CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

Due convegni catechistici a confronto
Riconsegna del DB e rilancio della catechesi
Il sacramento della Penitenza

4

Pastorale dei ragazzi e dei giovani
Giovani e famiglia
Modelli di catechesi degli adulti



APRILE 1989/4 Sped. in abb. post. Gr. III (70) EDITRICE ELLE DI CI LEUMANN (TO)

LA SCUOLA DI PREGHIERA

di padre Andrea Gasparino

Per una catechesi giovanile su preghiera messa perdono



AUDIOCASSETTE

IL CAMMINO DELLA PREGHIERA

Cinquanta conversazioni di 10-15 minuti, quasi un «corso base» che Padre Gasparino offre a quanti vogliono imparare il dialogo con Dio.

- 13 audiocassette, ciascuna Lire 8.500

Novità

IL SACRAMENTO DEL PERDONO

20 conversazioni di Padre Gasparino. La Confessione come «Gioia e festa di Dio e dell'uomo». Una proposta pastorale per tutti.

- Cofanetto con 5 audiocassette e libro del testo. Lire 47.500
- Libro a parte, Lire 5.000

LA MESSA CENA DEL SIGNORE

28 conversazioni di 10-12 minuti, per una catechesi sulla Messa destinata ai giovani e ai fedeli in generale.

- 7 audiocassette, ciascuna Lire 8.500
- Libro con il testo, Lire 6.000

PADRE NOSTRO

8 conversazioni di Padre Gasparino, per aiutare i giovani a pregare con i sentimenti di Gesù.

- 2 audiocassette, ciascuna Lire 8.500
- Libretto con il testo, Lire 1.800

In diapositive

A PREGARE S'IMPARA

L'audiovisivo (36 fotogrammi, sigla Ca3) presenta il «Centro De Foucauld» di Cuneo dove Padre Gasparino raccoglie a centinaia i giovani per la sua Scuola di Preghiera.

- In filmina. Lire 10.000
- In diapositive, Lire 22.500
- Cassetta di sonorizzazione, Lire 7.300

PER EDUCARE AL DIALOGO CON IL SIGNORE

EDITRICE ELLE DI CI

CATECHESI

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

a cura del Centro Catechistico Salesiano di Leumann

APRILE 1989/4 - ANNO 58°

▪ **Direttore:** Pietro Damu

▪ **Collaboratori di questo numero:** card. Giacomo Biffi, G. Cravotta, P. Damu, G. Giusti, L. Guglielmoni, G. Villata

▪ A servizio della catechesi il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: mensile per i coordinatori della pastorale catechistica e per i catechisti degli adolescenti, dei giovani e degli adulti;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive con libretto-guida.

▪ **ABBONAMENTO 1989 ai 9 numeri di «Catechesi» (genn.-maggio, sett.-dic.):**
• per l'Italia, L. 15.000;
• un numero fuori abbon., L. 1.670;
• un numero arretrato, L. 2.500;
• per l'Estero, L. 24.000.

• **Amministrazione:** Catechesi LDC, 10096 Leumann (Torino) c.c.p. 32691107; tel. (011) 95.91.091; telefax: redazionale (011) 95.95.464; commerciale (011) 95.96.048.

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 500 in francobolli.

▪ Responsabile: Antonio Alessi
▪ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
▪ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Editoriale) 2

PROBLEMI E PROSPETTIVE

LUIGI GUGLIELMONI
Continuità e rinnovamento: due grandi convegni catechistici a confronto
(Una lettura «in parallelo» e con prospettive per il futuro del Congresso di Piacenza [1889] e del Convegno di Roma [1988]) 4-16

PIETRO DAMU
Riconsegna del «Documento Base»: rilancio dell'impegno catechistico/1
(Un commento applicativo alla «Lettera per la riconsegna») 17-21

GIOVANNI CRAVOTTA
Il sacramento della Penitenza/2
(Per un cammino di maturazione penitenziale) 22-30

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

LUIGI GUGLIELMONI (a cura di)
La pastorale dei ragazzi e dei giovani/2
(Un'intervista al card. Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna) 32-37

GIOVANNI VILLATA
Giovani e famiglia
(Tra «ricerca di sicurezza» e «progetto») 38-46

GIOVANNI GIUSTI
Modelli di catechesi degli adulti/2
(Modelli e schemi) 44-48

OSSERVATORIO CATECHISTICO

Iniziative e progetti dell'UCN per la catechesi
(Catechesi per età, formazione dei catechisti, revisione dei Catechismi) 56-63

Editoriale

«Dentro» a questo numero

PROBLEMI E PROSPETTIVE

▪ Sono passati cento anni dal Congresso catechistico di Piacenza e uno dal Convegno catechistico di Roma: due eventi di grande rilevanza ecclesiale, significativi nella maturazione della nostra tradizione catechistica. *Luigi Guglielmoni* li legge «in parallelo» per evidenziarne le convergenze, per cogliere l'evoluzione realizzata nei cento anni che li separano tra loro, per segnalare i problemi che restano ancora aperti. Il confronto tra i due eventi è dunque ben lontano dall'essere un'esercitazione accademica; è invece un immergersi nella grande corrente dell'esperienza catechistica italiana, ricavandone stimoli per l'ulteriore cammino che ci attende.

▪ Segue la prima parte di un commento — a cura di *Pietro Damu* — alla «Lettera di riconsegna del Documento di base». A un anno di distanza ci è sembrato opportuno richiamare l'attenzione su questo importante intervento dell'Episcopato italiano, che ha il duplice scopo di confermare il «Documento di base» e insieme di rilanciare l'impegno catechistico in Italia, prospettando alcune scelte prioritarie. Non è mancato chi ha pensato che — dopo quasi vent'anni — il nostro movimento catechistico esigesse un nuovo ampio documento da parte della CEI: essendo stata preferita la riconferma del precedente, acquista particolare significato e forza la «Lettera» che lo riconsegna: «Lettera» non semplicemente formale, ma con contenuti catechistici originali, che esigono dunque di essere debitamente esplorati e valorizzati (cosa che — ci sembra — non è stata finora realizzata in modo adeguato). E ciò motiva anche questo nostro contributo.

▪ Nell'articolo di *Giovanni Cravotta* abbiamo la seconda parte della riflessione catechistica sul sacramento della Penitenza: in esso vengono evidenziate le istanze e le prospettive di un cammino penitenziale, visto come dimensione essenziale della maturazione cristiana.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

▪ Nella seconda parte dell'intervista sulla pastorale dei ragazzi e dei giovani, che il *card. Giacomo Biffi* — arcivescovo di Bologna — ha rilasciato a *Luigi Guglielmoni,* emergono interessanti orientamenti per la riflessione su questo importante settore della pastorale in cui le Chiese diocesane e la Chiesa italiana hanno ancora grandi passi da fare.

▪ Seguono il contributo di *Giovanni Villata,* che fa parte dell'ampio discorso — avviato quest'anno — sulla catechesi e pastorale giovanile, e la seconda parte dell'intervento di *Giovanni Giusti* sui modelli di catechesi degli adulti.

OSSERVATORIO CATECHISTICO

In questo numero abbiamo voluto dare un'informazione articolata sulle «iniziative» e sui «progetti» dell'*Ufficio Catechistico Nazionale* in riferimento alla catechesi degli adolescenti e degli adulti, alla formazione dei catechisti e alla revisione dei Catechismi, problemi che stanno ora maggiormente a cuore a questo organismo ecclesiale preposto all'animazione della catechesi in Italia.

ILLUSTRAZIONI

▪ In copertina: *Celebrazione del sacramento della Penitenza* (foto di Guerrino Pera). L'immagine fa riferimento alla tematica sviluppata nell'articolo alle pp. 22-30.

▪ A p. 3: *Ragazza in preghiera* (foto di Guerrino Pera). L'immagine richiama l'atteggiamento penitenziale (v. ancora alle pp. 22-30).

▪ A p. 31: *Giovane che disegna* (foto di John R. Hamilton). L'immagine allude all'attenzione pastorale per i giovani (v. pp. 32-46).

▪ A p. 55: *Catechisti in ascolto* (foto di Guerrino Pera). L'immagine, tratta dal Convegno dei catechisti 1988, introduce alle problematiche sviluppate nelle pp. 56-63.



L'«atteggiamento penitenziale» fa parte dell'essere cristiani: deve accompagnare tutta la vita cristiana e ha molteplici espressioni al vertice delle quali abbiamo il sacramento della Riconciliazione.

«Il sacramento della Penitenza» (v. pp. 22-30).

Continuità e rinnovamento: due grandi convegni catechistici a confronto

Una lettura «in parallelo» e con prospettive per il futuro del Congresso di Piacenza (1889) e del Convegno di Roma (1988)

LUIGI GUGLIELMONI

Ricorre quest'anno il 1° centenario del Congresso catechistico di Piacenza e siamo ormai a un anno dal Convegno dei catechisti di Roma.
Nel numero precedente della Rivista, Luigi Guglielmoni ha rievocato l'evento storico di Piacenza con un'informazione ricca di stimoli per la riflessione; ora approfondisce il «messaggio» del Congresso di Piacenza, leggendolo «in parallelo» con quello del recente Convegno di Roma.
Il confronto, portato avanti in modo puntuale e partecipato, è fecondo di insegnamenti: mostra gli elementi di continuità, le prospettive auspicate cento anni fa e non ancora realizzate, il progresso compiuto; inoltre, indica i problemi tuttora aperti.
L'intervento è dunque un omaggio alla tradizione catechistica italiana nella sua ininterrotta crescita ed è, nello stesso tempo, una sollecitazione a continuare, con più generosità e coraggio, il cammino.

1. Elementi di continuità

1.1. LA COMUNIONE CON IL PAPA

▪ Nel *Congresso di Piacenza*, fu lo stesso mons. Scalabrini a chiedere al Segretario di Stato di ottenere una speciale benedizione da parte di Leone XIII. Prima dell'inizio dei lavori, il 10 agosto 1889 il card. Rampolla gli rispose che «il cuore del S. Padre si aprì a liete speranze nell'apprendere che molti e zelanti Pastori» avrebbero coadiuvato il Vescovo di Piacenza e che l'assemblea sarebbe stata presieduta dal card. Capecelatro, e invocava dal Signore «uno speciale aiuto» per le fatiche e i propositi dei partecipanti, impartendo la benedizione apostolica. Il giorno di apertura del Congresso, mons. Scalabrini a nome dei convenuti inviò al Papa un telegramma di «devozione filiale, illimitata obbedienza, ringraziamento, augurio»

▪ Al *Convegno di Roma* assai più significativa è risultata la partecipazione di Giovanni Paolo II, il 25 aprile 1988 in piazza San Pietro, di fronte a trentamila persone impegnate nell'esercizio del ministero catechistico.
• Molto apprezzata è stata la scelta del Papa di restare in ascolto di alcune testimonianze di catechisti.
Quindi, Giovanni Paolo II ha richiamato i punti che dovranno caratterizzare il cammino futuro del movimento catechistico italiano, ampiamente incoraggiato:
— il continuo ritorno alle radici della fede, con la riproposizione convinta delle certezze evangeliche;
— il primato della formazione del catechista;
— l'attenzione alle persone e alle situazioni dei catechizzandi.

Infine, il Papa ha pregato con me per i catechisti.
I catechisti presenti hanno avvertito la profonda comunione con il Papa e, contro ogni eventuale sospetto, gli hanno rinnovato la loro ubbidiente disponibilità a lavorare con-per-nella Chiesa.

• Nel discorso rivolto ai Vescovi italiani riuniti in Vaticano per la XXIX Assemblea Generale il 3 maggio 1988, Giovanni Paolo II ha così ricordato l'evento catechistico di Roma: «Una tappa di alto significato sulla via dell'evangelizzazione è stata senza dubbio segnata dal recente Convegno Nazionale "Catechisti per una Chiesa missionaria". Porto negli occhi e nel cuore la gioia che esso mi ha dato per la realtà viva di un movimento catechistico, che è dono di Dio e legittimo orgoglio dei Vescovi e delle Chiese d'Italia. Gli orientamenti scaturiti dal Convegno costituiscono un forte e ben fondato motivo di speranza per un'evangelizzazione e una catechesi che, non trascurando in alcun modo i fanciulli e i ragazzi, sappiano però rivolgersi efficacemente ai giovani e agli adulti, andando verso di loro con autentico atteggiamento missionario, e offrendo il messaggio cristiano in termini adeguati ad interlocutori che hanno esperienza della vita di oggi, ne avvertono gli interrogativi, le difficoltà, le tentazioni, ma anche i valori, le possibilità, le prospettive aperte sul futuro». È la prima volta che, in modo così esplicito, l'attuale Pontefice parla del movimento catechistico italiano in termini tanto positivi, completi e propositivi.

• La valutazione del Papa sul processo della catechesi in Italia è parsa molto più serena al Convegno che non all'udienza dell'11 dicembre 1986, ricevendo i Vescovi della Campania in visita «ad limina». In tale circostanza, il Papa richiamò con forza ai presenti, e indirettamente a tutti i Vescovi della Chiesa italiana, il loro compito originario di primi catechisti e il loro dovere di scegliere con cura, per l'insegnamento catechistico, collaboratori laici debitamente formati in apposite scuole e centri, per i quali «non si deve temere di sprecare energie». Per favorire tale formazione, il Papa suggerì di mettere in comune le forze tra diocesi e tra parrocchie, con l'illuminata collaborazione dei teologi e degli specialisti in catechesi. A questi il Papa chiese di «proporre integra la verità della fede nel linguaggio e nella cultura del nostro tempo; in particolare presentare nel suo genuino equilibrio l'ecclesiologia del Vaticano II...; i teologi, in particolare, eviteranno quelle enfatizzazioni unilaterali e insostenibili per le quali la Chiesa sarebbe originariamente la Chiesa locale» (n. 3-5, in «L'Osservatore Romano», 12 dic. 1986, p. 5). Un anno e mezzo dopo tali dichiarazioni, che forse risentivano della «verifica dei catechismi» allora in atto, il tono del discorso del Papa è parso molto più rasserenato. Pur offrendo elementi stimolanti per il futuro, il Papa ha riconosciuto pubblicamente il positivo che connota il movimento catechistico della Chiesa italiana postconciliare. Proprio i catechisti provenienti dalle varie Chiese locali hanno testimoniato al Papa di non essere settari, ma di convenire sull'impiego di una nuova evangelizzazione, dando la loro disponibilità per un progetto catechistico comune, in unione ai loro pastori e al Papa, riconosciuto come autorevole interprete del messaggio cristiano e come centro di comunione.
Va pure segnalata la partecipazione cordiale e fedele delle autorità della Congregazione per il Clero che, su incarico del Papa, è responsabile della catechesi nella Chiesa. Salda è apparsa l'intesa tra questo organismo della Curia Romana e l'Ufficio Catechistico Nazionale, animatore e coordinatore del cammino della catechesi nella Chiesa italiana.

1.2. LA SINTONIA CON LA CHIESA ITALIANA

L'assemblea catechistica di Piacenza e quella di Roma hanno avuto ben presenti le luci e le ombre della situazione pastorale in atto.

▪ Al *Congresso di Piacenza*, vari interventi invitarono a guardare con realismo alla vita della Chiesa, segnata da una povertà di predicazione, dall'aumento di ignoranza religiosa, dall'ostilità del potere politico, dal distacco del mondo culturale e dirigenziale dal cristianesimo, dallo svuotamento delle pratiche di pietà

domenicali, dal prevalere dell'ateismo-indifferenza-rispetto umano, dal fenomeno dell'emigrazione, dal rischio di emarginare i più deboli dalla Chiesa.
Più volte, nei contributi orali o scritti del Congresso, si accennò alla difficoltà di evangelizzare gli adulti, al disinteresse delle famiglie nell'educazione religiosa dei figli, agli sforzi per catechizzare gli studenti e i giovani operai, ai tentativi per rinnovare l'impostazione della vita parrocchiale.

• Altre indicazioni, che testimoniavano un sincero amore alla Chiesa, furono le seguenti:
— abbinare l'insegnamento catechistico con l'aiuto a leggere e scrivere per i più emarginati;
— valorizzare l'esperienza dell'Oratorio;
— rimotivare il clero impegnato nella pastorale;
— ricercare nuovi fondi per provvedere all'organizzazione catechistica;
— elaborare sussidi adeguati;
— privilegiare la parrocchia rispetto ad altre espressioni di vita ecclesiale.

▪ Il *Convegno di Roma* si è tenuto in un periodo caratterizzato dalla complessità delle situazioni e dal notevole pluralismo vigente nel nostro Paese; dall'incertezza dell'attuale clima sociale e culturale; dalla carenza di una forte prospettiva etica; dalla propensione alla soggettivizzazione della fede e dall'appartenenza parziale alla Chiesa; dalla tensione fra le diverse tendenze all'interno della Chiesa e nel suo rapporto con la società; dall'accentuazione del processo di secolarizzazione con il riemergere di atteggiamenti anticlericali; dalla scarsa incidenza di una pastorale ancora frammentaria e di conservazione; dalla diffusione di nuovi movimenti religiosi; dall'unanime ammissione della esigenza di una nuova evangelizzazione, più postulata che in via di attuazione, anche per l'oggettiva difficoltà di portare in modo rinnovato a Cristo un popolo e una cultura in larga misura «post-cristiani».
Il Convegno ha permesso di testimoniare la capacità della Chiesa italiana di essere vicina alla gente e ai suoi problemi quotidiani, con l'originalità tipica del Vangelo. È stata più volte ribadita la centralità della comunità cristiana, come matrice di catechisti e di catechesi, perché «una Chiesa non la si organizza, ma la si genera con la fecondità dei carismi», hanno ricordato i Vescovi ai catechisti.
Guardando alla Chiesa di oggi e soprattutto a quella del domani, si è colto da una parte il primato della catechesi agli adulti e dall'altra l'insufficienza dell'attività catechistica, se staccata dalle altre dimensioni della proposta cristiana: il tutto in vista di un'esperienza ecclesiale più matura.
Dal Convegno di Loreto era emerso che «la comunione è la prima forma della missione». Questo principio essenziale della pastorale è stato assunto e vissuto dai catechisti. Il movimento catechistico non si è presentato come un'associazione o un movimento aventi un proprio programma a lato del cammino della Chiesa italiana; esso invece è totalmente votato all'edificazione della Chiesa nel nostro Paese, opera secondo i progetti pastorali della CEI, adotta gli strumenti (catechismi) autorevolmente riconosciuti dai Vescovi, è consapevole di non essere autonomo ma bisognoso di un'integrazione con altri operatori della pastorale.

1.3. LA PROSPETTIVA MISSIONARIA

▪ Tipico dello Scalabrini e del *Congresso di Piacenza* fu il riconoscimento del diritto-dovere di tutti di ricevere l'istruzione religiosa, senza discriminazioni di sesso e di condizione sociale.
Si privilegiarono gli adulti e i giovani, senza dimenticare i piccoli, per evitare la scristianizzazione e per fare dei genitori i primi catechisti.
Si adottò la metodologia della educazione integrale di tutto l'uomo e, per conseguenza, la sintesi fra istruzione ed educazione, e il protagonismo dell'educando, impegnandolo non soltanto nella memoria ma in tutte le sue facoltà. Si insistette sull'unità del catechismo in vista di una evangelizzazione più omogenea e corretta.
Il Congresso cercò essenzialmente di potenziare e di adeguare l'impianto catechistico al nuovo contesto di fine Ottocento, per prepararsi alle istanze del nuovo secolo. Tale assise di catechisti fu di grande aiuto nel raccogliere-

coordinare-diffondere significative esperienze catechistiche; ne promosse di nuove, elaborando una serie di indicazioni precise e sagge; diffuse l'esigenza di un profondo rinnovamento della metodologia catechistica, rilanciando il primato dell'evangelizzazione su altre preoccupazioni pastorali. Forse, di più non poteva ottenere il Congresso, mancando allora organismi preposti alla comunione episcopale e a un progetto pastorale comune.

▪ Il *Convegno di Roma* si è interrogato sulla capacità propositiva dell'attuale catechesi.
Ha ribadito l'importanza fondamentale di una catechesi sistematica e organica, per evitare sperimentalismi superficiali e contingenti. Ha riproposto il bisogno di una ricerca coraggiosa e calibrata di differenti itinerari di fede, rivolti primariamente agli adulti e ai giovani. Ha confermato l'impegno della comunione come base di partenza della missione.
Al Convegno è emerso che la missionarietà ha una valenza antropologica, oltre che geografica: essa si riferisce cioè ai «modi vitali», che vanno conosciuti e amati per fermentarli poi con la proposta di Cristo, icona e germe di nuova e vera umanità. Per questo, è risultata profetica la comunicazione di nascenti esperienze di catechesi specializzata: tra portatori d'handicap, nel mondo del lavoro, con le famiglie, in terra di missione, in zone religiosamente carenti, ecc.
Ha scosso positivamente tutti i convegnisti l'affermazione della relatrice Mariella Enoc, per la quale il compito del catechista oggi consiste nel «far nascere una fede adulta, in ogni età, più che una semplice catechesi degli adulti». Ogni età e condizione della persona abbisognano di essere evangelizzate per raggiungere la maturità di quella fase particolare.
Davvero «rivoluzionario» è stato l'invito di Mons. C. Ruini ai catechisti ad essere disponibili a svolgere il proprio servizio là dove il Vescovo invia, secondo la gerarchia dei bisogni (es., periferia di città e luoghi remoti della montagna; ospedali, case di cura e carceri; ambienti di lavoro, di svago e di elaborazione culturale). Questo non mancherà di stimolare nei catechisti una più matura coscienza ecclesiale e missionaria. Allora si comprende non solo la necessità della qualificazione dei catechisti ma anche e soprattutto il richiamo alla «santità», considerata il vero segreto dell'auspicata apertura missionaria (Lettera dei Vescovi per la riconsegna del DB, n. 14).
Nel convegno romano è apparso significativo anche il riferimento al «servizio culturale», svolto dal catechista. È una dimensione questa che richiede di essere ripresa. Il catechista infatti non è soltanto un servitore del Vangelo o un costruttore di Chiesa in Italia: egli è anche un «operatore culturale» nel nostro Paese, in quanto è portatore di valori autentici, aventi una valenza positiva non solo per i credenti, ma per tutti. Si pensi, ad es., alla preziosa opera di promozione umana insita nella catechesi: il rispetto per le persone e le culture, la tolleranza, la responsabilità personale, la solidarietà, ecc.
La consapevolezza che il catechista è un «benefattore» della gente, in quanto portatore di un messaggio e di un'azione di vita era già presente anche nel Congresso di Piacenza.

2. Alcune differenze

Non mancano ovviamente le differenze tra i due appuntamenti, dovuti proprio alla diversità delle situazioni e a una diversa coscienza ecclesiale.

2.1. LA CRESCITA DEL LAICATO

▪ Il *Congresso di Piacenza* fu caratterizzato essenzialmente dai vescovi e dai sacerdoti, «esperti» nell'educazione catechistica. Il Congresso non ricevette convocazione da un organismo centrale, mancando la Conferenza Episcopale Italiana e l'Ufficio Catechistico Nazionale: esso fu il frutto stupendo della sensibilità pastorale di alcuni vescovi, i quali accolsero istanze diffuse tra il clero e il laicato.
A Piacenza, i laici non poterono partecipare direttamente: furono presenti con una proposta del conte Giuseppe Nasali Rocca sul cate-

chismo unico, e con le adesioni dell'avvocato Emilio Bottura della scuola di Religione di Torino, e di Salvatore Donati, della Scuola Catechistica di San Giuseppe in Roma.
Al contrario, il *Convegno di Roma* ha visto soprattutto la partecipazione dei catechisti laici, in nettissima maggioranza rispetto ai religiosi e alle religiose, ai sacerdoti e ai vescovi.
La stessa denominazione dell'assemblea risulta diversa: non più «Congresso catechistico» (terminologia onnicomprensiva e quindi generica), ma «Convegno dei catechisti» (espressione volutamente più limitata e quindi più incentrata sulle persone).
Unanime è stata la percezione di un laicato maturo e disponibile, sempre più corresponsabile della vita e della missione della Chiesa.
La voce dei laici è stata ascoltata da tutti con attenzione: sia la relazione fondamentale di M. Enoc che altre testimonianze significative (ad es., quella di D. Pancaldo del Centro AIAS di Pistoia, dell'équipe parrocchiale di Sant'Antonio Abate in Ravaldino, di Mariella ed Egidio Bardiglioni di Roma, di una catechista di Lecce, ecc.), nonché i contributi nei gruppi di studio.

▪ Inoltre, il *Congresso di Piacenza* non potè avere una preparazione nelle singole Chiese regionali e locali, dato il poco tempo intercorso tra la lettera di convocazione (29 giugno) e l'inizio dei lavori (24 settembre dello stesso anno) e la mancanza di uno stabile coordinamento tra le diocesi stesse.
Il *Convegno di Roma*, invece, ha avuto una preparazione di due anni: prova ne sono gli stands regionali eretti nella sede del Convegno; le molte assemblee catechistiche diocesane e regionali orientate al Convegno stesso; i documenti preparatori; i circa 200 contributi scritti elaborati nelle singole diocesi. Tale preparazione è stata guidata e coordinata dagli Uffici Catechistici Diocesani, Regionali e Nazionale, che hanno coinvolto le varie componenti impegnate nel ministero della Parola. Tale mole di lavoro è sfociata poi nelle 42 Commissioni di studio a livello nazionale, che sono risultate un utile punto di aggregazione dei catechisti stessi, favorendo una mentalità comune su nuclei sostanziali dell'identità del catechista. I catechisti hanno partecipato con la coscienza di rappresentare la propria Chiesa d'origine e di servizio, portandone le speranze e le difficoltà. Infine, la convocazione dei catechisti è maturata nell'alveo del Convegno ecclesiale di Loreto, che ha segnato una tappa importante nella vita della Chiesa italiana, e del Sinodo mondiale sui laici, che ha riproposto con forza il tema dell'ecclesialità e della ministerialità dei fedeli.

▪ Se a *Piacenza* si privilegiò la parrocchia, a *Roma* si è messa in risalto maggiormente la Chiesa locale come comunità concreta ricca di molti carismi e ministeri, il vero soggetto della missione in quanto capace di inculturare il messaggio cristiano per una specifica parte di storia e di cultura.

2.2. LO STILE DEL «CONVENIRE»

▪ Dagli Atti del *Congresso di Piacenza* emerge che non ci furono liturgie particolari per l'assise catechistica: le adunanze generali iniziavano con il canto del «Veni Creator» e con il saluto «Sia lodato Gesù Cristo!». Altrettanto, si chiudevano con preghiere di ringraziamento.
Il *Convegno di Roma* ha abbondato di Parola e di celebrazioni (intronizzazione del Vangelo all'apertura, omelia introduttiva del card. Cè, veglia mariana a San Paolo, Eucaristia domenicale, celebrazione nelle singole Commissioni, attuate con creatività dal gruppo animatore). Questo appuntamento non era finalizzato unicamente allo studio e al dibattito, ma anche e soprattutto alla festa, al reciproco riconoscimento e incoraggiamento, alla riscoperta delle motivazioni di base del servizio, alla gioia di operare per l'unica e medesima Chiesa.
Un segno di questo ritrovarsi effettivamente intenso è stato l'inno dei catechisti.
Notevole rilievo ha pure avuto la «convivenza», espressa nella reciproca accoglienza, nella cordialità sorridente, nel servizio prestato con cura da alcuni catechisti di Roma.
Il linguaggio dei segni è stato altamente educativo ed evocativo. Il Convegno ha inteso essere un'occasione per ringraziare i catechisti e

rilanciare il loro ruolo nella Chiesa italiana. Molti catechisti convenuti nella capitale potrebbero sottoscrivere, e forse aggiungere qualche ulteriore annotazione, al compiacimento di mons. Bonomelli a chiusura del Congresso di Piacenza: «Mi si permetta di esprimere i sensi di vivissima gioia, che credo comuni, onde mi sento compreso per l'andamento e la riuscita oltre ogni dire felice del Congresso. Lo spirito di vicendevole rispetto e di carità fraterna, che ha costantemente informati gli animi; le discussioni tranquille, le proposte piene di saggezza e pratiche, che si sono udite; lo zelo ardente per la salvezza delle anime, che apparve in tutti i discorsi e in tutte le deliberazioni, mi hanno altamente edificato e ricolma l'anima di gioia dolcissima: e tutto questo mi dà argomento sicuro di sperar bene dell'opera nostra».

▪ Il *Congresso di Piacenza* ottenne l'adesione di 400 intervenuti, un numero notevole data la difficoltà di comunicazione e di viabilità del tempo.
Il *Convegno di Roma* ha dato prova di efficienza, accogliendo 3200 partecipanti, di cui circa 100 vescovi, 400 sacerdoti, oltre 200 religiose e religiosi, 2500 catechisti laici, rappresentanti di tutte le oltre duecento diocesi italiane, un centinaio di rappresentanti di movimenti ecclesiali e di Chiese non italiane.

▪ Al *Congresso di Piacenza*, la presenza di rappresentanti non italiani fu molto scarsa: parteciparono il vescovo di Chartres, F. Lagrange, e un sacerdote di Caronge (Ginevra); inviarono comunicazioni un vescovo austriaco e una suora belga.
Al *Convegno di Roma* fu accolto invece con entusiasmo il saluto di catechisti provenienti dal Brasile, Filippine, Kenia, Senegal, Colombia, Messico e ancora il saluto delle Chiese di Monaco di Baviera, Croazia, Slovenia, Belgio, Polonia, Svezia, Portogallo, ed infine la partecipazione dei catechisti presso italiani all'estero (Germania, Svizzera, Inghilterra). Oltre la dimensione diocesana e nazionale (si pensi alla carta geografica data in dotazione a ogni gruppo di studio), si è assaporata la coscienza della cattolicità della Chiesa.

2.3. DAL CATECHISMO AI CATECHISTI

▪ Gli intervenuti al *Congresso di Piacenza* si sono più volte richiamati all'esempio dei Padri della Chiesa, alle norme del Concilio di Trento, alla tradizione catechistica avviata da san Carlo Borromeo, al Concilio Vaticano I. Il *Concilio di Roma* ha scelto invece di concentrare l'attenzione dei catechisti su un solo riferimento fondamentale, oltre alla Sacra Scrittura: il «Documento Base» che, dal 1970, ha avviato il rinnovamento della catechesi nella Chiesa italiana postconciliare. Si è trattato di una vera e propria «riconsegna» di tale documento, sebbene poco visibilizzata (in quanto il volume è stato direttamente inserito nella cartella del convegnista). Le intuizioni e lo spirito di questo testo sono stati ritenuti tuttora validi per educare i catechisti e le comunità cristiane al loro compito di evangelizzazione negli anni '90. È stata pienamente ribadita la scelta del progetto catechistico, elaborato dalla CEI in questo ultimo ventennio.

▪ Se la *Chiesa italiana nel 1889* parlò soprattutto di «*catechismo*», un secolo dopo si parlò essenzialmente di «catechisti». Anzi, la Chiesa si è rivolta direttamente a loro, in un dialogo ancora aperto e carico di promesse per il futuro.
Il primo Congresso servì soprattutto a destare l'attenzione generale verso il catechismo, a favorire la diffusione e soprattutto una migliore organizzazione delle Scuole parrocchiali di istruzione religiosa, a sintonizzare la prassi della Chiesa italiana con i tentativi catechistici in atto in altre Chiese nazionali limitrofe. Si parlò molto di testi, di programmi, di orari e altre iniziative catechistiche. Soprattutto mons. Miotti, vescovo di Parma, e mons. Scalabrini insistettero molto sul primato dei catechisti sui catechismi e auspicarono adeguate scuole di preparazione, sebbene quest'ultima fosse interpretata essenzialmente in senso culturale. A Roma, sia le relazioni centrali che il lavoro delle Commissioni hanno preso in esame non solo i destinatari della catechesi, ma in particolare la persona stessa del catechista «testimone, maestro, educatore».
Attualmente, il movimento dei *catechisti* è for-

te di ben 300 mila unità, con alcuni fattori molto positivi: è in aumento tra loro la presenza maschile, si è alzata l'età media stabilizzandosi attorno ai quarant'anni, è in crescita la loro preparazione culturale (il 55% dei catechisti è diplomato o laureato) e ministeriale, si è fatto più stabile e prolungato nel tempo il loro servizio. Più volte è risuonato l'invito a non pensare solo al servizio dei catechisti per le comunità, ma anche alla loro formazione globale e permanente. Questo si esplica nella creazione del gruppo dei catechisti in ogni comunità, nell'elaborazione di un itinerario formativo strutturato, nel sostegno reale da parte della comunità parrocchiale, nella comunione con gli altri ministeri. Questa esigenza è stata espressa da M. Enoc quando, rivolgendosi ai Vescovi presenti, ha detto: «Dateci pane con cui sfamare e con cui sfamarci, noi vi diamo la nostra disponibilità. Date ai nostri doni umani la dignità dei doni del Signore». Se il catechista è chiamato ad essere fedele animatore e costruttore della comunità, come ha richiamato mons. Ruini, allora va aiutato ad essere «adulto nella fede».

▪ A *Piacenza*, molti chiesero l'elaborazione e l'adozione di un catechismo unico, almeno per tutta l'Italia, che nel 1861 aveva ritrovato la sua unità nazionale. Si guardò a questo traguardo con molta attesa e forse con un pizzico di illusione. Un unico testo avrebbe favorito — si pensava — la comunione ecclesiale e l'uniformità dell'istruzione cristiana in tutto il Paese.
A *Roma* ci si è accorti che, per quanto molto utile, non è sufficiente avere un unico catechismo (i vari testi editi dalla CEI intendono infatti costituire un unico Catechismo) né un unico progetto. Di tale progetto e di tale catechismo occorre assimilare l'anima ispiratrice per adeguare ad essi tutta la vita pastorale e per utilizzarli con sapiente creatività in risposta alle diversificate esigenze dei destinatari. Dai documenti e dai catechismi alla loro valorizzazione pastorale: questa è la ricerca più difficile. La verifica dei catechismi è solo un aspetto della continua esigenza di una catechesi viva ed efficace. Altrimenti, si cede al rischio di farsi una concezione miracolistica dei catechismi o di limitare tutta la problematica catechistica alla scelta del testo di catechismo.

2.4. IL COINVOLGIMENTO DELL'INTERA COMUNITÀ ECCLESIALE

▪ Talora si ha l'impressione che sia in atto una pericolosa tendenza: quella di colpevolizzare i catechisti di tutto quanto non funziona nelle comunità parrocchiali. Questo atteggiamento non pare proprio corretto, in quanto riduttivo e comodo. Il *Convegno di Roma* ha testimoniato che permane una distanza ancora notevole tra il progetto catechistico della Chiesa italiana e l'effettivo intervento dei catechisti. Infatti si avverte che risulta difficile per la quasi totalità dei catechisti assimilare il DB, il quale è una sintesi ben riuscita di teologia conciliare, di indicazioni assunte dalle scienze umane, di scelte pastorali. Nonostante i numerosi sforzi positivi in atto, molti catechisti non sono dotati di un bagaglio teologico, antropologico e didattico tale da poter accostare la ricchezza del DB.
Anche al *Congresso di Piacenza* molte proposte, in sé ottime e di avanguardia, risultarono al di sopra del livello medio dei catechisti, spesso testimoni stupendi della fede, anche se analfabeti.

▪ Questo divario fra esigenze e realtà concreta emerge anche nell'uso pastorale della Bibbia, nel riferimento alla liturgia, nell'esperienza della carità, nel dialogo culturale, nell'apertura missionaria.
Tuttavia, molte deficienze attribuite ai catechisti, in verità appartengono all'attuale impianto delle nostre comunità parrocchiali, nella loro variegata realtà.
Ad es., sono le comunità parrocchiali ad avere generalmente una prevalenza di presenze femminili: di qui, l'insufficienza di catechisti maschi e la massiccia presenza di donne, col rischio di uno sbilanciamento femminilizzante anche nella catechesi, come già avviene, nella scuola elementare.
Sono ancora le nostre comunità a non avere più una coscienza cristiana modellata sulle esigenze della verità nella carità e della carità nella verità, concepite invece come alternative. Di

qui, la non abitudine dei catechisti a collegare la vita con la fede e la fede con la vita, con la conseguente incapacità di elaborare linee di valutazione e di educazione morale.
Quasi tutte le energie delle nostre comunità sono assorbite dalla catechesi dell'iniziazione dei piccoli, con pochi risultati nella prospettiva della continuità. Di qui, l'insufficienza di impostare la formazione dei catechisti solo o prevalentemente sul criterio dell'età evolutiva (criterio che ha ispirato in questi anni la pubblicazione dei nuovi catechismi). Di qui, la fatica di trovare catechisti di genitori, di coppie, di associazioni e movimenti, di comunità ecclesiali di base, nei mezzi di comunicazione sociale, nei confronti degli stranieri, ecc.
Ancora: in comunità dove l'annuncio non è veramente al primo posto, risulta difficile prevedere una pastorale nella quale siano inseriti catechisti «a tempo pieno». Sono ancora le nostre comunità a procedere per «settori», standardizzati staccati. Di qui, l'impreparazione dei catechisti a farsi carico del nuovo, con lo stile della comunione e con la sensibilità della missione.

▪ Al *Congresso di Piacenza* si prese in esame la realtà del catechismo senza rimettere in discussione tutta la strutturazione della vita ecclesiale della parrocchia, impostata ancora sulla riforma tridentina. Molte raccomandazioni rivolte ai catechisti, dunque, dovevano essere anzitutto raccolte dai vescovi e dai parroci.
Al *Convegno di Roma* è parso chiaro che varie situazioni non sono tanto imputabili a particolari carenze dei catechisti, quanto al contesto pastorale di trapasso da una catechesi di conservazione a una catechesi improntata nell'ottica della seconda evangelizzazione. Molti nodi pastorali non sono ancora risolti e si ripresentano ogni giorno ai catechisti, che operano «in prima fila» e che talvolta si trovano in situazioni di solitudine, di incomprensione o di delega. Non va quindi chiesto solo a loro ciò che riguarda tutti i credenti. Una pastorale globale richiede di essere ripensata a partire dal riconoscimento armonico dei vari carismi, all'interno dei quali va annoverato anche il carisma originale del catechista, in buona parte ancora da scoprire. Gli Atti del Convegno non sono validi solo per i catechisti, ma per tutti gli operatori pastorali: l'analisi della situazione catechistica stimola a rivedere tutti gli altri ambiti della vita ecclesiale, secondo la logica balthasariana de «Il tutto nel frammento». I responsabili delle comunità cristiane (vescovi, parroci, assistenti, sacerdoti con ruoli pastorali vari) non devono mai isolare le iniziative a favore dei catechisti, per la conoscenza e la trasmissione integrale del Messaggio, dal cammino del popolo di Dio. Tutta la Chiesa è evangelizzatrice e catechista, anche se in essa ci sono persone che vivono questo «ministero» in maniera qualificata.

3. Qualche rilievo

▪ Con umiltà, si accenna ora a qualche elemento che richiede in futuro di essere meglio ripreso e approfondito con più precisione. È evidente, del resto, che in eventi così grandi e complessi (come è stata in particolare l'assise nazionale dei catechisti a Roma) non possono trovare un adeguato svolgimento tutti gli aspetti della catechesi e tutti i problemi in essa ancora dibattuti.

▪ All'epoca del *Congresso di Piacenza* era molto avvertita la contrapposizione tra lo Stato/Governo e la Chiesa, e questa situazione ha impedito tante iniziative che sarebbero state certamente innovative per la situazione pastorale del tempo.
Al *Convegno di Roma*, invece, si inviò un telegramma di felicitazioni al neopresidente del Consiglio, On. Ciriaco De Mita. I rapporti tra Stato e Chiesa sono di molto migliorati. Da tempo ormai nel nostro Paese si respira un clima di libertà, di democrazia e di reciproco rispetto che ha permesso il sorgere di Università e di Centri Catechistici divenuti fucine di studi, ricerche e sussidi per la formazione dei catechisti e per l'esercizio del loro ministero. Anche le parrocchie e i movimenti/associazioni dei cattolici godono libertà di pensiero e di aggregazione, sebbene non manchino occasio-

ni di attrito con le forze laiche della Nazione (si pensi alla difficile intesa per l'insegnamento della Religione cattolica nella scuola pubblica). A livello educativo, e quindi in qualche modo anche nella catechesi, si avverte l'incidenza del condizionamento consumistico, ideologico e burocratico dell'attuale società; ma sarebbe ampiamente scorretto attribuire a ciò la causa delle difficoltà di cui risentono il processo di formazione cristiana e l'impianto della prassi pastorale della Chiesa nel nostro Paese. La crescente credibilità che va acquistando la Chiesa in Italia stimola al coraggio di sottoporre a verifica tutto, compreso il Convegno, il quale conferma la sua piena riuscita e rilancia all'intera comunità ecclesiale le problematiche ancora inevase.

3.1. A LIVELLO STRUTTURALE

Sia il *Congresso di Piacenza* che il *Convegno di Roma* non hanno avuto una grande risonanza sulla stampa nazionale.

▪ A *Piacenza* erano presenti i rappresentanti dei quattro giornali locali, dell'«Osservatore Romano» e dei principali giornali cattolici del Nord, tranne «L'Osservatore Cattolico», palladio dell'intransigentismo (il vescovo Bonomelli nel 1887 ne proibì la lettura ai suoi sacerdoti).
Cento anni dopo, i grandi giornali si sono limitati a dare scarse notizie di cronaca del *Convegno di Roma*: forse perché la figura del catechista è talmente consueta nella vita del nostro Paese da diventare «scontata» o forse per la difficoltà dei giornalisti a cogliere i nuovi fermenti ecclesiali e catechistici di questo ultimo squarcio di secolo.
Questa rilevazione però ripropone l'interrogativo del «come» potenziare la comunicazione dei principali eventi ecclesiali a un più ampio raggio di persone.

▪ Ogni grande assemblea rischia l'inflazione delle parole: un po' per il desiderio di lasciar intervenire tutti e un po' per l'innata consuetudine occidentale di voler dire tutto ogni volta.
Al *Congresso di Piacenza* alcuni interventi risultarono eccessivamente prolissi, altri furono volutamente sintetizzati, altri ancora furono ripetitivi.
Al *Convegno di Roma* fu data la parola ai catechisti di base solo nel pomeriggio del 24 aprile, partendo da una nutrita gamma di tematiche, che essi hanno talvolta faticato un po' a sentire congeniali (il 70% dei catechisti attualmente è impegnato nella formazione dei fanciulli), col rischio quindi della dispersione o dello sconfinamento. Forse, l'anticipazione degli interventi della M. Enoc e di Mons. Ruini avrebbero permesso ai catechisti di partecipare ai gruppi di studio con uno spirito di maggior missionarietà e aderenza alla situazione catechistica nazionale.
Ancora: è stato molto bello il saluto di tanti catechisti europei, ma poteva essere evidenziato meglio il riferimento all'evangelizzazione in Europa, per cominciare a educare i catechisti ad aprire i propri orizzonti, ad allacciare nuovi rapporti, a discernere con altre chiese le istanze di una situazione pastorale per molti aspetti comune, per elaborarne e sperimentarne tentativi di risposta. L'attenzione costante del Papa all'Europa, la grande mobilità di giovani e adulti nei vari paesi del «continente antico», la ricchezza catechistica di nazioni vicine (soprattutto Francia, Spagna, Germania) e le prossime scadenze socio-culturali esigevano forse un maggior spirito europeo nelle relazioni e nelle tematiche delle Commissioni.

▪ Nel *Congresso di Piacenza*, molti relatori chiesero la collaborazione dei movimenti cattolici per una evangelizzazione più efficace.
Il *Convegno di Roma* ha riaffermato la centralità della Chiesa locale, contro il rischio della frammentazione movimentista. I catechisti provenienti dai movimenti e dalle associazioni hanno sì partecipato ai lavori del Convegno, ma non si è avvertita l'originalità della loro esperienza.
Pura coincidenza o scelta tattica per evitare polemiche sterili? Poteva essere riservato loro qualche stand? O una comunicazione?
Forse non è bastato il tempo.
Ai movimenti, alle associazioni e ai gruppi è stato chiesto di vivere l'esperienza catechistica non solo al proprio interno (per far aumen-

tare gli adepti alle loro proposte particolari, pure significative), ma nel servizio a tutta la comunità ecclesiale. Questo sarà certo un aiuto per uscire dall'isolamento e per superare diatribe controproducenti.
È riapparsa la carenza di formazione in ordine alla comunicazione sia all'interno che all'esterno della Chiesa. Chi si preoccupa generalmente di favorire gemellaggi e incontri, scambi epistolari e visite dirette tra parrocchie, tra queste e i movimenti e le associazioni? Rimane il desiderio di un sereno confronto tra i catechisti parrocchiali e quelli appartenenti ad altre espressioni ecclesiali, per un reciproco arricchimento e una più convergente azione missionaria. Nessuno può pretendere di avere «l'esclusiva della catechesi», pur nel riconoscimento unanime dell'autorevolezza del progetto catechistico voluto dai Vescovi della Chiesa italiana.

▪ Il *Congresso di Piacenza* fu l'espressione della maturazione ecclesiale e pastorale di pochi Vescovi, mentre restava assai debole la reale adesione della grande maggioranza dell'episcopato; il che poi ha inciso negativamente nel mettere in pratica i voti deliberati.
Al *Convegno di Roma* si è vissuta un'esperienza ecclesiale davvero educativa: vescovi e catechisti uniti nel reciproco ascolto e nel dibattito dei gravi problemi dell'annuncio e dell'edificazione della Chiesa tra gli uomini d'oggi nel nostro Paese.
Di grande valore le relazioni dei vescovi intervenuti e il messaggio conclusivo del Segretario della CEI, carico quindi di una particolare autorevolezza.
Ma è lecito interrogarsi sull'assai scarsa presenza al Convegno (tranne all'udienza pontificia, pure di grande rilievo) di Pastori di diocesi grandi e significative, la cui azione catechistica costituisce un punto di riferimento per molte altre Chiese locali. Come allora si potrà avere presto una programmazione pastorale condivisa, nella quale la catechesi trovi il suo posto specifico nella pastorale d'insieme?

3.2. A LIVELLO CONTENUTISTICO

▪ Al *Congresso di Piacenza* si parlò soprattutto di «catechismo» o «istruzione nella dottrina cristiana».
Al *Convegno di Roma* si sono invece usati come sinonimi termini quali «catechesi, evangelizzazione, catechesi ai lontani, primo annuncio». In realtà, ognuno di questi termini sottolinea un aspetto particolare dell'unico servizio della Parola, richiedendo pertanto una valorizzazione più appropriata.

• Da definire meglio c'è pure il riferimento al «mandato», che sembra ufficializzare e rendere solenne la vocazione e la missione di quei catechisti che stabilmente intendono svolgere nella Chiesa il ministero catechistico e vi si preparano con un preciso itinerario di formazione. Dunque, il «mandato» è riservato agli «animatori dei catechisti», mentre per questi ultimi è preferibile una particolare «benedizione annuale»?

• C'è anche chi avrebbe desiderato un accenno più esplicito alla valorizzazione delle «religiose» come animatrici privilegiate dei gruppi dei catechisti e responsabili della loro formazione permanente. In proposito, infatti, sono già in atto interessanti tentativi. Occorre forse avviare un approfondimento teologico e pastorale sul riconoscimento dei catechisti religiosi e religiose (queste in particolare sono numerose) che, a differenza dei laici, hanno un carisma specifico per il servizio della Parola derivante dalla loro consacrazione a Dio e dalla loro dedizione alla catechesi, vissuta spesso a tempo pieno.

• Altri si sono domandati se il problema della formazione dei catechisti, su cui tanto si è insistito al Convegno, è davvero l'unico o il più urgente o la soluzione vincente per una nuova evangelizzazione. Puntare tutto sulla formazione, certamente necessaria, potrà scoraggiare i catechisti (cui già è richiesto tanto) o rischierà di relegarli in un ulteriore isolamento? La formazione poi non può essere solo «centralizzata», uguale per tutti e fatta calare dall'alto. Le Chiese locali hanno una loro parte fondamentale per offrire ai propri catechisti una spiritualità e una preparazione «contestualizzate o in situazione», cioè adeguate alle caratteristiche e alle necessità del territorio e della tradizione locale. La formazione deve caratteriz-

zarsi per l'assunzione della «pedagogia dell'amore» e della metodologia di «relazione»: e questo non avviene dando ai catechisti un libro in più o assicurando loro un corso in più. La comunità ecclesiale nel suo insieme è chiamata a essere per il catechista un aiuto e un accompagnamento, una ricarica e uno stimolo.

• È parso debole anche il rapporto catechesi-pastorale, come pure si è avuta l'impressione che il tema della missionarietà sia stato solo «sfiorato» e che quindi si dovrà forse attendere ancora molto per avere catechisti «missionari nel cuore, nella mente e nelle braccia», catechisti itineranti per una catechesi itinerante. Allora, più che di scuole specifiche per catechisti, come ripetutamente è stato richiesto, molti pastoralisti e catecheti avvertono il bisogno di scuole di formazione unitaria per tutti gli operatori pastorali. Soltanto su una buona preparazione di base, relativa alla globalità della vita ecclesiale e al piano pastorale di ogni Chiesa locale, si può innestare una specializzazione settoriale, diversificata cioè in relazione all'ambito dell'annuncio, della liturgia e della carità. L'esperienza conferma che sembra più proficuo partire dalla coscienza della profonda unitarietà di queste tre dimensioni della vita cristiana, per arrivare poi ad approfondirle separatamente, piuttosto che percorrere l'itinerario inverso.

Inoltre, più che di una scuola teorica, si avverte sempre più l'efficacia di un tirocinio biennale per gli «aspiranti» o «aiuto-catechista» e, anche in seguito, di corsi improntati a «laboratorio catechistico», capace cioè di coinvolgere direttamente le persone nella ricerca, nell'elaborazione di un progetto, nella verifica dei tentativi catechistici che stanno già vivendo.

▪ Il *Congresso di Piacenza* diede indicazioni precise circa l'insegnamento della Catechetica nei seminari: aveva colto che la catechesi non dipende sòlo dai catechismi e dai catechisti, per quanto qualitativamente validi. Forse, al *Convegno di Roma* si poteva dare più rilievo al rapporto catechisti-sacerdoti, con qualche indicazione più appropriata circa la formazione dei futuri sacerdoti.

In vari Seminari e Istituti Teologici, infatti, la Catechetica e la Pastorale sono ancora considerate materie «secondarie o scienze minori» e non invece una occasione privilegiata per mettere l'intero patrimonio di studi teologici al reale servizio dell'evangelizzazione e della edificazione della Chiesa nella nostra storia. Non va dimenticata inoltre la situazione di molti Uffici Catechistici Diocesani, che risentono dell'affanno causato dal molto lavoro intuito-progettato-realizzato con grave penuria di persone e di mezzi.

• Inoltre, si avverte sempre più l'efficacia e l'urgenza di mediazioni autorevoli e significative, che aiutino operativamente e comunitariamente a tradurre i contenuti dottrinali e le indicazioni pastorali generali. Un recente esempio di questo processo di mediazione è il volume del card. C.M. Martini: *Itinerari educativi*.

• Nell'attuale strutturazione pastorale, che è ancora ben radicata e forse dura da rimuovere, il prete «tutto-fare» genera catechisti «jolly-multiuso» o «passaparola del parroco». Così viene trascurato il ministero sia del parroco che del catechista.

Come fare dunque con i sacerdoti anziani, abituati a un certo stile manageriale, e con i sacerdoti giovani, sempre più oberati di impegni per sopperire alle necessità contingenti di un progetto pastorale forse da rivedere?

4. Quali frutti?

Risulta sempre molto difficile fare un bilancio di eventi ecclesiali così importanti quali il Primo Congresso catechistico e il Primo Convegno nazionale dei catechisti. Troppi sono i fattori che interagiscono con il ministero della grazia di Dio e, solo a distanza di molto tempo, si possono intuire i frutti dei germi là seminati.

Le brevi riflessioni che seguono colgono soltanto alcuni aspetti più evidenti della maturazione catechistica, avviata da queste due as-

semblee fondamentali per il movimento catechistico italiano degli ultimi cento anni.

▪ Molti voti del *Congresso di Piacenza* rimasero inattuati per le oggettive difficoltà della situazione, per le divisioni tra il clero, per i sospetti di una parte della stampa cattolica intransigente nei confronti delle personalità più rappresentative del Congresso stesso (il card. Capecelatro e i vescovi Scalabrini e Bonomelli). Il Congresso portò invece l'immediato rilancio della rivista «Il Catechista Cattolico», che divenne «Periodico del Comitato Permanente del Primo Congresso Catechistico» e passò dalle 192 alle 768 pagine annuali.
Altro frutto fu la preparazione del Secondo Congresso Nazionale, previsto entro un quinquennio, ma realizzato solo nel 1910 a Milano, sotto la presidenza effettiva di mons. Giacomo Radini Tedeschi.
Conseguenze delle nuove istanze emerse al Primo Congresso catechistico furono l'unificazione del catechismo in Italia e l'enciclica «Acerbo nimis» di Pio X (1905).

▪ È troppo presto per dire quali saranno, a lunga scadenza, i frutti più significativi del *Convegno di Roma*.
• Un primo effetto positivo consiste nell'aver un po' demitizzato i testi di Catechismo, su cui da quindici anni si poneva l'attenzione in modo forse unilaterale (il DB n. 200). Solo se i catechisti saranno adeguatamente preparati sapranno riferirsi ai Catechismi con quella abilità creativa, richiesta dal «Progetto» della CEI. Ormai ci si accorge che è proprio vero quanto affermato da mons. Antonio Ambrosanio, presidente della Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi: «A nulla servirebbe avere anche un buon libro in mano, se il cuore del catechista non avesse capito che lui è il documento migliore e più convincente». Questa convinzione chiede a tutti (vescovi, sacerdoti, catechisti, genitori, comunità) di convertirsi. Per ora, c'è l'impegno formale, espresso da mons. Ruini, di preparare l'aggiornamento della *Nota CEI* su «La formazione dei catechisti nella comunità cristiana», che costituirà la «magna charta» dei catechisti di domani.
• Un altro dato certo è la ripresa del Convegno in molte assemblee diocesane e regionali di catechisti.
• Un altro segno importante è anche l'avvio dell'inchiesta sulla catechesi degli adulti, promossa dall'Ufficio Catechistico Nazionale. Si tratta di un'indagine di tipo ecclesiale e pastorale (non tanto sociologico) per raccogliere quanto si sta facendo nel settore, al fine di elaborare linee e orientamenti da offrire alle comunità.
• Altri segni ancora fanno ben sperare per il futuro. Dopo vari anni di disorientamento, ora il problema della formazione alla fede sta tornando in primo piano, e non solo per gli «esperti» ma per tutta la comunità ecclesiale. Si pensi ai programmi pastorali di varie diocesi italiane, che invitano tutte le componenti del popolo di Dio a confrontarsi sul problema educativo, che è di vitale importanza nella prospettiva del terzo millennio. Emblematico è il lavoro avviato nella diocesi di Milano sulla base della Lettera pastorale del card. C.M. Martini «Dio educa il suo popolo». Altro segno di questo rinnovato interesse per il problema educativo, favorito in Italia anche dal centenario della morte di san Giovanni Bosco, sono, per es., la recente *Nota Pastorale* del card. G. Biffi su «La pastorale dei ragazzi e dei giovani» e l'intervento dell'episcopato dell'Emilia Romagna sulla privilegiata attenzione al mondo giovanile nella prospettiva del terzo millennio.

▪ Certo, i grandi orizzonti del Convegno di Roma si scontrano ora con il limite e i ritardi delle risorse parrocchiali e diocesane, regionali e nazionali, nonché con la tentazione di chiudersi nel particolare. Passato l'entusiasmo immediato, viviamo una fase intermedia nella quale, senza attese miracolistiche, si intravede però già l'aurora del nuovo per i catechisti e la catechesi.
La pubblicazione degli *Atti* tiene viva la memoria del Convegno di Roma e stimola a proseguirne il cammino

* * *

Diceva J. L. Borges: «Per scrivere su qualcuno o qualcosa occorre amarli».

Con umiltà ma con verità posso testimoniare di aver scritto queste osservazioni, pure bisognose di ulteriori approfondimenti, solo perché desideroso di partecipare con passione al cammino della catechesi e dei catechisti, definiti da mons. Ruini «una delle più grandi speranze della Chiesa italiana».

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- U. GIANETTO, *I catechisti in Italia negli ultimi cento anni*, in «Catechesi», 50 (1981, 3), pp. 3-21.
- L. SORAVITO - C. BISSOLI, *I catechisti in Italia*. Identità e formazione, Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1983.
- G. VILLANI, *Libro bianco sulla catechesi italiana*, in «Regno-Attualità», 20 (1986), pp. 533-537.
- C. BISSOLI, *Il progetto catechistico e i catechismi nella pastorale della Chiesa Italiana*, in «Catechesi», 6 (1987), pp. 9-23.
- *I catechisti verso il Convegno Nazionale*, in «Via, Verità e Vita», n. 114 (1987).
- *Il Convegno dei catechisti continua*, in «Via, Verità e Vita», n. 119 (1988).
- C. BISSOLI, *Catechisti per una Chiesa missionaria.* Riflessioni sul 1° Convegno Nazionale dei Catechisti (Roma 23-25/IV/1988), in «Catechesi», 57 (1988, 6-7), pp. 4-11 e 4-9.
- *Catechesi di qualità.* Atti del Convegno Nazionale dei Catechisti, Roma 1988.

EDITRICE ELLE DI CI

FRONTIERE PER GRUPPI GIOVANILI

Volontariato, Missioni, Terzo Mondo
A cura del Centro Salesiano Pastorale Giovanile, realizzazione di Andrea Fontana
Collana «Sussidi di gruppo: Adolescenti-Giovani», Pagine 160, Lire 10.000, Codice 12462.

Come è nato il libro. I gruppi giovanili stanno diventando sempre più esigenti, non si accontentano di sport, musica, turismo, cinema. Vogliono avventurarsi verso «nuove frontiere». La rivista «Note di Pastorale Giovanile» nel suo percorso ormai ventennale ha cercato di offrire con i suoi articoli una risposta alle domande di orientamento dell'impegno, con proposte concrete. Il volume ripropone svariati articoli della rivista raccolti attorno a tre temi fondamentali (indicati nel sottotitolo), in forma rielaborata e omogenea, per un servizio ai gruppi giovanili e ai loro animatori.
Contenuto. 1. Volontariato, servizio di liberazione: la «geografia» del volontariato; sua definizione; volontariato e istituzioni; il volontariato cristiano; educarsi al volontariato. 2. Il fossato che divide il mondo (Problema del Terzo Mondo): la situazione; le cause del cattivo sviluppo dei popoli; soluzioni possibili; educarsi alla mondialità. 3. Costruire un gruppo missionario: vita cristiana come comunione senza confini; la missione dei laici; come costruire un gruppo a dimensione missionaria; educarsi a vivere in gruppo la missione.
Metodologia. Ciascun capitolo apre con la presentazione di una serie di problemi, si sviluppa con la proposta di documenti da approfondire (testi, grafici, statistiche), conclude con una pista di lavoro (riflettere, agire, pregare).
Utilizzazione. Ideale per gli animatori dei gruppi; utilissimo anche come «testo» per i giovani stessi.

RICONCILIAZIONE E PASQUA CON GRUPPI GIOVANILI

A cura del Centro Salesiano Pastorale Giovanile
Collana «Sussidi di gruppo: Adolescenti-giovani», Pagine 144, Lire 8.500, Codice 15521.

C'è oggi un accentuato distacco dei giovani dalla coscienza del peccato e dalla pratica della riconciliazione-confessione come viene proposta dalla Chiesa. Questo sussidio propone un itinerario concreto per aiutare i giovani a ricomprendere e valorizzare la riconciliazione.
Struttura. Cinque unità, cinque tappe di un cammino di riconciliazione: con sé, con gli altri, con la vita, con il mondo, con Dio. Ogni unità propone una serie organica di elementi che aiutano a interrogarsi sulla situazione e a cercarne le risposte (aggancio diretto alla realtà, la parola di Dio, tracce di lavoro, giochi coinvolgenti...).
Un esempio concreto. Viene riportata un'esperienza che da anni si svolge in Spagna con crescente successo all'interno del movimento giovanile «Cristo vive»: una celebrazione della Pasqua dal Giovedì santo alla Domenica di risurrezione. Un'esperienza forte di vita cristiana, come principio di rinnovamento per un intero cammino di fede. L'esperienza è presentata con tutti i particolari organizzativi che ne rendono possibile l'imitazione.
Destinatari. Animatori di gruppi giovanili, sacerdoti e laici, per iniziative di formazione nel periodo quaresimale, per giornate di spiritualità, campiscuola, ecc.

Riconsegna del «Documento Base»: rilancio dell'impegno catechistico/1

Un commento applicativo alla «Lettera per la riconsegna»

PIETRO DAMU

PRESENTAZIONE

▪ *A un anno dalla celebrazione del Convegno Nazionale dei Catechisti, nell'ambito della quale è avvenuta anche la riconsegna del «Documento Base» (DB), sentiamo il bisogno di riandare alla «Lettera» con cui i vescovi ripropongono* Il rinnovamento della catechesi *(RdC) alla Chiesa italiana, ribadendone la piena validità catechistico-pastorale.*
Pubblicata nelle riviste catechistiche (cf per es. «Catechesi», 6/1988) e, soprattutto, collocata all'inizio delle ristampe dello stesso DB, non ci sembra però che questa «Lettera» abbia avuto finora la dovuta risonanza e l'influsso operativo che ci si aspettava.

▪ *Noi cogliamo l'occasione di questo anniversario per «rileggerla» attraverso un commento che intende esplicitarne gli elementi di novità e gli orientamenti applicativi. Questo commento, già pubblicato a puntate su «Dossier Catechista», per suggerimento di alcuni amici viene qui ripreso e adattato al pubblico di «Catechesi», ampiamente diverso da quello dell'altra rivista. Pensiamo così di rendere un utile servizio ai nostri Lettori.*

▪ *Notiamo che il «commento» ha una sua compiutezza e leggibilità in se stesso; comunque, per un lavoro ancor più proficuo consigliamo i catechisti a tenere costantemente presente il testo della «Lettera» (ai numeri della quale di volta in volta rimanderemo).*

1. Il significato della «riconsegna»

Nella «Lettera» i vescovi sono anzitutto impegnati a indicare il significato della «riconsegna» del DB (cf n. 1).

▪ Con questa riconsegna «autorevole» (in quanto fatta da tutti i vescovi italiani) si intende in primo luogo riaffermare la validità catechistica del documento nelle sue opzioni di fondo. Ciò giustifica la sua riproposta come «strumento di comunione pastorale» nella Chiesa italiana e come stimolo per una «missione evangelizzatrice» più adeguata al nostro tempo, che presenta «nuove situazioni e domande che toccano intensamente il cammino di fede» (di esse si parlerà esplicitamente al n. 5).

▪ Questa riconsegna è fatta a tutta la Chiesa italiana, in quanto la responsabilità della gestione catechistica ricade ultimamente su di essa e in quanto la catechesi anima l'intera realtà ecclesiale. È la comunità in tutte le sue componenti che viene investita dell'impegno di un «rilancio» catechistico (e di ciò si deve prendere coscienza). Ma nel testo troviamo anche un inciso importante: la riconsegna viene fatta «in particolare ai catechisti» perché sono

essi i più immediati gestori del rinnovamento catechistico nella sua coerente continuità e nel suo efficace adeguamento ai bisogni del nostro tempo.

1.1. L'INFLUSSO DELL'RdC

▪ Al n. 2 della «Lettera» viene chiaramente indicato il motivo della inalterata validità dell'RdC, del suo essere ancora «punto di riferimento insostituibile» per la Chiesa italiana. Esso, infatti:
• incide non solo sulla catechesi, ma sull'insieme dell'azione pastorale della comunità, in quanto sviluppa in essa la tensione «missionaria», portandola precisamente a una maggiore coscienza di essere «soggetto attivo di evangelizzazione, di catechesi e di missione»;
• agisce specificamente sulla maturazione dei catechisti — che sono fondamentali operatori del rinnovamento ecclesiale — facendoli crescere nell'essenziale fedeltà alla parola di Dio e nella responsabilità del servizio catechistico per l'educazione della fede.

▪ Merita qui ricordare che questo duplice impegno — cioè per la maturazione della coscienza catechistica della comunità ecclesiale e per la crescita in essa dei catechisti — è la preoccupazione fondamentale dell'RdC, come risulta con estrema evidenza dal n. 200, conclusivo del documento. Tutti sappiamo che questo duplice obiettivo è stato finora raggiunto solo parzialmente, soprattutto per quanto riguarda la sensibilizzazione e il coinvolgimento della comunità ecclesiale come «soggetto attivo» della catechesi; la riconsegna dell'RdC vuole appunto essere un forte richiamo a un maggiore impegno per avvicinarsi a questo traguardo.

▪ Sempre a proposito della validità dell'RdC, il n. 3 della «Lettera» propone un'ulteriore e complementare motivazione: essa è confermata anche dalla consonanza chiaramente esistente tra gli orientamenti catechistici dell'RdC (il suo «progetto catechistico») e quelli del magistero della Chiesa universale sulla catechesi. Importante, infine, è pure la convergenza tra l'RdC e le prospettive pastorali della CEI.

1.2. ESPLICITAZIONE DELLA PERMANENTE VALIDITÀ DELL'RdC

Nel n. 4 della «Lettera» vengono esplicitate e approfondite le ragioni della piena validità dell'RdC per l'impegno catechistico di oggi.

▪ Viene anzitutto richiamata la sua fedeltà al Concilio Vaticano II, significativamente qualificata come «il principio fondamentale che ispira il "Documento di base" e ne costituisce l'"anima"». Si fa notare come proprio dal Concilio derivino le scelte fondamentali dell'RdC; scelte che — e l'osservazione riveste grande rilevanza — sono state «formulate con rigore dottrinale» e con attenzione «alle istanze della comunità ecclesiale e della realtà socioculturale», con l'obiettivo ultimo di «integrare la fede con la vita».
E ciò — come è evidente — si muove in profonda e totale sintonia con lo spirito del Concilio Vaticano II.

▪ Successivamente viene fatta una precisa elencazione delle «scelte fondamentali» dell'RdC, viste come i tratti essenziali che caratterizzano il «progetto catechistico» italiano, e quindi «l'azione catechistica della nostra Chiesa».
Le proponiamo in una leggera riformulazione tendente a meglio evidenziarle.
1. La catechesi ha come primo e fondamentale impegno la promozione di «itinerari per una crescita permanente del cristiano, dall'infanzia all'età adulta» (catechesi con *funzione di iniziazione e di accompagnamento* nella vita cristiana);
2. essa fa questo «avendo come fine l'acquisizione di una mentalità di fede» (*meta ultima* della catechesi);
3. «La catechesi è radicata nella parola di Dio, nella Tradizione e il Magistero della Chiesa» (*fonti* della catechesi).
4. La catechesi «è incentrata sul mistero di Cristo» (la sua fondamentale *dimensione cristocentrica*),
5. «che apre al mistero di Dio, Padre, Figlio, e Spirito Santo» (la sua *dimensione trinitaria*),
6. «al mistero della Chiesa» (la sua *dimensione ecclesiale*),
7. e al mistero «dell'uomo redento» (la sua *dimensione antropologica e salvifica*).

8. La catechesi ha come «soggetto e ambiente vitale la comunità di fede, di culto e di carità (la sua *attribuzione e contestualizzazione ecclesiale e pastorale*).
9. La catechesi ha come «legge fondamentale» del suo metodo «la fedeltà a Dio e la fedeltà all'uomo, in un unico atteggiamento d'amore» (la sua *specificità metodologica*).
10. La catechesi è affidata dalla Chiesa «a catechisti da essa stessa "mandati", formati come maestri, educatori e testimoni della verità e capaci di trasmetterla integralmente e fedelmente all'uomo del nostro tempo» (*ruolo essenziale dei catechisti e loro identità*).

▪ Queste dieci scelte programmatiche dell'RdC costituiscono una precisa falsariga per una revisione della mentalità e prassi catechistica dei singoli e delle comunità ecclesiali. Nei confronti di ciascuna di esse ci dobbiamo chiedere:
• Fino a che punto è stata assimilata?
• Che cosa resta da fare perché diventi parte integrante dell'impegno catechistico?
• Quali iniziative avviare in proposito?

2. Luci e ombre nell'attuale situazione

▪ Dai primi quattro numeri della «Lettera di riconsegna» emerge dunque l'inalterata validità catechistica e pastorale del «Documento di base»; passando al successivo blocco di numeri, che va dal 5 all'11, l'attenzione si sposta sull'attuale situazione socioculturale, con una rapida descrizione in cui vengono lucidamente evidenziate le «sfide» che lancia alla catechesi.

▪ Queste «sfide» sollecitano un nuovo impegno nella progettazione catechistica, caratterizzato da «attenta comprensione della realtà, con discernimento e apertura di animo». Ciò permetterà di restare *dinamicamente* fedeli al «Documento di base», al suo *spirito*, rileggendone le «grandi opzioni» alla luce delle attuali istanze socioculturali (n. 5).

▪ Fatta questa premessa, sempre nel n. 5 si passa concretamente all'analisi della situazione socioculturale del nostro tempo.

2.1. «UN CAMBIAMENTO COMPLESSO E DI VASTE PROPORZIONI»

▪ Anzitutto tale situazione viene globalmente qualificata come un «cambiamento complesso e di vaste proporzioni», con pesanti riflessi a livello di «esperienze di fede» e di realtà ecclesiale, fino a rendere necessario un nuovo impegno di evangelizzazione: come se in Italia si dovesse, in un certo senso, ricominciare da capo ad annunciare alla gente il Vangelo di Gesù Cristo.
Con questa constatazione i Vescovi non vogliono certamente svalutare o addirittura ignorare quanto già si sta facendo per l'evangelizzazione e la catechesi nel nostro Paese; intendono piuttosto evidenziare le difficoltà che esistono oggi per una presenza ampia ed efficace del Vangelo, difficoltà che derivano precisamente dal «cambiamento complesso e di vaste proporzioni» a cui assistiamo.

▪ La «lettura» che viene fatta del «cambiamento» non è in chiave né pessimistica né ottimistica, ma cerca oggettivamente di coglierne tanto gli aspetti positivi (i «segni di speranza») come quelli problematici (le «preoccupazioni»).

2.2. SEGNI DI SPERANZA

▪ Quanto ai principali «segni di speranza», vengono segnalati i seguenti:
a) c'è, rispetto al passato, «una consapevolezza più personale della fede e degli impegni che ne seguono»;
b) «all'interno delle nostre comunità si respira diffusamente un clima di vera ecclesialità»;
c) si constata «una crescita del laicato, nella feconda varietà di associazioni, movimenti, gruppi»;
d) «nelle giovani generazioni si consolida il proposito generoso di spendersi per una fra-

ternità sinceramente vissuta e per una pace senza frontiere».

▪ Questi «segni di speranza» devono essere considerati come preziosi punti di riferimento o punti-forza per il lavoro pastorale e per quello specificamente catechistico.
Attraverso l'approfondimento delle istanze presenti in essi, il confronto più esplicito con il Vangelo, l'accurata utilizzazione delle possibilità di dialogo e di confronto che offrono anche con i «lontani», aprono a un ampio ed efficace processo di evangelizzazione, rispondente alle sensibilità e alle esigenze proprie dell'uomo del nostro tempo.
Di qui la loro grande rilevanza per la pastorale e la catechesi nel nostro Paese.

2.3. PREOCCUPAZIONI

▪ Quanto alle maggiori «preoccupazioni» che l'attuale situazione socioculturale desta nella comunità ecclesiale vengono qui ricordate le seguenti:
a) anzitutto il «diffondersi di un soggettivismo della fede, che porta a selezionare i contenuti, a relativizzare l'adesione alla Chiesa, a privilegiare l'emotività»;
b) poi «l'affermarsi di una cultura scientista, insensibile ai valori religiosi»;
c) ancora, la massiccia presenza del «materialismo e consumismo, che soffocano le aspirazioni interiori e fiaccano la coscienza»;
d) così pure, «l'introduzione di nuovi modelli di comunicazione e di linguaggio, senza un'adeguata coscienza critica», con il rischio di «compromettere la dignità e la libertà delle persone»;
e) inoltre, i «cambiamenti che toccano i valori e i comportamenti morali sia sul piano individuale che su quello familiare e sociale»;
f) e, infine, «la proliferazione di esperienze "religiose", ...che si insinuano nel vuoto di evangelizzazione e di catechesi della nostra gente e pretendono di essere risposta a una nuova domanda religiosa».

▪ Questi «problemi», giustamente qualificati come «gravi» e «urgenti», sono le grandi «sfide» lanciate dal mondo d'oggi alla comunità ecclesiale e sollecitano da essa un rinnovato impegno di evangelizzazione, chiamato qui impegno «missionario».

▪ In conclusione del n. 5, con riferimento alle sempre valide «opzioni catechistiche e pastorali del Documento di base», si afferma che esse potranno essere più efficacemente accolte e attuate proprio attraverso il rinnovato impegno catechistico esigito dal nostro tempo, impegno che poi si concretizza in una «nuova capacità» di progettazione catechistica.

3. La risposta della comunità ecclesiale

Nei numeri 6-11 vengono delineate le principali opzioni che in questi anni devono orientare la catechesi, così da renderla il più possibile adeguata alle esigenze del nostro tempo.

3.1. CONTESTUALIZZARE PASTORALMENTE LA CATECHESI

▪ La prima di queste opzioni è costituita dall'impegno di togliere la catechesi dall'isolamento nei confronti della pastorale nel suo insieme (cf primo capoverso del n. 6). Questa opzione, già presente nel «Documento di base», non ha ancora avuto sufficiente realizzazione.

▪ In positivo la «Lettera» afferma che la catechesi deve essere inserita in un piano pastorale organico che «comprende in una visione globale lo sviluppo unitario della pastorale catechistica, liturgica, caritativa». La ragione di questo necessario inserimento sta anzitutto nel fatto che il ruolo della catechesi — quantunque fondamentale e ineliminabile — è sempre parziale, in quanto non può rispondere a tutte le esigenze formative della personalità cristiana; si deve inoltre ricordare che la sua stessa specificità resterebbe mortificata e risulterebbe al limite improduttiva se non si coniugasse con le altre espressioni della pastorale (vale a

dire quella liturgica e quella della carità-servizio).

▪ Importanti sono anche altre due indicazioni contenute sempre nel primo capoverso del n. 6:

• l'integrazione della catechesi con le altre dimensioni o espressioni della pastorale non deve però mortificare il suo «contributo specifico di azione»: il che comporta che non si diluisca o dissolva l'impegno catechistico in un generico impegno pastorale;

• il piano pastorale globale — in cui si inserisce l'azione catechistica — deve essere presente in ogni comunità ecclesiale: e c'è qui la precisa sollecitazione a un rilevante sforzo di «mentalizzazione» e di concreta organizzazione, dato che molte comunità risultano su questo punto ancora fortemente carenti.

3.2. DARE PRIORITÀ E CENTRALITÀ ALLA CATECHESI

▪ Nel secondo capoverso del n. 6 il ruolo originale, specifico della catechesi (e, più ampiamente, del «servizio della parola di Dio») viene qualificato come dimensione o espressione pastorale «prioritaria». Per questo deve essere riconosciuta e concretamente realizzata «la centralità della catechesi in ogni azione pastorale in modo che essa preceda, accompagni e segua la celebrazione e sorregga la viva testimonianza».

Siamo qui di fronte a un compito impegnativo, affidato — com'è ovvio — non solo ai catechisti ma a tutti gli operatori della pastorale, perché nella loro azione convergente realizzino la fondamentale istanza ora richiamata.

▪ Nel terzo capoverso troviamo un'ulteriore significativa insistenza sull'essenziale, insostituibile funzione della catechesi nella pastorale: essa «non può mai mancare»; infatti «la catechesi non è tutto, ma tutto nella Chiesa ha bisogno di catechesi: la liturgia, i sacramenti, la testimonianza, il servizio, la carità». Ma l'insistenza torna anche sul bisogno che la catechesi ha della contestualizzazione nella pastorale globale, in quanto «la catechesi non assomma in sé tutto il compito di educazione alla fede e alla vita cristiana dei fedeli»: è «una tappa specifica e ben caratterizzata del processo di evangelizzazione globale della Chiesa», che chiaramente «sollecita un "prima", il kerigma che suscita la fede, e apre a un "dopo", la celebrazione e la testimonianza».

Come si vede, la preoccupazione è quella di garantire il giusto equilibrio tra la specificità della catechesi e l'integrazione di essa nell'insieme della pastorale (equilibrio che — dobbiamo riconoscerlo — nella mentalità e nella prassi ecclesiale stenta ancora a realizzarsi in modo stabile e soddisfacente).

3.3. CURARE IL COLLEGAMENTO TRA CATECHESI E INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

L'ultimo capoverso del n. 6 richiama l'esigenza di uno «stretto collegamento» tra la catechesi e l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, pur essendo queste due realtà tra loro distinte «per finalità e metodo».

La ragione del collegamento sta nel fatto che la catechesi e l'insegnamento della religione cattolica hanno *anche* obiettivi in certa misura convergenti, in quanto entrambi propongono la conoscenza del fatto cristiano-cattolico, contribuendo così alla crescita della «cultura religiosa» e alla «piena formazione dell'uomo».

(Continua)

Il sacramento della Penitenza/2

Per un cammino di maturazione penitenziale

GIOVANNI CRAVOTTA

1. Catechesi centrata sulla realtà della Chiesa

▪ Per una retta impostazione della catechesi penitenziale, abbiamo già considerato il punto basilare per cui è possibile la comprensione stessa del sacramento: la Chiesa nella sua fondamentale missione di annunziare al mondo la volontà benevolente del Padre.
In Cristo, il Figlio suo, il Padre riconcilia con sé l'uomo: «l'annuncio del Vangelo si scontra col peccato e diventa Vangelo del perdono, annuncio della misericordia di Dio per l'uomo peccatore».[1] Non l'uomo si riconcilia con Dio: «la riconciliazione è un dono offerto per misericordia del Padre ai peccatori, affinché tutti possano essere resi partecipi della purificazione, della santificazione e del rinnovamento personale e sociale nella comunione di amore che sarà costituita nella sua perfezione quando "tutta la Chiesa dei santi nella suprema beatitudine della carità adorerà Dio e l'Agnello che è stato ucciso" (*Lumen Gentium*, n. 51)».[2]
Tale espressione, tratta dal documento preparatorio al Sinodo dei Vescovi sulla riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa (1983), è la parafrasi dell'annuncio paolino: «Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione» (*2 Cor* 5,19).

▪ I discepoli di Gesù, costituiti apostoli evangelizzatori delle genti (cf *Mc* 16,15), sono il «segno» dell'opera riconciliatrice di Gesù, redentore dell'uomo.[3]
La comunità ecclesiale ha la missione di predicare la conversione e disporre al sacramento del Battesimo, che segna «l'inserimento nella grande famiglia dei riconciliati»:[4] per natura è luogo della riconciliazione e promotrice di essa. Per questo ogni peccato del cristia-

[1] PRESIDENZA DEL COMITATO NAZIONALE PREPARATORIO AL 2° CONVEGNO ECCLESIALE, *La forza della riconciliazione* (1984), in *Enchiridion CEI* 3, EDB, Bologna 1986, n. 2024.
[2] *La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa*. Documento di lavoro per il Sinodo dei Vescovi del 1983, n. 11.
[3] È compito di ogni comunità cristiana odierna riconsiderare il proprio essere nel territorio come presenza evangelizzatrice delle genti, segno dell'opera riconciliatrice di Gesù. La vita del cristiano allora sarà naturalmente pervasa da tensione missionaria: «questo spirito rinnovato porterà ad offrire spontaneamente a Dio preghiere e opere di penitenza perché fecondi con la sua grazia l'opera missionaria» (*Ad Gentes*, n. 36). Su questo punto insiste il documento conciliare sull'apostolato dei laici *Apostolicam Actuositatem* n. 16. Esaminando l'insieme dei documenti del Vaticano II, P. Adnès osserva: «La Chiesa non interviene soltanto con l'amministrazione del rito sacramentale, ma anche con l'uso di altri mezzi (preghiera, esempio, carità), che mirano a promuovere la conversione dei peccatori. A questo riguardo non c'è membro della comunità che non abbia la possibilità di giocare un ruolo per aiutare il prossimo» (*Penitenza e riconciliazione nel Vaticano II*, in RENÉ LATOURELLE, *Vaticano II. Bilancio e prospettive venticinque anni dopo/1*, Cittadella Editrice, Assisi 1987, p. 695).
[4] GIOVANNI PAOLO II, *Reconciliatio et Paenitentia*. Esortazione apostolica, Roma 1984, n. 27.

no è anzitutto peccato contro la Chiesa e la sua missione; il riconoscimento del peccato contro Dio passa attraverso il riconoscimento di aver peccato contro la Chiesa: ed è la Chiesa che perdona: il suo perdono è il perdono di Dio (cf *Gv* 20,22).
Ogni retta catechesi del sacramento della Riconciliazione ai cristiani odierni ha il suo pilastro fondamentale nella presa di coscienza di essere Chiesa missionaria.[5]

2. Catechesi attenta alla realtà dell'uomo

Il secondo ambito vitale per una retta catechesi è costituito dalla realtà dell'uomo nella sua intrinseca vocazione e nel suo contesto culturale.

2.1 L'UOMO CHIAMATO ALLA CRISTIFICAZIONE

Se è Dio che riconcilia a sé l'uomo (e il sacramento della Riconciliazione è segno efficace dell'azione divina), la vera risposta dell'uomo è «accoglienza» della sua misericordia, accoglienza che si traduce in conversione (= penitenza): decisione fondamentale e reiterata di volersi fidare totalmente di Dio, invece che dei vari idoli, che portano alla morte (cf *Fil* 3,19). Il sacramento della Penitenza costituisce il segno efficace di tale reimpostazione dell'esistenza. Senza la conversione, manifestata nel quotidiano con atti consequenziali di conversione, non può esserci riconciliazione.[6]

2.1.1. L'uomo, chiamato alla santità

▪ Azione di Dio e azione dell'uomo — di ciascun uomo, libero e responsabile dinanzi a Dio — si incontrano nella radicale vocazione dell'uomo alla santità, che è incorporazione a Cristo, l'Uomo nuovo, e tensione alla perfezione della carità.

▪ Secondo il libro fondamentale dell'antropologia biblica, la *Genesi*, l'uomo (cf c.2) è caratterizzato, in Adamo, da tre dimensioni principali: il suo rapporto con Dio creatore, con i suoi simili, con il cosmo. Il rapporto che unisce l'uomo a Dio, lungi dall'essere un accessorio che si aggiunge alla natura umana, ne è lo stesso costitutivo: è una «relazione obbedienziale»: l'essere dell'uomo non dipende dal suo valore, ma da Dio vivente che intreccia un dialogo d'amore con la sua creatura.
La comunione con Dio è la base della libera relazione col prossimo, caratterizzata da gioioso riconoscimento e da reciproca accoglienza. La vita sociale è sotto il segno dell'amore (energia che porta la persona a «uscite fuori da sé, per riconoscere e accogliere l'altro) e non della forza (energia che porta la persona a considerare se stessa come centro di ogni cosa e a voler essere considerata tale).
Il cosmo, creato «bello e buono» da Dio, è affidato all'uomo: questi è chiamato a continuarne l'opera, trasformando le cose e adattandole secondo il bene dell'uomo, in comunione con il suo Creatore.

2.1.2. Gesù Cristo, l'Uomo

▪ Gesù Cristo è l'uomo non soltanto creato «a immagine di Dio», ma lui stesso è «immagine di Dio» (*2 Cor* 4,4), «primogenito di ogni creatura... tutto sussiste in Lui» (*Col* 1,15-18). Ciò che l'uomo è chiamato ad essere, perché si realizzi in pienezza, Cristo lo è: Figlio di Dio, in relazione costante di dipendenza filiale (cf *Gv* 6,19.30).
In rapporto agli uomini, suoi fratelli, Cristo è il principio di unificazione della società degli uomini (cf *Ef* 1,10): in Lui essi ritrovano il senso del proprio essere a questo mondo e insieme il mediatore universale, perché sia possibile per ogni uomo non soltanto essere chiamato alla figliolanza divina, ma davvero essere figlio di Dio (cf *Gal* 4,4-7).
Lo stesso cosmo, dalla volontà di Dio creatore orientato all'uomo, ritrova in Cristo la sua

[5] Abbiamo già considerato questo aspetto fondamentale nella prima parte dell'articolo, in «Catechesi», 58 (1989), n. 3.
[6] Cf Giovanni Paolo II, *Reconciliatio et Paenitentia*, n. 26.

sussistenza: non solo «tutto è stato creato per mezzo di Lui e senza di Lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste» (*Gv* 1,3), ma «tutto è stato creato in vista di Lui» (*Col* 1,16). Così che il lavoro umano, i progetti scientifici, il rapporto con la natura non in sé hanno il loro senso, ma in rapporto all'uomo, e l'uomo è in rapporto a Cristo, per mezzo di cui il Padre ha inteso riconciliare a sé tutte le cose (cf *Col* 1,20).

▪ Nei confronti dell'umanità Gesù visibilizza il volto misericordioso del Padre. «Perché il vostro maestro mangia con gli sfruttatori e con la gente di cattiva reputazione?». Gesù stesso risponde, rinviando al volto di Dio già espresso nell'AT: «Andate a imparare che cosa significhi quello che Dio dice nella Bibbia: Io desidero la misericordia, non i sacrifici. Perché io non sono venuto a chiamare quelli che si credono giusti, ma quelli che si reputano peccatori» (*Mt* 9,10-13). Gesù accoglie i peccatori, non perché peccatori, ma in quanto sono disponibili a ricominciare da capo. Con questi Gesù fa festa, perché dall'incontro con Gesù ritornano trasformati (cf *Catechismo dei giovani*, pp. 67-70).
È direttamente contro il peccato che Gesù agisce: «Figlio ti sono perdonati i tuoi peccati» (*Mc* 2,5). Se libera dalla cecità, dall'essere zoppo, malato, lebbroso, invasato dal demonio, tutto ciò è segno della sua opera vittoriosa contro il peccato, perché dalla condizione di peccato traggono origine malattie, fame, guerre, morte. Il suo sangue sparso è per il perdono dei peccati (cf *Mt* 26,28); agnello sacrificato per togliere il peccato del mondo (*Gv* 1,29).

2.1.3. Il peccato: infedeltà e idolatria

▪ Volgere lo sguardo a Dio, per rivolgerlo alle opere create e alle opere delle sue mani, come senso della propria vita, costituisce la tragedia dell'uomo, il suo «peccato». Da persona libera nel rapporto con Dio, con i fratelli, con il cosmo, l'uomo si scopre allora continuamente tentato di farsi schiavo degli idoli (cf *Rm* 1,18-32).
Conseguenza nefasta per l'umanità e per ogni uomo sono le divisioni della famiglia umana, il non senso della vita personale, familiare e sociale, la frattura all'interno stesso della coscienza: bene e male si giudicano in base a un bene creato, eretto a divinità: sia essa la stessa persona umana, o un'idea, o una cosa (ricchezze e beni) o una struttura organizzata dall'uomo (la torre di Babele del cap. 11 del libro della *Genesi*), o lo stesso cosmo.
È una misteriosa solidarietà nel male, che si manifesta in molteplici modi:
• nel ribellarsi alla presenza incondizionata dell'altro nella propria esistenza (= non accettare l'altro);
• nel tirarsi indietro dinanzi alle forme concrete di aiuto che i bisogni del prossimo richiedono;
• nello scoprirsi vinto dalla tentazione dell'avere, dello sfruttamento dell'altro;
• nel distorcere contro l'altro i beni, che di per sé sono per aprirsi con benevolenza all'altro: per es., i beni della parola, dei gesti, dei sentimenti...;
• nella organizzazione del male: questo non si ferma al singolo, ma si organizza e diventa barriera che sembra insormontabile.

▪ Rotto il rapporto obbedienziale con Dio, si diventa schiavi delle realtà create: denaro (cf *Lc* 16,13), volontà di dominio sul prossimo (cf *Col* 3,5; *Ef* 5,5), passioni (cf *Gal* 5,19-21), egemonia politica (cf *Ap* 13,8), ritualismo (cf *Mt* 5,2.5.16; 15,1-9; 23,5-6; *Gal* 4,8-10).
Amicizia, amore, raduno, comunione, libertà, fraternità, vita, gioia: è il progetto di Dio Trinità. Il rifiuto personale di comunione con Lui scatena un'ondata di indifferenza, odio, disgregazione, sopraffazione, schiavitù, morte. I singoli peccati non sono mai una semplice faccenda personale.
Non ci si fida di Dio, quanto piuttosto delle varie realtà create. Ogni peccato si riconduce a una forma di idolatria, che porta alla morte: disgregazione delle società, vanificazione dei progetti pure buoni, insipienza nel discernere il bene e il male, non senso della vita. Misconoscendo la radice del suo male (che è l'idolatria), nella sua cecità l'uomo impreca pure contro Colui che ha rifiutato come l'Assoluto della propria esistenza.

2.1.4. Lo Spirito Santo

▪ Lo Spirito di Dio, fonte di vita all'origine dell'uomo (cf *Gn* 2,7), è il dono del Padre quale principio della sua unità interiore e del suo riconoscersi figlio di Dio (cf *Rm* 8,2.16; *Gal* 4,6-7).
Cristo, l'uomo totalmente in comunione obbedienziale col Padre, donando la sua vita per amore, consegna il suo Spirito (cf *Gv* 19,30), perché l'umanità disgregata possa ritrovare l'unità (cf *Gv* 12,32), e l'effonde su coloro che si fidano di Lui e del Padre (cf *At* 2,33): per questo diventano operatori di riconciliazione (cf *Gv* 20,22-23).
Ogni uomo che, volgendo lo sguardo dagli idoli, accoglie il Signore Gesù come Salvatore e Dio della propria vita, sarà salvato (cf *At* 2,21).
Se l'uomo rifiuta di amare, lo Spirito fa certi dell'amore fedele del Padre: davvero Egli è tenerezza di padre (cf *Ger* 31,20), attenzione premurosa di madre (cf *Is* 49,15), bontà immutabilmente fedele a se stessa.

▪ Nel quotidiano dell'esistenza, salvezza è lasciarsi animare dallo Spirito di Dio (cf *Rm* 8,14), il quale conduce all'intera verità della vita (cf *Gv* 16,13), che è la perfezione del Padre (cf *Mt* 5,48), ossia la pienezza dell'amore che è pienezza di misericordia (cf *Lc* 6,36).
Lo Spirito creatore, che fa nuove tutte le cose (cf *Rm* 7,6; *Gal* 5,19-23), crea nuove possibilità di rapporti: l'uomo animato dallo Spirito ritrova in Gesù la sua immagine vera, ricreata:
• rapporti nuovi con Dio, segnati da un amore filiale e fiducioso;
• rapporti nuovi con gli altri, accolti come fratelli da amare, immagine viva del Padre;
• rapporti nuovi col mondo: liberi *da* ogni schiavitù, si è resi liberi *di* costruire un mondo in cui Dio-amore sia di casa; liberi di progettare un mondo nuovo, di guardare avanti, nel futuro.

2.1.5. Tendere alla perfezione

▪ Coloro che si sono lasciati afferrare da Cristo (cf *Fil* 3,13), fidandosi di Lui, sono chiamati ad agire secondo la santità che viene da Dio e non più secondo una sapienza umana (cf *2 Cor* 1,12-13; *Rm* 12,2).
Al discepolo di Gesù non è lecito sopportare mezze misure: deve non solo guardarsi dal male (cf *Mt* 5,29-30; *1 Pt* 1,14-19), ma insieme è chiamato ad essere portatore di misericordia e operatore di pace (cf *Mt* 5), vincendo il male con il bene (cf *Rm* 12,17-21).
La crescita nell'amore non è un lusso, ma la condizione stessa di vita cristiana (cf *Fil* 1,9). Così si costruisce insieme il corpo di Cristo, giungendo all'unità, con la stessa fede e la stessa conoscenza del Figlio di Dio; fino a divenire uomini perfetti, degni dell'infinita grandezza di Cristo (cf *Ef* 4,12-16).

▪ Tale è la vocazione ordinaria del cristiano.

2.1.6. «Catechesi antropologica»

▪ Senza questa antropologia cristiana è impossibile avvertire il senso del peccato e quindi la necessità della conversione e della riconciliazione.
Il peccato è non tendere alla perfezione, nel quotidiano dell'esistenza: è infedeltà all'alleanza: «Siate santi perché Io sono santo» (*Lv* 11,44-45; 19,2; cf *1 Pt* 1,16), e misura della santità è Cristo; è, in definitiva, idolatria, che porta alla perdizione (cf *1 Pt* 4,1-4).

▪ Ogni catechesi sul sacramento della Riconciliazione è possibile — all'interno della vocazione cui è chiamata la comunità cristiana — soltanto considerando l'eccellenza della vocazione dell'uomo a lasciarsi afferrare dallo Spirito di Dio, per essere da Lui cristificato.
Frutto dell'accoglienza dello Spirito è la vita (cf *Rm* 6,22-23). È lo Spirito Santo infatti l'artefice primo del sacramento della Riconciliazione.[7]
Nell'adorazione dell'unico Dio — liberi dalla schiavitù dei falsi dèi — è possibile per l'uomo del nostro tempo costruire la «civiltà dell'amore».[8]

[7] «Frutto del mistero pasquale è l'effusione dello Spirito che nel sacramento della penitenza muove il credente alla coscienza del peccato e alla compunzione del cuore; gli dà nuova vita di comunione con Dio e con i fratelli, gli infonde nell'animo serenità e pace»: CEI, *Evangelizzazione e Penitenza*, Documento pastorale, 1974, n. 63, (*Enchiridion CEI* 2, EDB, Bologna 1985, n. 1422).
[8] PAOLO VI, *In anni iubilei conclusione* (25.12.1975), in «*Acta Apostolicae Sedis*», 68 (1976), p. 145. È proprio questo lo specifico contributo dei cristiani, come singoli e come comunità, per la reale promozione umana. Arte-

2.2. LA NOVITÀ DELL'ANNUNCIO DELLA RICONCILIAZIONE E L'ESIGENZA PROFONDA DELL'UOMO

▪ La vocazione alla santità di ogni cristiano rende ragione del necessario atteggiamento continuo di conversione che gli deve essere proprio.[9] Il catechista richiamerà continuamente il fine della vita cristiana, che è la santità, secondo cui si misura la moralità degli atteggiamenti e dei comportamenti.
Dall'altra parte, l'annuncio della riconciliazione e della penitenza, in un itinerario di catechesi, dovrà essere strutturato tenendo ben conto della condizione culturale dell'uomo d'oggi che è bisognoso di integrazione interiore, di accoglienza, di riconoscimento personale, di comunicazione ricca di amorevolezza, fatta di rapporti primari, gratuiti e fraterni; che è in crisi di memoria e quindi bisognoso di un alveo veramente materno che, dando fiducia, sfondi il muro dell'immediato fine a se stesso, e proiettati verso il futuro da costruire pazientemente nell'oggi.
L'affanno dell'avere denota crisi di identità, come la corsa agli idoli avverte sullo smarrimento del senso della vita; ma proprio l'affanno e la corsa dicono bisogno di identità e di senso.

▪ Il Signore Gesù parla all'uomo d'oggi partendo dalle sue esperienze umane, in rapporto agli avvenimenti e alle circostanze della condizione umana. Tipici sono gli incontri con Zaccheo (cf *Lc* 19,1-10), la samaritana (cf *Gv* 4,1-42), l'adultera (cf *Gv* 8,1-11), il paralitico (cf *Mc* 2,2-12)...
L'incontro con la samaritana è una vera e propria forma di catechesi penitenziale. L'azione del Signore non mira a far conoscere di più: c'è innanzitutto la vita di quella donna. Gesù passa dall'aspetto superficiale delle esperienze della samaritana (il bisogno immediato dell'acqua, la contrapposizione Giudei-Samaritani) alle esperienze più profonde (il problema esistenziale del senso della vita).
L'uomo di oggi ha desideri, sogni, esperienze fallimentari... Gesù dice: «Fammi prendere parte ai tuoi desideri, sogni...».
L'uomo gli risponde: «Cosa importano a te, che sei lontano da noi, i nostri fallimenti, le nostre lotte, le nostre speranze, il desiderio di pace, di giustizia?».
Gesù risponde: «Se voi sapeste cosa vi posso dare Io, e se conosceste chi è Colui che vi dice: "Lasciatemi prendere parte alle vostre esperienze dolorose, alle vostre lotte", voi stessi me lo avreste già richiesto, e io avrei realizzato in pienezza i vostri sogni, altrimenti fallimentari».
Noi gli diciamo: «Tu non sei giovane, non sei un operaio, non sei un padre di famiglia, non sei neppure come noi in carne e ossa. Dove puoi trovare quello che ci può fare veramente felici?».
E Gesù risponde: «Quanto ora vi fa felici, le speranze che sono nel vostro cuore, il bisogno di pacificazione, di ascolto, l'esigenza di fedeltà, l'anelito verso un mondo migliore, non soddisfa tutti i vostri desideri. Ma chi è felice di quanto Io gli do, sarà pienamente felice. Anzi, quello che Io gli do porta a completa pienezza le speranze, l'anelito, l'esigenza di fedeltà, il bisogno di pace: perché non finirà mai».
L'uomo allora inizia a pregare. «Signore, chi sei Tu? Entra pure a far parte della mia vita. Dammi Tu ciò che sazia pienamente».[10]
Gesù continua appellando alla conversione. Una volta ritrovato il senso della vita in Cristo, non è possibile rimanere muti: la samaritana annunzia alla gente del suo territorio Co-

fici di umanità, perché annunziano l'eccellenza della vocazione divina dell'uomo e conducono un genere di vita, che «significa», mostra, nel quotidiano che è possibile vivere «alla divina»: liberi, miti, misericordiosi, artefici di pace e di riconciliazione. La celebrazione comunitaria del sacramento della Riconciliazione è annunzio al mondo che tutto ciò è opera di Dio e che è possibile costruire civiltà veramente umane, aventi sapore di eternità, soltanto se l'uomo (come singolo e come società) riconosce Cristo Gesù come il Salvatore.

[9] A conclusione del cap. 5 della *Lumen Gentium*, tutto incentrato sulla «universale vocazione alla santità nella Chiesa», è affermato: «Tutti i fedeli sono invitati e tenuti a perseguire la santità e la perfezione del loro stato. Perciò tutti si sforzino di rettamente dirigere i propri affetti, affinché dall'uso delle cose di questo mondo e dall'attaccamento alle ricchezze, contrariamente allo spirito della povertà evangelica, non siano impediti di tendere alla carità perfetta» (n. 42).

[10] Rilettura biblica liberamente ripresa da GÜNTER STACHEL, *Catechesi biblica moderna*, Ed. Paoline, Modena 1970, pp. 123-138.

lui che illumina e salva. Per l'ascolto della parola di Gesù si forma una comunità di credenti in Lui.

▪ L'itinerario catechistico penitenziale prende sul serio l'uomo nelle sue esperienze profondamente umane. L'allargamento della coscienza a orizzonti più vasti (quali la sua vocazione alla santità, la tragedia della infedeltà e dell'idolatria) suscita il bisogno di una salvezza che non può venire dall'uomo stesso. L'annuncio di Gesù il salvatore è il culmine dell'itinerario. Il gesto sacramentale è il segno esteriore di questa salvezza annunciata nell'incontro con Cristo.

▪ Il catechista procede quindi attraverso un itinerario di approfondimento, di allargamento e di illuminazione. Varie sono le possibili esperienze umane assunte in un itinerario catechistico:

- l'esperienza del fallimento e l'esperienza della realizzazione di sé: ritrovano il loro significato ultimo nella realtà del Padre misericordioso (cf *Lc* 15,11-32);
- l'esigenza profonda di fedeltà e l'esperienza personale e sociale della lacerazione interiore, della infedeltà e dell'inganno: sono «rivelate» nel loro significato profondo dalla «stabilità» di Dio: il Padre accoglie sempre, il Figlio suo crocifisso per amore è garante di ciò (cf la «passione di Gesù» secondo uno dei quattro evangelisti);
- l'anelito verso un mondo più giusto e la speranza di un miglioramento di esistenza: ritrovano il loro profondo significato nel progetto dell'uomo perfetto, Gesù Cristo, il vincitore del «principe di questo mondo» (cf *Gv* 16,25-33; *Lc* 24,13-35: discepoli di Emmaus).

▪ Saggezza del catechista è camminare sulla via dell'uomo: lungi dall'essere ripetitore di dottrine standardizzate, condivide profondamente le realtà dei suoi fratelli, che conduce all'incontro con Cristo salvatore; nella comune sofferenza del constatare la reale capacità di infedeltà e di idolatria di ciascuno e dell'intera comunità, rivela il piano di Dio, annunciando Gesù Cristo salvatore. Allo stesso modo ha fatto Pietro, ripieno di Spirito Santo, nella sua testimonianza dinanzi al popolo (cf *At* 2,14-36). Il suo è un grido che non ammette mezze misure: «Salvatevi da questa generazione perversa» (*At* 2,40), e indica la via della salvezza: «Cambiate vita e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo. Riceverete il perdono dei peccati e il dono dello Spirito Santo» (*At* 2,38).
Il sacramento significativo del cambiamento di vita, ossia il sacramento della Penitenza, porta a concretezza storica il Battesimo, attualizzandone il significato profondo.[11]

3. L'itinerario di maturazione penitenziale

Già agli inizi degli anni '70 diverse Conferenze episcopali sottolineano che il sacramento della Penitenza appella a intraprendere con serietà un itinerario di fede:[12] vano sarebbe sapere «quante cose sono necessarie per fare una buona confessione», se la catechesi non fosse realizzata come «educazione alla mentalità di fede e avvio ad una reale conversione».[13]

[11] «Di tutti gli atti (digiuno, pellegrinaggi, atti penitenziali) nessuno è più significativo, né più divinamente efficace, né più elevato ed in pari tempo accessibile nel suo stesso rito, del sacramento della Penitenza» (GIOVANNI PAOLO II, *Reconciliatio et Paenitentia, o.c.*, n. 28).

[12] Cf CEI, *Evangelizzazione e sacramento della Penitenza*. Documento pastorale, Roma 1974, n. 76-77 (*Enchiridion CEI* 2, EDB, Bologna 1975, nn. 1437-1438); CONFERENZA EPISCOPALE BELGA, *Orientamenti per un rinnovamento della pratica penitenziale*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1974, pp. 7-8. Cf inoltre: CONFERENZA EPISCOPALE SVIZZERA, *Penitenza e Confessione*, Istruzione del 1970, in *Lettere Pastorali 1971-72*. Verona 1972, coll. 1371-1396; CONFERENZA EPISCOPALE BELGA, *Conversione e Penitenza* del 1973, in *Lettere Pastorali 1972/73*, Verona 1975, coll. 1193-1198; CONFERENZA EPISCOPALE AUSTRIACA, *Penitenza e Confessione nella vita del cristiano*, 31 gennaio 1972, in *Ib.*, coll. 1199-1204; CONFERENZA EPISCOPALE ARGENTINA, *Il sacramento della Penitenza*, 7 marzo 1973, in *Ib.*, coll. 1227-1235; CONFERENZA EPISCOPALE TOSCANA, *Conversione e Penitenza*, 11 marzo 1973, in *Ib.*, coll. 1238-1246.

[13] CEI, *Evangelizzazione e sacramenti della Penitenza, o.c.*, n. 80.

La catechesi vuol essere un vero cammino di fede: andare verso il Cristo, per scegliere Lui e camminare con Lui.[14]
Il cammino verso la maturità cristiana e la riscoperta di Cristo lo si denomina col termine «catecumenato». Il catecumenato affonda le sue basi nella conversione, quale cambiamento di mentalità e di costume di vita, fino a giungere a quella mentalità di fede, che è «vedere la storia come Lui, giudicare la vita come Lui, scegliere e amare come Lui, sperare come insegna Lui, vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo».[15] Convertirsi vuol dire incontrarsi con Cristo persona; non è la scoperta di un'idea o l'attuazione di una legge o l'adempimento di alcuni riti.

3.1. META EDUCATIVA DELL'ITINERARIO PENITENZIALE

▪ Sviluppare la *capacità di perdono* è obiettivo proprio di maturazione penitenziale.
A somiglianza del Maestro, il discepolo (= colui che vive la vita battesimale) apprende a essere misericordioso (cf *Mt* 5,43-48). Perdonare — lungi dall'essere un atto di debolezza — è guardare con fiducia al futuro; sperare è dare fiducia: c'è possibilità di vita nuova. Per chiedere fiducia da Dio (il quale è pronto a donarla prima ancora che gliela chiediamo), occorre dare fiducia al prossimo, dimenticando il passato. La parabola del debitore spietato l'afferma con forza (cf *Mt* 18,23-35). Gesù insiste: «Se voi perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è in cielo perdonerà anche a voi. Ma se non perdonerete agli altri il male che hanno fatto, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (*Mt* 6,14-15).
Ogni giorno il discepolo dovrà poter dire che perdona: «Padre... perdona le nostre offese, *come* noi perdoniamo a chi ci ha offeso» (*Mt* 6,12); «Padre... perdonaci i nostri peccati, *perché* anche noi perdoniamo a chi ci ha offeso» (*Lc* 11,4).
San Paolo ricalca: «Siate pronti a perdonare, come il Signore ha perdonato a voi» (*Col* 3,13); «Perdonatevi a vicenda, come Dio ha perdonato a voi, per mezzo di Cristo» (*Ef* 4,32).
Perdoniamo perché amiamo, e l'amore dà fiducia.

▪ La maturazione della capacità di perdono (nei due aspetti: accogliere il perdono e perdonare) si può specificare di volta in volta come divenire capaci di:
• incontrare la Parola di Dio nella Persona di Cristo, quale termine di confronto del proprio agire;
• fidarsi di Gesù Cristo, nel quotidiano dell'esistenza, più di ogni altra persona o cosa;
• essere attenti al prossimo, che chiama ad aprire il cuore;
• donare il proprio tempo;
• chiedere scusa con serena fiducia;
• scorgere gli aspetti positivi degli avvenimenti e dei rapporti tra gli uomini (anche se apparentemente fallimentari);
• accordare fiducia, nonostante le esperienze negative, a somiglianza di Dio Padre, il quale «ha pazienza».

3.2. IL SACRAMENTO DELLA PENITENZA NEL CAMMINO VERSO LA MATURITÀ CRISTIANA

▪ Quale funzione svolge il sacramento della Penitenza nell'itinerario verso l'età adulta Cristiana?
È questa una domanda a cui chi può essere abilitato a dare una risposta adeguata è proprio il gruppo «catecumenale» dei catechisti, sulla base della loro comune esperienza di fede. La catechesi con gli adulti, i giovani, i fanciulli... sul sacramento della Riconciliazione dipenderà dal tipo di risposta che il gruppo dei catechisti troverà nel proprio cammino di maturazione nella fede. Ogni altro tipo di risposta sarà intellettualistico, nozionistico, fatto di cose da sapere, più che di testimonianza di vita.

▪ Qui interessa notare alcune condizioni, che sembrano pregiudiziali, per una efficace catechesi del sacramento della Penitenza nel cammino di maturazione della fede:

[14] Cf *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1978, Introduzione n. 15.
[15] CEI, *Il rinnovamento della catechesi*, Roma 1970, n. 38.

3.2.1. In rispondenza al fine della catechesi

Tenendo conto del fine della catechesi, i Catechisti staranno ben attenti ad alcune illecite identificazioni: identificare la penitenza con il solo sacramento; identificare il sacramento con la sola confessione; identificare la confessione con il «permesso» accordato per andare alla comunione.

La catechesi penitenziale sarà fondata esclusivamente sulla sequela di Cristo. La conversione è una scelta radicale, che implica un orientamento di tutta la persona verso la persona di Gesù Cristo. Tale orientamento non è mai definitivo o perfetto; ed è adeguato all'età e allo stato di vita dei soggetti. Così si potrà parlare anche di conversione dei fanciulli. Chi può dire che nei fanciulli non vi debba essere, secondo la loro maturità, l'orientamento per Cristo? Il sacramento della Penitenza è il segno di tale orientamento.

3.2.2. Con attenzione alle esigenze del nostro tempo

Tenendo conto dell'ambiente in cui oggi viviamo, i catechisti daranno nuovi significati al processo penitenziale e quindi all'itinerario catechistico:

a) Viviamo in un contesto di secolarizzazione.

Volendo prendere tale realtà nel suo aspetto positivo, come l'assume la *Gaudium et spes*, si avverte che il processo di secolarizzazione, con il suo spirito critico, contribuisce a purificare la vita religiosa da un concetto magico del mondo (cf *GS*, n. 7).

È magico ogni comportamento che fa risiedere nel gesto materiale una potenza misteriosa di salvezza, e quindi rifiuta di prendere in seria considerazione le realtà storiche, pensando che basta solo l'influsso divino, dopo aver posto determinati atti, a ottenere il vantaggio spirituale del perdono e della riconciliazione.

Conosciamo quale grande importanza ha quella realtà storica che chiamiamo Chiesa: è essa, anzitutto, il sacramento globale, manifestazione visibile del sacramento fontale che è Cristo. La comunità cristiana, nella sua visibilità storica, è il sacramento di riconciliazione per eccellenza: nella propria vita, nel contatto con gli altri uomini, nel proprio agire quotidiano, la comunità cristiana è il segno della presenza salvifica di Cristo, che esprime mediante uno stato perenne di purificazione e di riconciliazione.[16]

La catechesi della Penitenza sarà parola vuota se non è in grado di mostrare questa comunità in perenne stato di purificazione. Altrimenti prevarrà l'aspetto «rituale», «moralistico» del sacramento; questo appare come segno magico, non quale veramente esso è: il segno di una Chiesa che si lascia riconciliare con la propria missione evangelizzatrice, andando incontro al suo Signore. Prima c'è la vita di riconciliazione, poi i gesti della riconciliazione.

b) Viviamo in un tempo ancora pregnante di una tradizione «bancaria» del sacramento

È un altro aspetto del magismo, tipico dell'età della fanciullezza, ma che la catechesi successiva spesso non ha aiutato a superare.

Il compito odierno di una retta catechesi consiste nello sbarazzare il cristiano da quella mentalità che vede nel rito della confessione il mezzo per assicurarsi la salvezza. È un tipo di mentalità che porta a considerare la religione come un sistema sicurizzante, che garantisce contro i rischi per il tempo e l'eternità, dona una tregua all'ansia di salvezza, propria di ogni uomo, rinviando a Dio il proprio passato con le sue inadempienze, e la responsabilità dell'avvenire.

La novità cristiana, e quindi la rivoluzione cristiana, consiste nel sottrarre il divino al servizio della sicurezza dell'uomo (mentalità magica), offrendo un segno (il sacramento della misericordia), che presuppone ormai vinta l'insicurezza (si poggia, cioè, sulla fede in Cristo vincitore del male), e che impegna la comunità cristiana in un nuovo rischio: quello di presentarsi essa stessa come il sacramento della riconciliazione.

La catechesi, allora, educherà al significato che il sacramento esprime e realizza. Più che ca-

[16] Realtà, questa, ribadita con forza da PAOLO VI, *La riconciliazione all'interno della Chiesa.* Esortazione apostolica, 8 dicembre 1974, Coll. «Servizio dell'unità» 3, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1975, pp. 24.

techesi dei riti penitenziali, occorre una catechesi che introduca al «mistero» che il rito esprime: il sacramento è segno del cammino penitenziale già realizzato, più che mezzo per avere il perdono.

c) Viviamo in un'epoca della Chiesa, la cui credibilità è affidata a comunità che fanno esperienza di Cristo

Chiamiamo questi gruppi di cristiani «comunità ecclesiali di base»: sembrano attualmente il luogo ottimale per fare esperienza della fede.

Questa si basa sull'ascolto della Scrittura, ascolto che diventa confronto, revisione di vita, impegno di purificazione e di testimonianza. L'incontro con Cristo nell'Evangelo, che chiama alla conversione, si traduce in gesti, si esprime in una celebrazione.

Il segno, fonte e culmine della conversione, è il sacramento della Penitenza.

La catechesi penitenziale oggi darà importanza prioritaria all'incontro con Cristo nel Vangelo, che sollecita, provoca, impegna.

Il gruppo «catecumenale» dei catechisti è il più idoneo a fare questo itinerario penitenziale.

La catechesi che farà sul sacramento della Penitenza sarà testimonianza viva di questo cammino penitenziale.

3.2.3. Con riferimento alla pluralità delle forme penitenziali

▪ Tenendo conto delle forme penitenziali, nelle quali viene espressa la conversione del singolo e della comunità, il catechista educa alla *pluralità delle forme penitenziali.*

Il sacramento della Penitenza, se fosse considerato come unica forma di penitenza e di riconciliazione, acquisterebbe il carattere dell'inflazione. Il «Rito della Penitenza» afferma che «in molti e diversi modi» [17] il popolo di Dio esprime la propria conversione; in particolare costituiscono atti penitenziali:

- la vita conformata a Cristo misericordioso e obbediente;
- le varie celebrazioni penitenziali;
- il sacramento della Penitenza.

Il sacramento della Riconciliazione è il culmine di tutto un itinerario penitenziale, che le prime due forme penitenziali mettono in risalto.

▪ È compito della catechesi rendere chiara le varie forme che si adattano alle diverse situazioni e ai diversi aspetti della vita cristiana; educare agli elementi comuni di tutte le forme penitenziali, che appartengono al sacramento globale che è la Chiesa.

La catechesi, ancora una volta, educa a un itinerario penitenziale, che conduce alla maturità cristiana, che è l'assimilazione a Cristo.

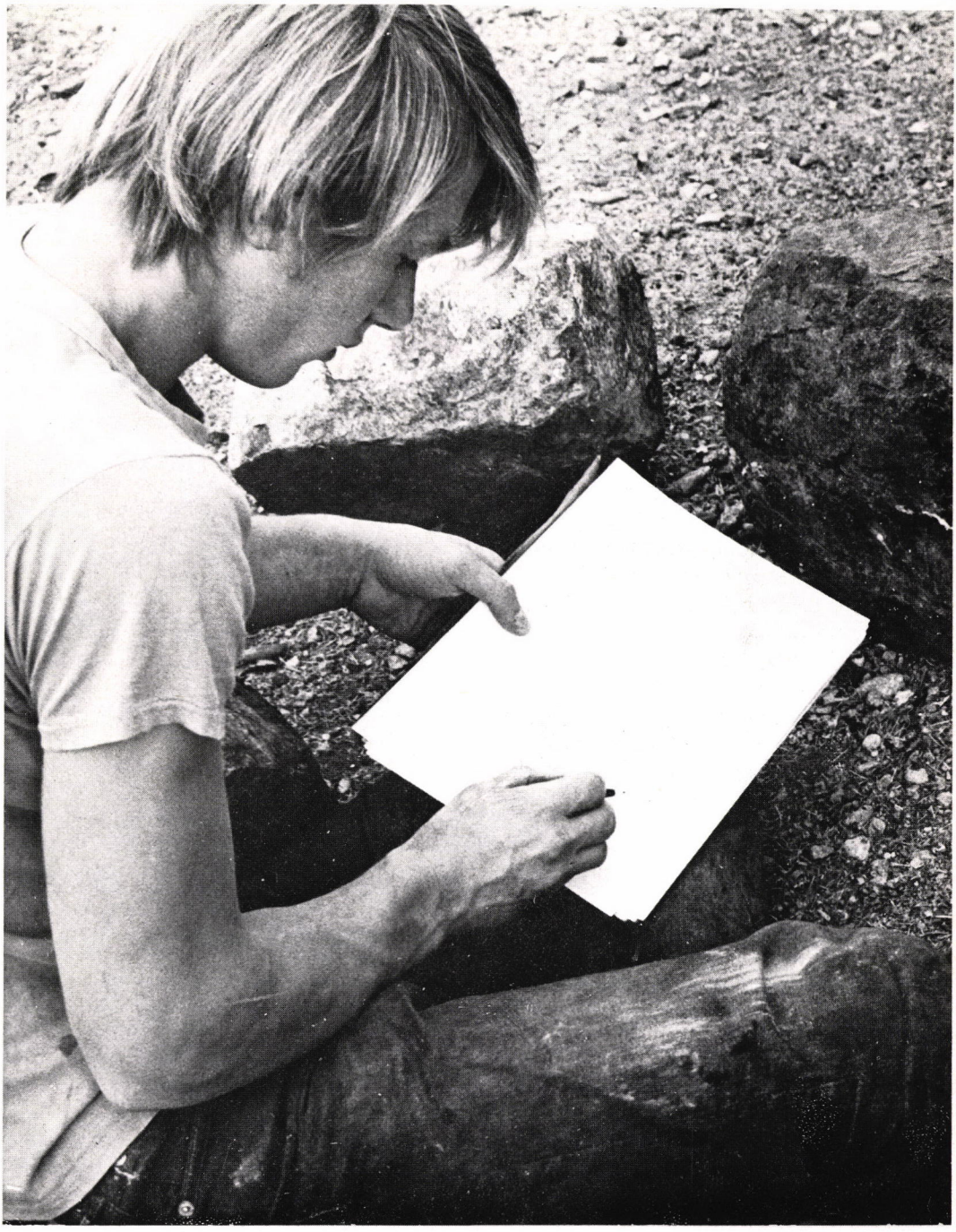
CONCLUSIONE

Se la predicazione della penitenza è uno dei temi fondamentali del messaggio biblico, il sacramento penitenziale non può essere limitato alla celebrazione del rito della Riconciliazione, dato che l'attitudine di conversione è permanente durante la vita del cristiano.

Occorre tener presente che il Battesimo è per eccellenza il sacramento della conversione, l'Eucaristia è il sacramento della riconciliazione, la Penitenza è il sacramento del perdono, che ingloba sia la conversione che la riconciliazione.

La liturgia penitenziale dovrà far apparire chiaramente che il sacramento della Penitenza si innesta sulla professione di fede: «Credo la remissione dei peccati».

[17] *Rito della Penitenza*, Ed. CEI, Roma 1974, Introduzione n. 4.



I giovani stanno progettando la loro esistenza:
la catechesi e più ampiamente la pastorale
sono un prezioso aiuto
perché facciano le scelte giuste alla luce della fede.

«La pastorale dei ragazzi e dei giovani» (v. pp. 32-37).

La pastorale dei ragazzi e dei giovani/2

Un'intervista al card. Giacomo Biffi, arcivescovo di Bologna

A CURA DI LUIGI GUGLIELMONI

UN CAMMINO DI FEDE

D. *Quali sono le «certezze di fede» da trasmettere ai ragazzi d'oggi?*

R. Penso che non si debba temere di proclamare con chiarezza e di testimoniare con autenticità quelle certezze di fede che la comunità cristiana ha sempre considerato parte integrante delle proprie tradizioni educative.

I punti fondamentali mi sembrano questi:

- la netta distinzione tra il bene e il male;
- la persuasione che la vita è un dono grande con una meta da conseguire, che comporta anche dei doveri;
- la ricerca umile e attenta della volontà di Dio per scoprire la propria vocazione e valorizzare i talenti ricevuti per il bene di tutti;
- la convinzione che la persona umana è debole ma è sostenuta dalla forza salvatrice della grazia del Cristo morto e risorto;
- la consapevolezza dell'efficacia dei sacramenti, soprattutto della Penitenza e dell'Eucaristia, da frequentare con assiduità;
- l'educazione alla preghiera personale davanti al Signore Gesù, presente e vivo nei nostri tabernacoli;
- l'abitudine a ricorrere con semplicità all'aiuto della Madonna e dei Santi.

Su questa base strutturale dell'educazione cristiana si può ricuperare e valorizzare tutto quanto di bello e di degno il mondo possa offrire. Ogni realtà può inserirsi in questo nuovo e unico orizzonte di significati e di finalità. Nel progetto di Dio, che è sempre fortemente unificato e unificante, sono ugualmente incluse la creazione e la redenzione, la natura e la grazia, la ragione e la fede.

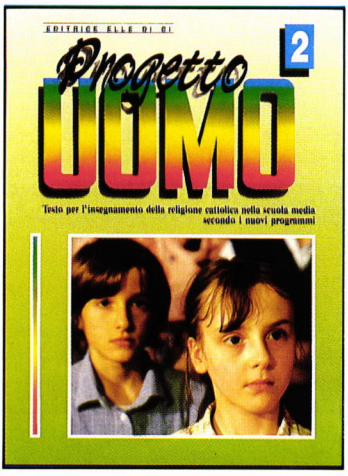
D. *Nel suo progetto pastorale si suggeriscono la pubblica professione di fede per gli adolescenti e il corso residenziale di esercizi spirituali per i giovani. Si tratta di iniziative solo accattivanti?*

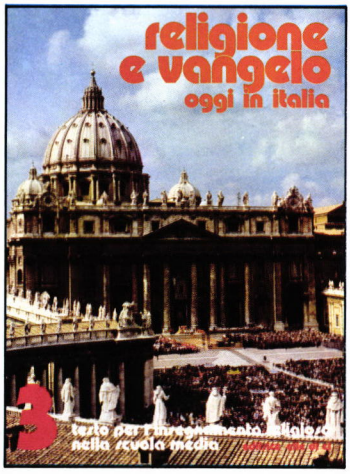
R. Certo, ma non solo, perché questi suggerimenti fanno parte di una saggia strategia pastorale. La preoccupazione di fondo è questa: tra la Confermazione e la preparazione al Matrimonio intercorre di fatto un lungo periodo, in cui la comunità cristiana non fa più ai ragazzi una proposta organica. E tale arco di tempo è troppo lungo e decisivo per non essere valorizzato.

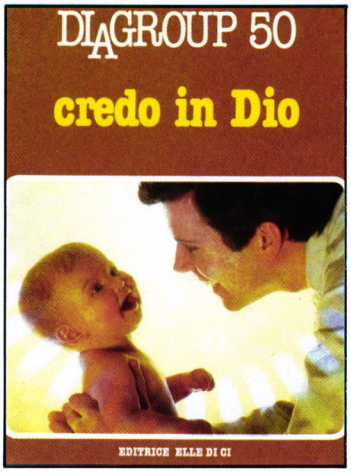
Conclusa la scuola media inferiore, è importante che il ragazzo incontri un altro appuntamento e faccia un'altra esperienza religiosa particolarmente intensa: è la pubblica professione di fede da collocarsi, a giudizio del pastore d'anime, tra il quattordicesimo e il sedicesimo anno di età. Riconosco che la pubblica professione di fede viene a collocarsi in una fase difficile per il ragazzo in crescita, soprattutto dal punto di vista psicologico, ma, almeno, essa ha il vantaggio di finalizzare tutta la formazione degli adolescenti, sottraendola alla genericità inconcludente. È bene comunque tener presente che non si tratta di un sacramen-

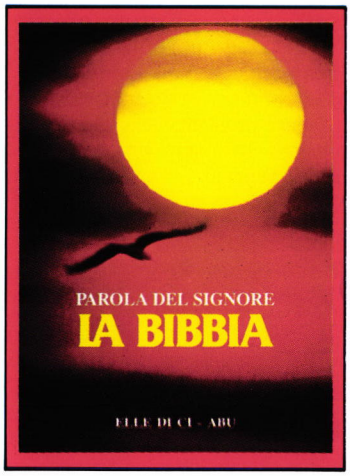
RELIGIONE NELLA MEDIA INFERIORE

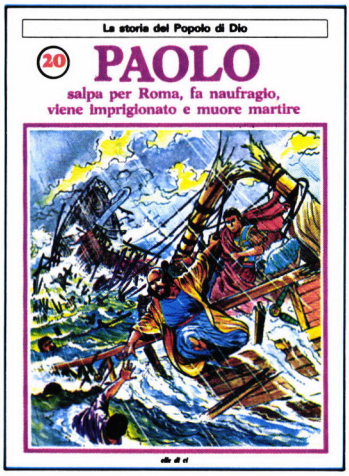
ELLE DI CI INFORMA • ANNO 20 • NUMERO 134 • MARZO 1989













ADOZIONI 1989-90

Testi e sussidi del Centro Catechistico Salesiano

EDITRICE ELLE DI CI

Spedizione in abb. post. - Gruppo V - 1° semestre, n. 7 - Marzo 1989

SCUOLA MEDIA INFERIORE

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Testi e sussidi 1989-90

«ELLE DI CI INFORMA» n. 134

▫ Notiziario dell'Ufficio Stampa e Pubblicità Elle Di Ci

▫ Redazione Enzo Bianco

IN QUESTO CATALOGO

TESTI DI RELIGIONE

3 • **Progetto uomo**
L'identità del testo.
Le scelte metodologiche. Guide. Schede.

6 • **Religione e Vangelo oggi in Italia**
Le scelte metodologiche. Indice dei tre volumi.

SUSSIDI PER L'IRC

8 La scoperta del regno di Dio.
Fotomontaggi. Fotoproblemi. Canti

PER L'AGGIORNAMENTO

9 Didattica. Sociologia. Sacra Scrittura

SUSSIDI BIBLICI

10 Testo e audiocassette
11 Audiovisivi
12 Fumetti

ALTRI SUSSIDI E RIVISTE

13 Collane: Eroi, Campioni, Protagonisti, Mondo Erre
14 Diagroup
15 Insegnare Religione

CEDOLE LIBRARIE

15 Per l'acquisto di sussidi
16 Per la richiesta di saggi

EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN TO
Telefono 011/95.91.091
Conto Corrente Postale 8128

Gentile professoressa, Gentile professore,

l'Editrice ELLE DI CI è lieta di sottoporre alla sua attenzione **i testi per l'insegnamento della religione cattolica nella Scuola Media Inferiore,** approvati in modo definitivo dalla Conferenza Episcopale Italiana. Molti insegnanti hanno accolto le nostre proposte. Non pochi hanno voluto manifestarci espressamente la loro soddisfazione per la scelta fatta, che ha trovato una verifica didattica positiva durante l'anno scolastico.
Se ancora non conosce i nostri testi, la preghiamo di prenderli in esame in vista di una eventuale adozione, **chiedendo la copia saggio.**

I testi della Elle Di Ci

I due testi per l'IRC nella Scuola Media Inferiore offerti agli insegnanti italiani dall'Editrice Elle Di Ci, sono stati redatti da équipes di lavoro comprendenti esperti del Centro Catechistico Salesiano di Leumann e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma. Per venire incontro alle esigenze diverse degli insegnanti, presentano orientamenti metodologici diversificati.

□ «**Progetto uomo**» è impegnato a proporre lo specifico dell'IRC nella scuola, con particolare attenzione alla dimensione culturale ed esistenziale del fatto cristiano. Gli autori ritengono che il primo servizio da rendere ai ragazzi sia un'informazione seria, oggettiva, precisa e motivata sulla religione cattolica, inserita nel contesto della scuola e in dialogo con le grandi domande umane e con le concrete esperienze della vita.

□ «**Religione e Vangelo oggi in Italia**» privilegia la linea storica e culturale suggerita dal nuovo Programma. Propone in maniera documentata come si presenta oggi in Italia il problema religioso, alla luce del grande avvenimento che è stato ed è per il nostro paese l'incontro con il Vangelo.

Una nuova rivista: «Insegnare Religione»

L'impegno di produrre nuovi materiali e strumenti, da noi assunto, ha già preso forma concreta nella nuova rivista «Insegnare Religione» presentata a **pagina 15.**

Copie saggio

Per favorire gli Insegnanti nella scelta dei testi e dei sussidi più confacenti alla loro particolare situazione didattica, l'Editrice mette a disposizione copie saggio dei testi e della rivista, e presenta informazioni dettagliate sui vari sussidi.
Nella speranza di poterle essere di aiuto nel suo impegnativo compito, le porgiamo i nostri più cordiali saluti e auguri.

L'EDITRICE

PROGETTO UOMO

Testo per l'insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola Media Inferiore approvato dalla Conferenza Episcopale Italiana

Testo redatto secondo il nuovo Programma dal Centro Catechistico Salesiano di Leumann (To) e dall'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma.



L'IDENTITÀ DEL TESTO

«**Progetto uomo**», nato da una lunga sperimentazione e approvato in via definitiva dalla CEI, ha trovato una positiva verifica didattica da parte dei numerosissimi insegnanti che con fedeltà continuano a adottarlo.

Per questo «Progetto uomo» è **il testo di Religione più usato** nella Scuola Media Inferiore.

Di «Progetto uomo» sono comunemente apprezzate:
- la **chiarezza,** l'**organicità** e la **completezza** nell'esposizione dei contenuti;
- la **semplicità** della forma linguistica, che rende il testo facilmente leggibile dai ragazzi;
- la **concretezza** e l'agibilità delle proposte attive;
- l'equilibrato adattamento della metodologia della ricerca alla materia «Religione»;
- la **ricchezza dell'apparato iconografico,** con la selezione accurata, l'uso linguisticamente differenziato delle immagini, e il loro ordinamento in sequenze tematiche;
- l'**impaginazione** ordinata, semplice ed elegante.

«PROGETTO UOMO» COMPRENDE:

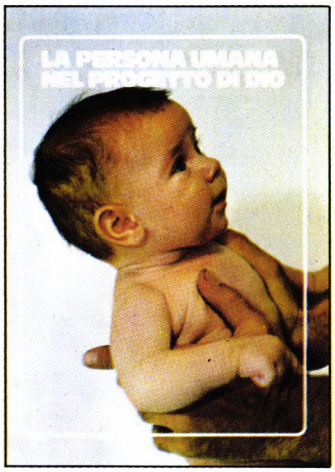
Tre testi per gli allievi:
1. La scoperta del progetto
2. Il progetto nella comunità
3. Il progetto nella vita

Guide per gli insegnanti:
una Guida per ciascun volume

Schede
per l'approfondimento e la verifica. Contenute nel testo, sono anche stampate a parte

Altri sussidi:
- Fotomontaggi
- Canti di Progetto uomo
- Agili volumetti ricavati dalla Bibbia «Parola del Signore»

LE SCELTE METODOLOGICHE



I tre volumi di «Progetto uomo» sono caratterizzati da questi orientamenti metodologici:

- **rispetto dello «specifico» dell'insegnamento della Religione cattolica nella scuola,** con una particolare attenzione alla dimensione culturale del fatto cristiano;
- **informazione seria, oggettiva, precisa, sulla Religione cattolica.** È questo il primo servizio da rendere ai ragazzi.

La conoscenza oggettiva e documentata di quanto la religione cattolica dice di se stessa è il presupposto indispensabile per comprendere la sua incidenza culturale storica e sociale, e per ogni ulteriore valutazione o scelta;

- **confronto esplicito con formulazioni della fede cristiana,** espresse in un linguaggio adatto ai ragazzi;
- **attenzione alle istanze della teoria curricolare, al metodo della ricerca e all'interdisciplinarità;**
- **guida alla lettura dei documenti religiosi** (Antico Testamento, Vangeli, Atti degli Apostoli, esperienza e tradizioni cristiane);
- **dialogo continuo con l'esperienza** personale e sociale dei ragazzi;
- **valorizzazione dell'apporto dell'insegnante,** come esperto che informa e guida la ricerca;
- **ampia proposta di attività** perché l'insegnante e i ragazzi possano scegliere le più congeniali e realizzabili nel loro ambiente (lavorando individualmente o a gruppi, a scuola e fuori della scuola).

In particolare segnaliamo le «Schede per l'approfondimento e la verifica» poste al termine di ogni unità didattica. Viene quindi lasciato grande spazio alla responsabilità didattica dell'insegnante: il testo diventa, nelle sue mani, uno strumento per la programmazione. Viene inoltre coinvolto nell'itinerario metodologico lo stesso allievo, attraverso annotazioni esplicite riportate sul suo testo;

- **uso attivo delle immagini:** esse non hanno mai scopo soltanto illustrativo, ma sono strumenti per la riflessione e il lavoro di gruppo (le immagini sono di vario tipo: foto, vignette, disegni, fumetti, opere d'arte, cartine geografiche, ricostruzioni).

LE GUIDE DIDATTICHE



Le **Guide** sono uno strumento efficace nelle mani dell'insegnante per la conoscenza del testo e la sua piena valorizzazione didattica. Ogni Guida è divisa in due parti.

La **prima parte** offre una trattazione sintetica dei temi antropologici, teologici e metodologici propri di ogni volume.

La **seconda parte** presenta e commenta le singole unità e i vari capitoli. In essa sono date indicazioni specifiche di metodo e suggeriti itinerari didattici. Viene poi fatta la lettura delle immagini e delle sequenze.

Infine sono proposti elenchi di possibili sussidi complementari. Fra questi è messo in particolare rilievo «Fotomontaggi» perché direttamente collegato al testo.

SCHEDE PER L'APPROFONDIMENTO E LA VERIFICA

Collocate al termine di ogni unità didattica del testo, sono raccolte e **stampate anche a parte.**

Sono utilizzabili direttamente dagli allievi in un lavoro individuale o di gruppi. Servono anzitutto come stimoli per l'approfondimento, ma l'insegnante può anche usarle per la verifica.

Un sussidio completo: fotomontaggi

«**Fotomontaggi**» è un sussidio che accompagna ogni capitolo di «Progetto uomo».

È costituito da **trenta raccoglitori** che contengono foto in bianco e nero e miniposters anche a due colori, con scritte sovraimpresse oppure senza.

Le immagini sviluppano il tema di ogni capitolo. Possono essere esposte in classe oppure usate attivamente dai ragazzi.

La guida che accompagna i vari fascicoli dà suggerimenti per la loro utilizzazione.

Vedere più ampia presentazione a pagina 8 di questo catalogo.

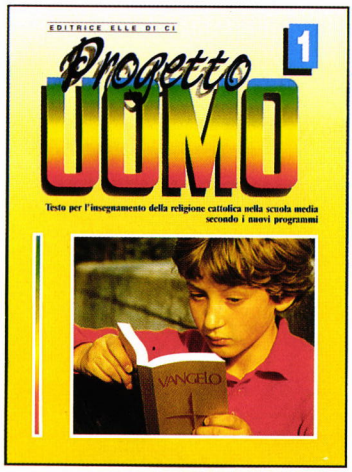
Volumetti della Bibbia «Parola del Signore»

La Bibbia «Parola del Signore» offre ai giovani lettori la «Traduzione in lingua corrente», particolarmente adatta a loro. È una traduzione *interconfessionale,* cioè concordata con le altre Chiese.

I volumetti ricavati dalla Bibbia si propongono anch'essi come strumenti di lavoro: per il primo anno, il *Vangelo di Marco*; per il secondo il *Vangelo di Luca* e gli *Atti degli Apostoli*; per il terzo anno il *Vangelo di Matteo.* Questi agili volumetti della Bibbia «Parola del Signore» risultano particolarmente adatti alla mentalità dei ragazzi.

Vedere più ampia presentazione a pagina 10 di questo catalogo.

- Le **Guide** e parti del sussidio «**Fotomontaggi**» vengono inviate in omaggio agli insegnanti che adottano il testo.



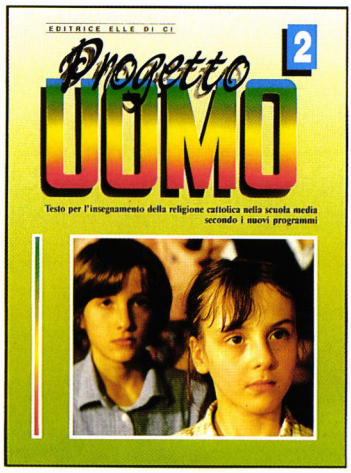
PRIMO VOLUME

La scoperta del progetto

- **Testo per gli alunni** (a quattro colori): pagine 160. Lire 7.200
- **Guida per l'insegnante:** pagine 216. Lire 16.000
- **Schede per l'approfondimento e la verifica:** in preparazione.

INDICE

Vivo nel mondo - 1. Vivo in un mondo in crescita. 2. Vivo con gli altri.
Il mondo è un segno - 3. Il mondo suscita grandi interrogativi. 4. La risposta delle religioni.
I segni del cristianesimo - 5. L'ambiente cristiano. 6. Le feste cristiane.
Le lontane radici - 7. Abramo, padre dei credenti. 8. Storia della salvezza, cammino verso Cristo.
Il libro della fede - 9. Una Bibbia, due Testamenti. 10. I Vangeli, quattro vie per conoscere Gesù.
Venne un uomo di nome Gesù - 11. Il mondo di Gesù. 12. Il lieto messaggio.
Potente in parole e in opere - 13. Gesù parla in parabole del regno di Dio. 14. Le potenti azioni di Gesù, segni del regno di Dio.
Colui che chiama - 15. Con Gesù o contro Gesù. 16. La scelta di seguire Gesù.
Il Figlio di Dio crocifisso - 17. Gesù offre se stesso nel segno del pane e del vino. 18. Nella sua morte Gesù si rivela Figlio di Dio.
Il Signore risorto - 19. Nella risurrezione di Gesù, la nostra salvezza. 20. Gesù, «Progetto uomo».



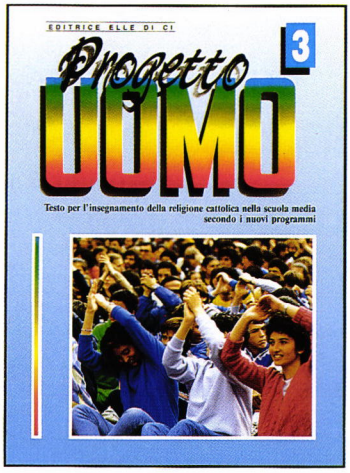
SECONDO VOLUME

Il progetto nella comunità

- **Testo per gli alunni** (a quattro colori): pagine 160. Lire 7.200
- **Guida per l'insegnante:** imminente.
- **Schede per l'approfondimento e la verifica:** in preparazione.

INDICE

Dalla comunità umana alla Chiesa 1. Vivo nella comunità. 2. Vivo in un popolo.
La Chiesa che si vede - 3. La Chiesa nel mondo. 4. La vita della Chiesa.
I segni della Chiesa - 5. Battesimo, sacramento della nascita alla vita cristiana. 6. Confermazione, sacramento della testimonianza cristiana.
L'Eucaristia fa la Chiesa - 7. Una comunità convocata dalla Parola. 8. Una comunità che condivide l'unico pane.
Le lontane radici della Chiesa - 9. Nasce l'antico popolo di Dio. 10. Il popolo dell'Alleanza.
Non c'è Chiesa senza Cristo - 11. La comunità dei discepoli di Gesù. 12. Una comunità per la salvezza del mondo.
Come nasce la Chiesa - 13. Nuovo popolo di Dio. 14. Novità della Chiesa.
Chiesa, popolo senza frontiere - 15. La Chiesa sui passi di Gesù. 16. La Chiesa è di tutti.
Chiesa, cammino del Vangelo - 17. Gesù risorto sceglie Paolo. 18. Il Vangelo di Dio sulle strade degli uomini.
La Chiesa nei secoli - 19. Duemila anni di storia. 20. La mèta oltre la storia.



TERZO VOLUME

Il progetto nella vita

- **Testo per gli alunni** (a quattro colori): pagine 160. Lire 7.200
- **Guida per l'insegnante:** in preparazione.
- **Schede per l'approfondimento e la verifica:** in preparazione.

INDICE

La mia esperienza di persona umana 1. Le dimensioni della persona. 2. Un progetto da realizzare.
La persona umana nel progetto di Dio - 3. Il progetto di Dio. 4. Il contro-progetto dell'uomo.
Nel «sì» a Dio la vera realizzazione dell'uomo - 5. Un popolo che continua a dire «no» a Dio. 6. Dire «sì» a Dio.
La vita secondo il progetto di Dio 7. La via delle beatitudini. 8. Il cammino sulla via dell'amore.
La conversione continua al progetto di Dio - 9. Gesù, «segno» dell'amore di Dio che perdona. 10. Il perdono.
Ricerca di Dio, primo impegno dell'uomo - 11. Mente e cuore verso Dio. 12. La «via» delle religioni.
L'incontro con Dio in Gesù Cristo 13. La fede per vivere nella verità. 14. L'amore di Dio al centro.
La famiglia, comunità d'amore - 15. Crescere insieme genitori e figli. 16. Uniti per sempre nell'amore.
Amare il prossimo nella giustizia e nella verità - 17. L'egoismo uccide, l'amore fa vivere. 18. L'amore apre il cuore e le mani.

RELIGIONE E VANGELO OGGI IN ITALIA

Testo per l'insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola Media Inferiore approvato dalla Conferenza Episcopale Italiana

Testo redatto secondo il nuovo Programma, dal Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino) e dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma.



LE SCELTE METODOLOGICHE

▪ Concepito in modo interamente nuovo, il testo privilegia la **linea storica e culturale** suggerita dai nuovi programmi scolastici.
Propone, in maniera documentata, **come si presenta oggi in Italia il problema religioso,** alla luce del grande avvenimento che è stato ed è per il nostro paese l'incontro con il Vangelo di Cristo.
L'esposizione narrativo-documentaria diventa la solida base di partenza per una **proposta** di sviluppo della personalità dell'alunno nella dimensione religiosa, **in relazione al contesto storico-ambientale.**

▪ La scelta metodologica si precisa in una esplicita adozione della **metodologia della ricerca** secondo un itinerario curriculare (dai fatti ai problemi - scelta del problema - informazioni per la ricerca - punti di arrivo), facilitato e guidato da **schede** di ricerca.
Viene dato molto spazio allo **studio diretto dei documenti** e al **confronto** del cristianesimo con i modi di pensare e vivere che incontrò e incontra oggi.
Ogni unità di lavoro è strutturata secondo momenti:

a) Si parte da un **momento intuitivo,** concreto, costituito dalla rubrica *Fatti e problemi.*

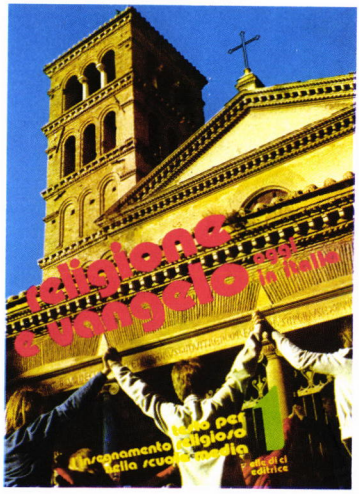
b) Dai **fatti** narrati emergono dei **problemi**: la rubrica *Orientamento per la ricerca* aiuta a precisarli, a sceglierli e a studiarli, rimandando alle *schede di ricerca.*

c) Per trattare i problemi, si offre del **materiale di documentazione** nella rubrica *Informazioni per la ricerca* (una specie di mini enciclopedia sui temi toccati).

d) Una prima «raccolta dei risultati» è presentata dalla rubrica *Punti di arrivo,* che i ragazzi stessi sono invitati a completare e poi ad assimilare.

▪ Nel 2° volume si segue il metodo della **lettura dell'esperienza.** Alla rubrica iniziale *Fatti ed esperienze* segue un avvio a *Leggere l'esperienza,* attraverso *approfondimenti dell'esperienza* stessa, su cui si lavora con l'aiuto di *schede* per giungere a delle *prese di coscienza* di gruppo e personali.

▪ Nel 3° volume, sempre partendo da *fatti,* si fa una **lettura e riflessione** su di essi come *segni dei tempi,* che diventano una chiamata a *progettare* la propria vita in modo nuovo e a *decidere* in concreto la via che conduce all'attuazione dei propri progetti.



PRIMO VOLUME

La buona notizia del Vangelo di Cristo

• **Testo per gli alunni** (a quattro colori): Pagine 240, Lire 9.500
• **Guida per l'insegnante,** Pagine 104, Lire 4.000
• **Schede di lavoro,** Pagine 40, Lire 1.500

Nel primo anno si esplora la vastità dei problemi religiosi, e si ricerca la religiosità autentica che porta gli uomini a vivere secondo il progetto di Dio.
Il volume descrive l'arrivo del messaggio cristiano in Italia *(Atti degli apostoli),* l'approfondimento di questo annuncio *(Vangelo di Luca),* e il suo drammatico confronto con il mondo romano mediante la parola, la vita e il martirio.

INDICE

1. In Italia ci sono i cristiani. Perché?

Il problema religioso - 2. Che senso ha il mondo in cui viviamo? 3. Visione religiosa dell'uomo. 4. L'incontro con Dio. L'uomo è salvato nella storia. A Betlemme nasce il Messia Salvatore.

Il Vangelo di Cristo - 5. Paolo annuncia a Roma il Vangelo di Gesù. 6. «Cambiate vita e credete al Vangelo». 7. La potenza di Dio rende l'uomo nuovo. 8. Camminare insieme sulle vie di Dio. 9. Il dono di sé per la vita del mondo.

I primi discepoli - 10. Testimoni della Risurrezione.

Preghiere. Schede di ricerca.



SECONDO VOLUME

La gioia di crescere come uomini e come cristiani

• **Testo per gli alunni** (a quattro colori): Pagine 208, Lire 9.500
• **Guida per l'insegnante,** Pagine 96, Lire 4.000
• **Schede di lavoro,** Pagine 20, Lire 900

Nel secondo anno si rendono più coscienti i valori presenti nelle esperienze personali, e si arricchiscono nel confronto con i dati del Vangelo.
Il volume presenta i temi religiosi dell'iniziazione e dell'appartenenza a un gruppo religioso, la Chiesa. Metodo: *lettura dell'esperienza* di grandi cristiani, paragonata all'esperienza personale e alla Bibbia.

INDICE

1. Diventare cristiani ieri e oggi: come?

L'iniziazione cristiana - 2. L'ingresso in un mondo nuovo. 3. La nascita di un uomo nuovo. 4. Un nuovo rapporto del cristiano con Dio.

Le grandi energie di salvezza - 5. La Parola di Dio nella storia. 6. La parola definitiva: il Vangelo di Cristo morto e risorto. 7. La Chiesa, inizio del mondo nuovo. 8. La Chiesa: converte e si converte.

La salvezza penetra lo spazio umano 9. Mondo presente e mondo futuro.

Preghiere. Canti.
Schede di riflessione.



TERZO VOLUME

Vivere oggi il Vangelo

• **Testo per gli alunni** (a quattro colori): Pagine 200, Lire 9.500
• **Guida per l'insegnante,** Pagine 96, Lire 4.000

Nel terzo anno si esplora il problema della costruzione dell'uomo singolo e della comunità attraverso l'agire morale e religioso.
Il volume descrive come agisce l'uomo autenticamente religioso e il cristiano veramente tale. È l'analisi della vita morale cristiana oggi, alla luce del Concilio Vaticano II, cioè del grande progetto di vita cristiana elaborato per il Duemila.

INDICE

1. Essere cristiani oggi: è possibile? Papa Giovanni e il Concilio. Amare la terra con il cielo nel cuore. Il primo comandamento cristiano: l'amore di Dio e degli uomini.

Il problema religioso nel mondo moderno - 2. C'è posto per il «cielo»? 3. Essere uomini oggi. 4. Progettare la vita con Dio.

La salvezza e l'impegno del cristiano - 5. Quale salvezza per il mondo? e per l'uomo? 6. Una Chiesa per tutti gli uomini. 7. La famiglia per la salvezza dell'uomo. 8. Un mondo più giusto, più umano.

Vivere nella gioia della salvezza - 9. Per un più grande «spazio» di vita.

Preghiere. Canti.

LA SCOPERTA DEL REGNO DI DIO



Sussidio in tre volumi:

1. DIO CI SALVA NEL SUO REGNO
- **Testo con schede di lavoro**

Pagine 160 + 96, Lire 8.000
- **Guida per l'insegnante**

Pagine 432, Lire 5.000

2. DIO CI FA VIVERE NEL SUO REGNO
- **Testo con schede di lavoro**

Pagine 168 + 96, Lire 8.000
- **Guida per l'insegnante**

Pagine 248, Lire 5.000

3. DIO CI CHIAMA A COLLABORARE
- **Testo con schede di lavoro**

Pagine 160 + 96, Lire 8.000
- **Guida** esaurita

Il sussidio ha conosciuto negli anni recenti larga fortuna. Lo completano i seguenti sussidi:
- **Le schede di lavoro:** raccolte in fondo al volume, possono anche essere acquistate a parte a blocchi. Ogni blocco Lire 3.000.
- **Prove oggettive** (trimestrali e finali), per valutare le conoscenze acquisite dagli allievi. Ogni blocco Lire 500.
- **Audiovisivi «La scoperta del Regno»** (sigla A 150-185). Dodici programmi per ciascun anno. Ogni programma: in filmina Lire 8.000; in diapositive Lire 20.000.

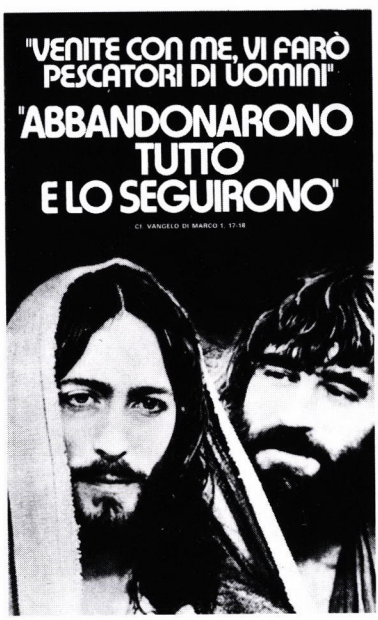
FOTOMONTAGGI

Trenta serie di miniposters a temi, raccolti in fascicoli.

«Fotomontaggi» è un sussidio che accompagna ogni capitolo di «Progetto uomo».

Il sussidio si distingue per le seguenti **caratteristiche:**

- è una proposta di **materiale iconografico diversificato**: tavole in bianconero senza scritte o con scritte sovraimpresse, tavole a colori con scritte e immagini elaborate;
- le immagini costituiscono dei **miniposters di dimensioni variabili** (formato doppio, triplo, quadruplo rispetto al modulo base di cm 17×24);
- ogni fascicolo sviluppa **un tema specifico,** ed è pensato come un montaggio o una serie di minimontaggi;
- i miniposters sono adatti all'**esposizione in ambienti non molto vasti,** come aule scolastiche o sale per le attività di gruppo;
- i temi che sviluppa sono **in collegamento diretto** con il testo di Religione «Progetto Uomo».



Fotomontaggi - fascicoli 1-10
per Progetto Uomo/1: Lire 22.000

Fotomontaggi - fascicoli 11-20
per Progetto Uomo/2: Lire 22.000

Fotomontaggi - fascicoli 21-30
per Progetto Uomo/3: Lire 22.000

CANTI DI PROGETTO UOMO



Tre musicassette di complessivi 44 canti. I canti, provenienti da varie fonti, sono stati raccolti in una cassetta per comodità degli educatori e degli allievi che utilizzano il testo PROGETTO UOMO, vol. 1°, 2° e 3°.
Canti di Progetto uomo/1. L. 12.500
Canti di Progetto uomo/2. L. 12.500
Canti di Progetto uomo/3. L. 12.500

FOTOPROBLEMI

900 immagini per attivizzare l'IRC.

- **«Fotoproblemi»** è una collezione di 900 immagini, articolate in 56 cartelle di 16 foto ciascuna, che illustrano monograficamente i problemi più vivi del nostro tempo. Di questo materiale è possibile fare un'utilizzazione immediata, tema per tema; nel suo insieme costituisce un prezioso repertorio utilizzabile in molteplici maniere.

Il sussidio è proposto soprattutto per il **lavoro nei gruppi** e per la preparazione di **cartelloni.**

- **Il sussidio può servire:**

- per «sbloccare» i membri del gruppo, favorendone la comunicazione;
- per suscitare e puntualizzare problematiche umane, che possono essere poi approfondite nella lezione.

Ogni fascicolo, di 16 foto in bianco e nero, formato 17×24, Lire 3.500.

DIDATTICA



DIDATTICA DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Orientamenti generali. A cura di **Joseph Gevaert** e **Roberto Giannatelli,** dell'Università Salesiana. Pagine 312. Lire 19.000
Natura e finalità dell'Irc nella scuola statale; Princìpi didattici generali applicati all'Irc; Problemi didattici particolari; Figura e compito dell'insegnante di Religione.

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE E PROFESSIONALITÀ DOCENTE

a cura di **Cesare Bissoli** e **Zelindo Trenti,** dell'Università Salesiana. Pagine 276. Lire 17.000
Il volume affronta il problema e perciò la personalità del docente, impegnato a salvaguardare — in termini scopertamente dialettici — sia la laicità della scuola che la proposta di un insegnamento confessionale.

DIDATTICA DELLA RELIGIONE

per le scuole materne, elemenateri, medie, superiori, secondo i nuovi programmi. Di **Giuseppe Cionchi.** Pagine 296. Lire 16.000
Differisce dai precedenti volumi per la sua caratteristica di sussidio rivolto al pratico. Una miniera di riflessioni e proposte didattiche per animare la classe.

PREADOLESCENTI

L'ETÀ NEGATA

Ricerca sui preadolescenti in Italia, a cura del Cospes. Pagine 224. Lire 14.000
Il volume raccoglie i risultati di un'indagine scientifica, la prima del genere svolta in Italia fra i preadolescenti. La loro risultava «età negata» perché di fatto ancora misconosciuta nel suo specifico dagli educatori, oltre che dagli studiosi. L'inchiesta fa parlare i ragazzi e porta la loro testimonianza a insegnanti, genitori, animatori.

LA RELAZIONE CERCATA

di **Mario Delpiano.** Pagine 136. Lire 8.000
Un progetto di animazione culturale con i preadolescenti. Il volume continua la riflessione avviata dal volume-inchiesta «L'età negata», e presenta un sicuro orientamento per gli educatori.

Collana «CON I PREADOLESCENTI»

Libri di qualificata divulgazione per educatori impegnati nel settore ragazzi.

1. Educazione missione impossibile?
di *Pierre Moitel.* Affronta le odierne contraddizioni educative e propone orientamenti e risposte. Pagine 88. Lire 6.000.

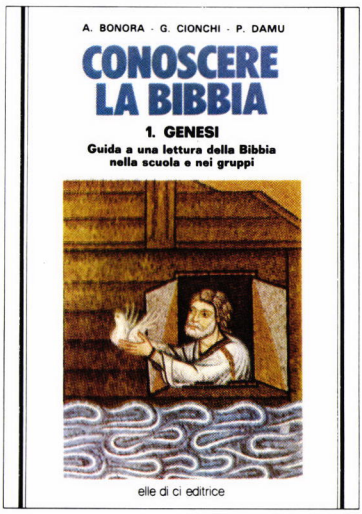
2. Possiamo ancora parlare ai ragazzi?
di *P. Babin* e *M-F. Kouloumdijan.* Sulla necessità di passare dal sistema di comunicazione libresco a quello audiovisivo. Pagine 168. Lire 10.000.

3. Preadolescenti in gruppo: l'età ritrovata?
di *Giuliano Palizzi.* Proposta organica di interventi educativi a partire dal gruppo. Pagine 352. Lire 14.000.

4. Diventare grandi
di *Bruno Ferrero.* I temi fondamentali dell'educazione sviluppati per una «lettura insieme» di educatori e adolescenti. Pagine 208. Lire 10.000.

5. Educare oggi per domani
di Jean-Marie Petitclerc. Non basta guardare all'oggi, occorre sforzarsi di intravedere i contorni del futuro. *In preparazione.*

BIBBIA



CONOSCERE LA BIBBIA

di **Antonio Bonora, Giuseppe Cionchi, Pietro Damu.** Sussidio articolato in cinque volumi:

1. **Genesi.** Pagine 176. Lire 12.000
2. **Da Esodo a Giudici.** Pagine 192. Lire 12.000
3. **Profeti. Salmi. Sapienziali.** Pagine 176. Lire 12.000
4. **Vangeli.** Pagine 160. Lire 12.000 • *Novità*
5. **Atti. Lettere. Apocalisse** • *In preparazione*

Sussidio metodologicamente strutturato, ravvivato dal colore e illustrato con foto e cartine. Porta a comprendere il contenuto oggettivo della Bibbia e a coglierne le valenze del «qui e ora» dell'uomo e del cristiano.

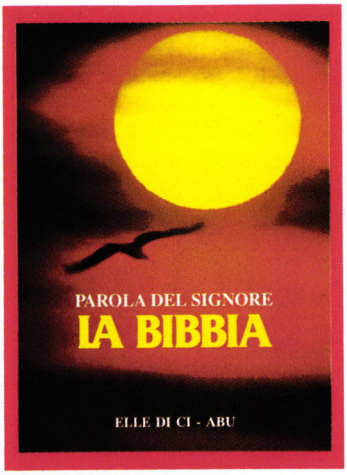
GESÙ, UN POPOLO E LA SUA TERRA

di **Autori Vari.** Albo a colori in grande formato. Pagine 48. Lire 9.000
Viene presentata la figura di Gesù e la sua azione nella sua terra e tra il suo popolo. Un'introduzione ai Vangeli e alla figura di Gesù Cristo.

AL SOFFIO DELLE SCRITTURE

di **Autori vari.** Pagine 160. Lire 9.500
35 esercitazioni (schede) per leggere il Vangelo con giovani studenti. Sussidio aperto, al di là del linguaggio verbale, al campo dell'arte, dei «montaggi», dell'audiovisivo, della costruzione di un racconto, della celebrazione.

IL TESTO



PAROLA DEL SIGNORE

Traduzione interconfessionale in lingua corrente. Coedizione Elle Di Ci e Alleanza Biblica Universale. Volumi disponibili:

▪ **La Bibbia**

Con introduzioni, note, riferimenti per temi, dizionarietto, cartine e tavole, e indice tematico. È la Bibbia di sempre nella lingua di oggi. Copertina cartonata. Pagine 1.806

- Formato piccolo, Lire 19.000
- Formato medio, Lire 23.000
- Formato grande, Lire 35.000
- Edizione a colori, Lire 52.000

▪ **Il Nuovo Testamento**

Con introduzioni, dizionarietto, indice per temi e cartine. Pagine 608

- Edizione in brossura, Lire 5.000
- Edizione cartonata, Lire 6.000
- Edizione grande rilegata, Lire 13.000
- Edizione illustrata, Lire 24.000

▪ **Il Nuovo Testamento commentato**
Pagine 768. Lire 14.000

▪ **Vangelo di Matteo**
Pagine 88. Lire 1.100

▪ **Vangelo di Marco**
Pagine 64. Lire 1.100

▪ **Vangelo di Luca**
Pagine 88. Lire 1.100

▪ **Vangelo di Giovanni**
Pagine 80. Lire 1.100

▪ **Atti degli apostoli**
Pagine 80. Lire 1.100

AUDIOCASSETTE

PAROLA DEL SIGNORE

▪ I Vangeli e gli Atti degli Apostoli sono una parte essenziale dei programmi di Religione. Il primo passo per la comprensione dei testi sacri è la loro attenta **lettura.**
Ascoltarla **in forma di radioscena, con sottofondo di musica,** mantiene viva l'attenzione dei ragazzi che interiorizzano più facilmente i racconti, e si dispongono così alla riflessione personale e alle attività di classe.

▪ Ogni cassetta, della durata di 60 minuti, presenta il testo del Nuovo Testamento nella traduzione interconfessionale in lingua corrente. Una traduzione che è frutto dell'incontro di studiosi cattolici e protestanti, e che presenta la Parola del Signore «tradotta» nella lingua d'oggi.
Il testo è stato letto da **speakers professionisti,** con accompagnamento di **musiche originali di Mozart, Mercadante, Ferrari, Britten.**

Vangelo di Matteo	4 cassette
Vangelo di Marco	3 cassette
Vangelo di Luca	4 cassette
Vangelo di Giovanni	3 cassette
Atti degli Apostoli	4 cassette

Ogni cassetta: L. 8.500
Le 18 cassette raccolte in elegante cofanetto: L. 153.000

GR BIBBIA

▪ GR, ossia giornale radio. «GR Bibbia» si distingue da tutti gli altri tentativi di raccontare al vivo la storia del popolo eletto e gli avvenimenti della vita di Gesù, per l'uso delle moderne tecniche radiofoniche.
Vivaci reportages, preparati da esperti giornalisti, sono seguiti da tavole rotonde nelle quali alcuni specialisti descrivono l'ambiente che fa da sfondo agli avvenimenti.

▪ Il sussidio comprende 10 audiocassette, suddivise in due serie:

REPORTAGES DA ABRAMO A SAUL

1. Abramo. Giacobbe
2. Giuseppe. Esodo
3. I dieci comandamenti. Giosuè
4. I Giudici. Sansone
5. Samuele. Saul

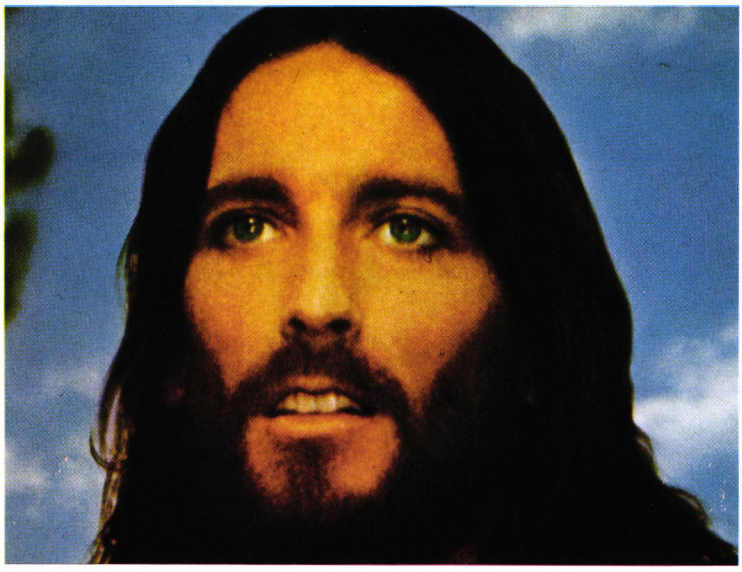
Cofanetto con le 5 cassette e libretto-guida, Lire 42.500

SPECIALE GESÙ CRISTO

1. È nato un re. Voce dal deserto
2. Miracolo a Cafarnao. Un nuovo movimento
3. Ribellione contro Roma. Tempesta imminente
4. Lo scontro. L'arresto
5. Il processo. Crocifissione e risurrezione

Cofanetto con le 5 cassette e libretto-guida, Lire 42.500





SERIE NARRATIVA

▪ La comunicazione televisiva, piuttosto che tradursi in «espressione culturale», si trasforma spesso in una sorta di «ipnosi» del teleschermo. Eppure non va dimenticato che la televisione è un mezzo dalle enormi potenzialità educative.

▪ Tre grandi film biblici, recenti successi televisivi, sono stati elaborati dal Centro Catechistico Salesiano come sussidi per la conoscenza della Bibbia: il «Gesù di Nazareth», di Franco Zeffirelli, il «Mosè» di Gianfranco De Bosio, e gli «Atti degli Apostoli» di Roberto Rossellini.

▪ Ciascun film è stato articolato a scopo didattico in dieci o dodici nuclei narrativo-tematici della durata di 20-30 minuti ciascuno (per lasciare spazio, prima e dopo la visione, al dialogo di approfondimento).

▪ La proposta formativa viene offerta in doppia versione: sia in videocassette che in programmi di filmine e diapositive.

DIAPOSITIVE

Gesù di Nazareth

Dieci programmi di 48 fotogrammi ciascuno, con libretto guida e cassetta di sonorizzazione.
Sigle Bg 11-20. Ciascun programma: in filmina, Lire 12.500; in diapositive 30.000; cassetta 7.300.

Atti degli Apostoli

Dieci programmi di 48 fotogrammi ciascuno, con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Sigle Bg 21-30. Ciascun programma: in filmina, Lire 12.500, in diapositive 30.000; cassetta 7.300.

Mosè

Dodici programmi di 48 fotogrammi ciascuno con libretto guida e cassetta di sonorizzazione. Sigle Bg 31-42. Ciascun programma: in filmina Lire 12.500; in diapositive 30.000; cassetta 7.300.

VIDEOCASSETTE

Gesù di Nazareth

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Quattordici unità didattiche, durata sei ore complessive. Coproduzione ElleDiCi - Sampaolo Audiovisivi. Prezzo lire 250.000

Mosè

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Dieci unità didattiche, durata sei ore complessive. Prezzo lire 250.000

Atti degli Apostoli

Due videocassette VHS in cofanetto, con libro guida. Dieci unità didattiche, durata sei ore complessive. Prezzo lire 250.000

SERIE DOCUMENTARIA

SUI PASSI DI DIO

▪ **Cinque documentari in videocassetta** sui luoghi biblici realizzati dalla Custodia Francescana di Terra Santa. Edizione speciale per l'insegnamento della Religione e la catechesi. Libro guida per gli insegnanti.

1. Sinai. Dio si rivela al suo popolo
2. Nazaret. Il Figlio di Dio diventa il Figlio di Maria
3. Betlemme. Nasce un bimbo di nome Gesù
4. Cafarnao. Gesù annuncia il Regno di Dio
5. Gerusalemme. Gesù muore e risorge per noi

▪ **Una videocassetta VHS** (durata 100') con libro guida: Lire 120.000

▪ I documentari sono anche disponibili in **Super-8,** fino a esaurimento della scorta.
Ciascun documentario, Lire 95.000.
La serie dei 5 documentari, Lire 475.000.

CRISTO NELLA SUA TERRA



Dieci programmi audiovisivi, di complessivi 526 fotogrammi

Questi audiovisi sono insieme vita di Cristo e guida alla Terra Santa. Seguendo il racconto evangelico, la serie presenta l'**ambiente storico-geografico** e i reperti archeologici che si riferiscono ai vari fatti.

In diapositive, L. 33.000 caduno. In filmina, L. 13.500 caduno. Ogni cassetta di sonorizzazione L. 7.300

FUMETTI BIBLICI

▪ Ogni insegnante sente l'esigenza di mettere i ragazzi direttamente a contatto con la Bibbia. Ora il testo biblico presenta notevoli difficoltà per la lettura. Per renderlo accessibile sono necessarie delle mediazioni.
▪ Una di queste è tradurre **il testo biblico nel linguaggio del fumetto.** Un linguaggio di grande forza espressiva, soprattutto per i nostri ragazzi.
Il **disegno** dei fumetti biblici che presentiamo è stato **studiato perché comunichi immediatamente il senso che i fatti raccontati sono eventi reali, pieni di significato,** e non una pura invenzione della fantasia.
▪ I ragazzi leggeranno così con piacere la Bibbia e ne interiorizzeranno il messaggio nella sua verità.
Invitiamo gli insegnanti a consigliare loro i nostri fumetti biblici. Possono anche **invitare la scuola ad acquistarli** per la biblioteca.

LA STORIA DEL POPOLO DI DIO



Serie di 48 albi a fumetti in grande formato: 24 albi per l'Antico e 24 per il Nuovo Testamento.
Gli albi presentano la storia completa dei principali personaggi biblici, raccontandola con i fumetti. Note di spiegazione inquadrano storicamente il racconto e aiutano a comprendere ciò che lo scrittore sacro voleva comunicare. Una documentazione fotografica e i principali testi della Bibbia completano l'opera.
Il sussidio è disponibile in albi sciolti, o rilegati in volume.

▪ **ALBI SINGOLI**
Ogni albo pagine 32, Lire 1.800

ANTICO TESTAMENTO.

Albi 1-2. Abramo; **3.** Giacobbe; **4.** Giuseppe; **5-7.** Mosè; **8.** I Giudici; **9.** Sansone; **10.** Samuele; **11-12.** Davide; **13.** Salomone; **14.** Elia; **15.** Isaia; **16.** Geremia; **17.** Ezechiele; **18.** Israele; **19.** Giona e Rut; **20.** Tobia e Sara; Il cantico dei cantici; **21.** Ester e Giuditta; **22-23.** Daniele; **24.** Indici.

NUOVO TESTAMENTO.

Albi 1-12. Gesù; **13-15.** Pietro; **16-20.** Paolo; **21.** Gerusalemme; **22-23.** Giovanni; **24.** Indici.

▪ **VOLUMI RILEGATI DI 4 ALBI**
Ogni volume pagine 128, Lire 8.500

Volume 1. I patriarchi; **2.** Mosè, i Giudici; **3.** Sansone Samuele Davide; **4.** Salomone Elia Isaia Geremia; **5.** Ezechiele Tobia Giona Rut; **6.** Ester Giuditta Daniele

Volume 7. Gesù è il Messia; **8.** Gesù annuncia il regno; **9.** Gesù muore e risorge; **10.** Pietro; **11.** Paolo; **12.** Giovanni.

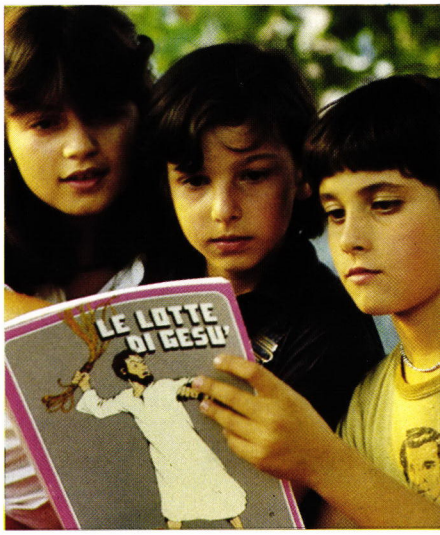
▪ **VOLUMI RILEGATI DI 8 ALBI**
Ogni volume pagine 256, Lire 17.000

Volume 1. Da Abramo ai Giudici; **2.** Dai Giudici all'esilio; **3.** Dall'esilio a Gesù Cristo.

▪ **VOLUMI RILEGATI DI 12 ALBI**
Ogni volume pagine 384, Lire 26.000

Volume 1. Gesù; **2.** La Chiesa delle origini.

«LA BIBBIA A FUMETTI»



Collana di dieci albi a quattro colori, in grande formato

Gli albi costituiscono una avvincente lettura e un suggestivo strumento di lavoro per piccoli gruppi.
Per consentire al lettore un confronto con i testi biblici, alla fine dell'albo vengono riportati (nella traduzione della Bibbia «Parola del Signore»), i brani illustrati nel fumetto.

1. Gesù figlio di Maria
2. Sui passi di Gesù
3. Gesù il Messia
4. Le lotte di Gesù
5. La Pasqua di Gesù
6. La nascita della Chiesa
7. I primi cristiani
8. Paolo, il convertito
9. Paolo, il fondatore di chiese
10. Paolo, testimone del Vangelo.

Lire 2.000 ciascuno.

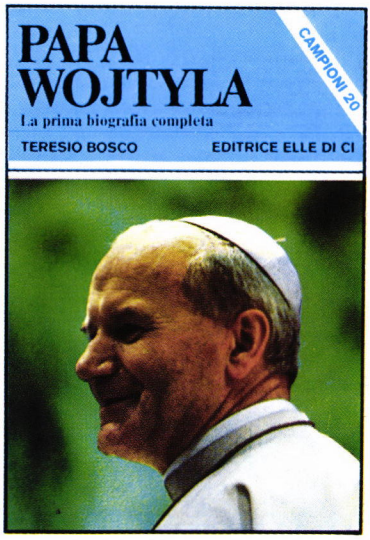
TRE COLLANE DI PROFILI

EROI

Collana di opuscoli di 32 pagine. Figure di cristiani veri, alcuni riconosciuti santi dalla Chiesa, che hanno vissuto in modo autentico la testimonianza del Vangelo. **46 titoli** finora usciti, tra cui: Don Bosco, Kolbe, Bernadette, Don Milani, Francesco d'Assisi, Câmara.

CAMPIONI

Altra **collana di opuscoli,** di 32 pagine. Figure di uomini che si sono fatti carico dei grandi problemi del mondo, come la violenza, il razzismo, la fame. **24 titoli** usciti finora, a firma di Teresio Bosco. Tra gli altri:
Gandhi, King, Papa Giovanni, Don Gnocchi, Schweitzer, Follereau, Kennedy, Madre Teresa, Baden-Powell.



PROTAGONISTI

Altra **collana di profili,** questa volta **brevissimi:** tre o quattro presentati per ciascun opuscolo. **I titoli:**
1. Chiamati dal terzo mondo. 2. Ragazzi nella bufera. 3. Uomini della Resistenza. 4. Ragazzi incontro a Dio. 5. Quelli che marciano davanti. 6. Le donne del coraggio. 7. Esploratori del mistero. 8. Patirono sotto Hitler. 9. Recitano e a volte piangono. 10. Campioni, non idoli.

Prezzo degli opuscoli: da 400 a 800 lire. Chiedere catalogo.

PER LE RICERCHE

INSERTI DI MONDO ERRE



▪ Gli opuscoli, dello stesso formato della rivista «**Mondo Erre**», trattano in modo esauriente uno specifico argomento. Riccamente illustrati a colori, aiutano il ragazzo a conoscere i problemi, a formarsi una mentalità critica, a schierarsi in difesa dei valori della vita.

▪ Sono usciti **57 titoli.** Utilizzabili per l'ora di Religione e altre materie:

Religione

12. Operai per il regno di Dio. 48. La vita quotidiana al tempo di Gesù. 50. Le nuove fedi. 54. I valori: sì, ma quali?

Psicologia

13. Vivere in gruppo. 28. La famiglia. 29. La tua storia. 30. La tua personalità; La personalità dei preadolescenti (Fascicolo per educatori: pag. 48, L. 2.000). 37. Le qualità umane per diventare adulti. 41. Essere preadolescenti. 47. L'amicizia. 51. Diventare uomo, diventare donna. 55. A studiare s'impara.

Problemi sociali

2. Il giornale. 25. Il giornale compagno di scuola. 27. Israele. 33. La maledizione sulla pelle (razzismo). 34. Il futuro. 42. Gli stregoni della pubblicità. 44. Storia dei mass media.

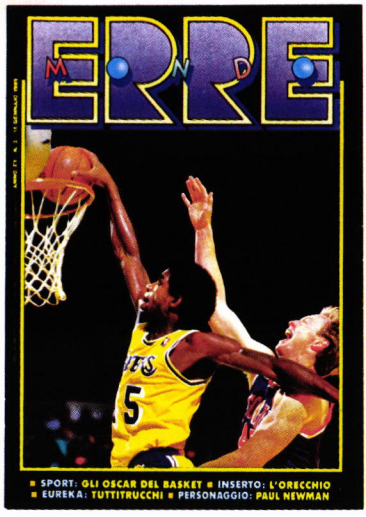
Opuscoli di 16 pagine (cm 17×24). Prezzo Lire 450-600.

MONDO ERRE

Quindicinale a colori di attualità per ragazzi/e di 11-15 anni

▪ L'insegnamento della Religione in prospettiva antropologica richiede **un riferimento continuo all'esperienza umana con i suoi problemi.** I testi scolastici non possono riportare questi problemi nell'attualità più viva.
È quello che invece può fare una rivista come Mondo Erre.

▪ **Mondo Erre,** quindicinale, si presenta di fatto come valido **complemento per l'insegnamento della Religione e per il lavoro interdisciplinare.**



▪ Mondo Erre offre ai ragazzi e ai loro insegnanti **materiali di grande interesse formativo:**
L'inserto, 16 pagine, un argomento monografico trattato in modo serio e didattico;
La buona notizia, pagine di Vangelo attualizzate, da discutere in gruppo;
Il personaggio, per vedere i valori umani e cristiani incarnati;
Articoli e interviste, che mettono in risalto soprattutto i valori della vita, della pace, dell'ecologia, della solidarietà e della giustizia;
Musica, sport, giochi, umorismo ecc.

▪ **Mondo Erre** è progettato e realizzato per aiutare i preadolescenti a scoprire, capire e amare il mondo che li circonda.

ABBONAMENTO gennaio-dicembre 1989, Lire 15.000 (si spediscono gli arretrati) su ccp. n. 247106 intestato a: Mondo Erre - Editrice Elle Di Ci - 10096 Leumann To

DIAGROUP

CHE COSA È

▪ **Diagroup** è stata la prima e resta **l'unica rivista in diapositive.** Ogni anno propone **sei montaggi di 24 diapositive ciascuno,** che sviluppano un tema di viva attualità in forma monografica.

▪ Ciascun numero è accompagnato da un **fascicolo-guida,** che oltre a sviluppare l'argomento specifico del numero, presenta articoli per l'educazione all'immagine, e proposte metodologiche per **l'insegnamento della Religione e dell'Italiano.**

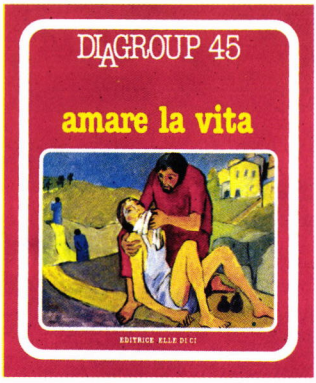
▪ Si propone esplicitamente come **strumento per il lavoro interdisciplinare.**



I FASCICOLI USCITI

1980: Un senso per vivere

Hc 1 La parabola della vita
Hc 2 Soli e insieme
Hc 3 Ricerca di libertà
Hc 4 Davanti al futuro
Hc 5 Possiamo sperare?
Hc 6 Vivere in due



1981: Cambiare vita per vivere

Hc 7 Il canto dell'universo
Hc 8 Custodire la terra
Hc 9 Il grido dei poveri
Hc 10 Il rischio della ricchezza
Hc 11 I frutti della guerra
Hc 12 Fare la pace

1982: Una vita che si interroga

Hc 13 Una vita che inizia
Hc 14 Il mistero della morte
Hc 15 Il dramma del dolore
Hc 16 La gioia della festa
Hc 17 La fatica del lavoro
Hc 18 Un tempo per pensare

1983: Una vita che cresce

Hc 19 Vivere è crescere
Hc 20 Vivere è comunicare
Hc 21 Vivere è ricevere
Hc 22 Vivere è donare
Hc 23 Vivere è credere
Hc 24 Vivere è sperare

1984: I grandi segni di Dio

Hc 25 La sinfonia delle galassie
Hc 26 La danza dei pianeti
Hc 27 Le meraviglie della terra
Hc 28 La grandezza dell'uomo
Hc 29 Il paese di Gesù
Hc 30 La vita di Gesù

1985: I tempi dell'anno liturgico

Hc 31 L'attesa
Hc 32 La venuta
Hc 33 L'accoglienza
Hc 34 Il cammino
Hc 35 Il passaggio
Hc 36 L'incontro

1986: Scuola di preghiera

Hc 37 L'apertura all'invisibile
Hc 38 Il silenzio dell'ascolto
Hc 39 La verità dell'adorazione
Hc 40 La gioia del ringraziamento
Hc 41 La fiducia della domanda
Hc 42 La sincerità del pentimento

1987: I Comandamenti

Hc 43 Amare Dio (i primi tre)
Hc 44 Amare i genitori (quarto)
Hc 45 Amare la vita (quinto com.)
Hc 46 Vivere nell'amore (sesto e nono)
Hc 47 Vivere nella giustizia (settimo e decimo comandamento)
Hc 48 Vivere nella verità (ottavo)

1988: Il Credo

Hc 49 Io credo
Hc 50 Credo in Dio
Hc 51 Credo in Gesù Cristo
Hc 52 Credo nello Spirito Santo
Hc 53 Credo la Chiesa
Hc 54 Credo la vita eterna

DIAGROUP 1989: I SACRAMENTI

Hc 55 Segni per comunicare
Hc 56 I segni sacramentali
Hc 57 Il segno dell'acqua
Hc 58 Il sacramento del Battesimo
Hc 59 I segni dello Spirito
Hc 60 La Confermazione

Ogni programma
di 24 fotogrammi: Lire 18.500

Ogni serie di sei programmi, in albo: Lire 111.000

Abbonamento 1989: Lire 70.000 (estero 98.000)

INSEGNARE RELIGIONE

Mensile. Strumento di lavoro per l'insegnamento della Religione Cattolica nella Secondaria Inferiore e Superiore

▪ Il rilancio dell'IRC nella scuola, seguito all'applicazione della normativa fissata dall'*Intesa*, ha messo in evidenza la necessità di affrontare in modo adeguato un insieme assai complesso di nuove esigenze contenutistiche e metodologiche. Per questo l'Editrice, sollecitata da numerosi insegnanti di Religione, ha dato inizio a *una nuova rivista* dedicata esclusivamente all'IRC nella Scuola Media.

▪ La rivista vuole essere sostanzialmente un sussidio per la formazione iniziale e permanente di quanti sono chiamati all'insegnamento della Religione cattolica (IRC) nella Scuola Secondaria italiana.

Essa offre studi, dibattiti, orientamenti metodologici, materiali di lavoro, sussidi, informazioni.

▪ Più dettagliatamente propone:
— puntualizzazioni contenutistiche,
— approfondimenti metodologici,



— strumenti didattici concreti, sempre motivati, da inserire nella propria programmazione,
— segnalazione di sussidi,
— informazioni giuridiche, ecc.

▪ Come si vede, il «taglio» della rivista è del tutto originale, e risponde a esigenze insieme teoretiche e pratiche vivamente sentite dagli insegnanti di Religione.

▪ **Tematiche e rubriche del 1989:** problemi e prospettive dell'IRC • Presentazione dei nuovi programmi • Il «linguaggio» dell'IRC • Orientamenti metodologici di base • Materiali e sussidi per le diverse dimensioni dell'IRC: biblica (ambientazione culturale della Bibbia e guida alla lettura di essa); antropologica (racconti e cartoons); culturale (iniziando dal rapporto fede-scienza) • Informazioni • Dibattiti • Questioni giuridiche, amministrative e organizzative dell'IRC...

▪ Nove numeri all'anno, con uscita all'inizio del mese.

Abbonamento 1989: Lire 15.000.

Ritagliare e spedire in busta a:
Editrice Elle Di Ci
Corso Francia 214 - 10096 Leumann To

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

Vogliate inviarmi i seguenti **Sussidi per l'ora di Religione,** che pagherò:

☐ in contrassegno, al postino;
☐ con assegno allegato alla presente Cedola

Copie Titolo Importo

FAVORITE SPEDIRE il materiale richiesto al mio indirizzo (in stampatello):

Sig. _____
Via _____
Cap. _____ Località _____
Data _____ Firma _____

EDITRICE ELLE DI CI

Il materiale presentato in questo fascicolo può essere richiesto a:

SEDE CENTRALE

10096 LEUMANN TO - tel. 011/95.91.091 - c.c.p. 8128

FILIALI-LIBRERIE ELLE DI CI

60127 **ANCONA** - Corso C. Alberto, 77 - Tel. (071) 85.818 - c.c.p. 13082607
70123 **BARI** - Via Martiri d'Otranto, 69 - Tel. (080) 340.059 - c.c.p. 14574701
40129 **BOLOGNA** - Via G. Matteotti, 23/D - Tel. (051) 355.242 - c.c.p. 21743406
95124 **CATANIA** - V.le M. Rapisardi, 22 - Tel. (095) 441.379 - c.c.p. 12417952
16151 **GE-Sampierdarena** - Via C. Rolando, 63/r - Tel. (010) 459.306 - c.c.p. 18532168
98100 **MESSINA** - Via S. Giovanni Bosco, 33 - Tel. (090) 718.874 - c.c.p. 12863981
20124 **MILANO** - Via M. Gioia, 62 - Tel. (02) 66.84.133 - c.c.p. 47704200
80138 **NAPOLI** - Largo Donnaregina, 1 - Tel. (081) 449.167 - c.c.p. 19328806
35121 **PADOVA** - Via G. Jappelli, 6 - Tel. (049) 87.51.386 - c.c.p. 16583353
00193 **ROMA** - Via Conciliazione, 26/28 - Tel. (06) 65.40.735 - c.c.p. 40726002
00185 **ROMA** - Via Marsala, 40 - Tel. (06) 491.400 - c.c.p. 40563009
10152 **TORINO** - Via M. Ausiliatrice, 10A - Tel. (011) 52.11.925 - c.c.p. 8128

LIBRERIE LES

09100 **CAGLIARI** - Corso V. Emanuele, 17 - Tel. (070) 653.815 - c.c.p. 12393096
50121 **FIRENZE** - Via Gioberti, 37/A - Tel. (055) 675.402 - c.c.p. 12191508
90143 **PALERMO** - Via Vaccarini, 52 - Tel. (091) 298.461
56100 **PISA** - Piazza Duomo, ang. Via S. Maria - Tel. (050) 560.947 - c.c.p. 12129565
21200 **VARESE** - Piazza Don Bosco, 3 - Tel. (0332) 241.609
37123 **VERONA** - Via Rigaste S. Zeno, 13 - Tel. (045) 80.02.692 - c.c.p. 17139379

LIBRERIE RELIGIOSE

Vendita per corrispondenza. Proposta, accettazione invio e pagamento del prodotto si realizzano attraverso il servizio postale ccp. n. 8128 intestato a Editrice LDC - 10096 LEUMANN TO

Ritagliare e spedire in busta a:
Editrice Elle Di Ci
Corso Francia 214 - 10096 Leumann To

RICHIESTA DI SAGGI PER ADOZIONE

Sono professore di Religione presso la Scuola:

_____

e richiedo i **Testi di Religione** segnati con la (**x**)
☐ per eventuale adozione; ☐ per adozione avvenuta.

Progetto uomo **vol. 1( ) 2( ) 3( )**
Religione e Vangelo oggi in Italia **vol. 1( ) 2( ) 3( )**

FAVORITE SPEDIRE il materiale richiesto al mio indirizzo (in stampatello):

Sig. _____

Via _____

Cap. _____ Località _____

Data _____

Timbro della Scuola _____ Firma _____

to e dunque resta un traguardo meno impegnativo, che può rientrare nella normalità delle proposte pastorali. Aggiungo anche che non ci si deve lasciare disanimare dall'iniziale scarsità dei partecipanti: occorreranno diversi anni e molta genialità pastorale, prima che anche questo momento abbia un posto nella coscienza comune dei cristiani.

D. *E gli esercizi spirituali?*
R. La proposta del corso residenziale di esercizi spirituali ha indubbiamente una rilevanza diversa, in quanto è prevista in un periodo più opportuno, la giovinezza appunto. A 18 anni, all'ingresso dell'età adulta, oppure a 19 anni al termine della media superiore, la Chiesa propone che il giovane rifletta qualche giorno seriamente sul come spendere la sua unica vita. È una sosta che intende aiutare a orientarsi bene nel cammino dell'esistenza. È un'opportunità auspicabile per i giovani delle parrocchie, come per quelli delle associazioni e dei movimenti. Forse questa proposta non potrà essere accolta da tutti, ma che la comunità rivolga tale invito a tutti mi pare di grande valore educativo.
Sono convinto che ai giovani vada presentata un'intensa proposta di vita secondo il Vangelo, proprio perché solo i grandi ideali riescono davvero a conquistare il loro cuore. Il segreto della pastorale è quello di fare la proposta piena, intensa, a tutti e a tutte le età: poi, senza essere intransigenti, si accetta quello che viene ridato. Il pastore deve essere così preoccupato dell'identità cristiana da fare la sua proposta seriamente, ma così misericordioso poi da accogliere quello che ne viene, cioè il trenta, talora il sessanta e talvolta il cento per cento.

LA PROPOSTA DELLA «PROFESSIONE DI FEDE» IN ETÀ ADOLESCENZIALE

D. *A suo giudizio, la pubblica professione di fede deve incentrarsi sulle «verità di fede» oppure privilegiare il senso dell'appartenenza alla Chiesa?*

R. La pubblica professione di fede deve risultare un momento caratterizzante di una coscienza ecclesiale viva, un'occasione privilegiata di partecipazione cordiale e consapevole alla vita della Chiesa. Certamente bisogna porre attenzione alle verità di fede, ma l'iniziativa tende maggiormente a favorire un ingresso più maturo dei ragazzi nella comunità ecclesiale. Per rimarcare questo orizzonte ecclesiale potrebbe pertanto essere utile che la pubblica professione di fede fosse compiuta con una sola celebrazione delle parrocchie di tutto un vicariato.
In questo contesto mi è stata avanzata una richiesta significativa: se è possibile far rientrare la pubblica professione di fede in un progetto di funzione pastorale più organica. Mi spiego: al giovane che ha compiuto la pubblica professione di fede si può riservare, in qualche modo, un ruolo meglio caratterizzato nella comunità ecclesiale? Già il card. G. Colombo riteneva che la funzione di lettore (il che non equivale al ministero del lettore istituito) dovesse riservarsi a quanti avessero compiuto pubblicamente la professione di fede. Questa scelta permetteva di conseguire almeno due risultati:
- primo, impedire che la parola di Dio fosse annunciata dai fanciulli: la Parola ha una propria dignità che va salvaguardata sempre, anche nelle celebrazioni specifiche per fanciulli; ancor di più nelle celebrazioni liturgiche domenicali, dove la proclamazione della Parola non può essere affidata a chiunque;
- secondo effetto: favorire la consapevolezza che la fede assimilata e professata abiliti alla corresponsabilità ecclesiale.

Questo è solo un esempio dei vari sbocchi che potrebbe avere la professione di fede per gli adolescenti.

D. *L'indicazione della professione di fede per gli adolescenti ha dei precedenti liturgici?*
R. Questa proposta non nasce del mondo liturgico e, da questo punto di vista si espone a facile critica. È vero infatti che la vera professione di fede è connessa ai sacramenti: il Battesimo e la Confermazione sono professioni di fede. Ecco perché la professione di fede

non va enfatizzata, quasi fosse un ulteriore sacramento. Si tratta invece di una iniziativa pastorale, che sottolinea proprio la conferma della professione di fede.
Questa va sempre confermata perché è una realtà viva e, come tale, bisognosa di sostegno e di riaffermazione. Non è casuale che, in ogni Eucaristia domenicale, la Chiesa chieda di rinnovare la professione di fede, pure espressa già nel Battesimo. Allora diventa educativo il fissare esplicitamente un momento in cui riappropriarsi della fede in modo più consapevole, con un cammino di preparazione adeguato. Inoltre, l'accento in questa esperienza non è tanto sulla professione di fede in se stessa quanto sulla conferma di essa, nella sua dimensione pubblica e corale. L'elemento importante è che la professione di fede caratterizzi tutti i credenti, i quali arrivano a quel particolare traguardo.
Certo, la sua funzione è chiaramente pastorale, come del resto è di natura pastorale la scelta di aver posticipato la Confermazione all'Eucaristia. Nel nostro caso, c'è un'attenuante perché non si adatta la successione originaria dei sacramenti alle esigenze contingenti della pastorale. Riconosco che non è un'esperienza facilissima la professione pubblica di fede nell'adolescenza, perché il ragazzo in quell'età ha nel cuore qualche remora. Tuttavia, se riesce a superare queste difficoltà e se è aiutato da un gruppo di coetanei a impegnarsi nella vita ecclesiale, è facile che l'adolescente avverta uno stimolo maggiore a continuare anche dopo la professione di fede, manifestata davanti alla comunità cristiana.
Ripeto che è una proposta pastorale, la quale non va assolutizzata a tal punto che, chi non l'accetti, si debba colpevolizzare. Personalmente mi sono rifatto a modelli della diocesi di Milano, dove questa iniziativa inizialmente nacque in diverse parrocchie in forma spontanea. Poi il card. Colombo la propose nei suoi programmi pastorali relativi alla iniziazione cristiana. Quando infine si accorse che molte parrocchie già vivevano questa esperienza, la quale risultava valida e attuabile da tutti, allora egli la propose a tutti in forma obbligatoria, per tutta la diocesi ambrosiana. Dunque, non si tratta di una iniziativa nuova e originale, ma di una esperienza scaturita dal cuore di un Pastore preoccupato dell'eccessivo distacco tra la Confermazione e l'età del Matrimonio. La pubblica professione di fede è una delle proposte possibili per colmare significativamente tale vuoto pastorale, non va enfatizzata. È vero tuttavia che tale proposta non è così disincarnata dalla periodizzazione della vita del ragazzo: infatti, a quell'età egli entra nel mondo del lavoro o passa alle scuole superiori; dunque nuove provocazioni e problemi in cui incarnare la propria fede. Certamente c'è una tappa importante di scelta e di maturazione per il ragazzo e la Chiesa deve essergli vicino con una proposta educativa.

INIZIAZIONE ALLA SCRITTURA ED EDUCAZIONE MORALE

D. *Nella pastorale dei ragazzi, quale uso va fatto della Sacra Scrittura?*
R. Io non credo che il libro della Sacra Scrittura sia un sacramento: questa è un po' l'ottica protestante. Il libro è e resta un mezzo. Del resto, la distribuzione del libro della Scrittura non era neppure pensabile prima dell'invenzione della stampa. Quindi, non può essere questo l'elemento fondamentale e primario. Il centro rimane il patrimonio di verità salvifiche contenute nella Scrittura. Non ritengo che la Scrittura sia qualcosa di magico, che è efficace solo se la si tiene tra le mani. Sono invece convinto della necessità di comunicare ai ragazzi anzitutto le verità rivelate, come pure dell'importanza pedagogica di introdurli alla lettura della parola di Dio. Questo è doveroso e giusto.
Si può iniziare con la lettura di un libro della Scrittura, la quale è di fatto una biblioteca e non un singolo libro. Cosa serve a un ragazzo avere in mano tutta la Scrittura, se poi non la sa utilizzare? Pedagogicamente, credo che sia più efficace introdurre gradualmente i ragazzi nella lettura di alcuni libri della Scrittura, con una programmazione che tenga presente l'età, la situazione particolare del ragazzo, l'itinerario formativo del gruppo, ecc. Oggi esi-

stono sussidi adeguati per fare questo. Io ricordo di essere rimasto affascinato dal libro degli Atti degli Apostoli, quando ero un preadolescente. Infatti, un'iniziazione graduale e guidata può farsi anche con i ragazzi. Per il resto, invece, l'educatore deve proporre le verità di fede e quindi attingere a tutta la storia della salvezza.

D. *Quale proposta morale per i ragazzi?*
R. Io ripeto spesso che nessuno di noi è un cristiano perfetto, veramente riuscito, autentico. Noi siamo dei «tentativi» di discepoli di Cristo, tentativi che riescono a diverse percentuali: il dieci, il quindici, il venti per cento... Importante però è che il tentativo sia fatto seriamente, senza indebite riduzioni o facili rinunce. E, per ottenere questo, occorre sapere bene qual è l'impegno morale cristiano, che non va mai sottinteso.
L'insidia della fragilità umana c'è sempre e per tutti, tanto più per i ragazzi in crescita. Pur nella gradualità e nell'accompagnamento reale delle persone, alle nuove generazioni va presentato senza ambiguità e senza reticenze il comportamento morale derivante dall'adesione rinnovatrice al Signore Gesù. Anche perché oggi tale proposta risulta spesso in esplicito contrasto con le opinioni e le scelte della maggioranza.
È l'agire dell'uomo a doversi modellare sulla legge morale, annunciata e testimoniata da Cristo, l'Uomo perfettamente riuscito. Non è la legge morale a doversi adattare all'agire più diffuso tra le persone. La verità cristiana, e quindi lo stile di vita che ne consegue, non è in balìa dell'indice di gradimento della maggioranza. Gli ideali evangelici non possono essere attenuati o tenuti nascosti: vanno presentati perché siano apprezzati, accolti e vissuti. Questo vale per tutti, in ogni fase della vita, ovviamente in proporzione alla maturità di ognuno.

L'ATTENZIONE PASTORALE AL SERVIZIO MILITARE E ALLA SCUOLA

D. *Quanto ai giovani in procinto di affrontare la vita militare, Lei chiede alla Comunità cristiana che offra loro un minimo di preparazione, perché non sciupino quel tempo nell'inerzia rassegnata e nella frustrazione.*
R. Poiché è una scadenza prevista e programmabile, può essere presa seriamente in considerazione l'iniziativa pastorale di convocare i giovani di leva per parlare con loro dell'eventuale possibilità del servizio civile e di una preparazione specifica al servizio militare. Sarebbe molto utile un rapporto più stretto tra gli educatori cristiani e i cappellani militari, i quali rilevano una maggiore disponibilità dei giovani al discorso religioso. Nell'attuale situazione di indifferenza, i giovani non hanno rifiuti preconcetti, forse non hanno ancora fatto una forte esperienza di fede. Da questo punto di vista, si sta facendo ancora poco.
Mi pare che questo obbligo, pur gravoso, abbia una sua positività in quanto rivela un valore che appartiene alla coscienza collettiva: e cioè che ogni persona è chiamata a dare una parte del suo tempo al servizio della società. Di fatto, storicamente, la partecipazione all'impegno sociale si è espresso in forme legate alle esigenze della difesa nazionale e dell'ordine pubblico. E qui sta anche il suo profondo limite, in quanto è molto riduttivo concretizzare solo nel servizio militare il contributo di ciascuno alla vita associata.
La prospettiva più educativa ed efficace forse non è quella dell'«obiezione di coscienza», quanto piuttosto l'operare per allargare nella coscienza comune il valore della corresponsabilità di tutti, così che sia recepita e salvaguardata anche dalle leggi e dalle strutture della nazione questa consapevolezza: che appunto ogni cittadino deve dare una parte del suo tempo alla collettività per il soddisfacimento di quanto è necessario al suo corretto funzionamento. Il problema dunque non si riduce, in modo semplicistico, alla domanda: «Sì o no al servizio militare?». Forse, chi enfatizza l'obiezione al servizio militare non ha riflettuto sufficientemente su tutti gli aspetti della questione, che è molto più ampia e carica di conseguenze esistenziali e sociali. Riconosco però che la scelta del servizio civile possiede, oltre al suo valore intrinseco, anche una funzione per così dire profetica, anticipatrice di una

partecipazione sociale più larga e meglio fondata. Attualmente, lo Stato recepisce solo l'obiezione di coscienza, ed è quindi attraverso questa via che esso potrà arrivare a una concezione assai più ampia e corretta del servizio alla collettività.

D. *Quale influenza può avere la scuola sulla formazione cristiana dei ragazzi?*
R. Spesso si constata che i ragazzi, proprio per l'insegnamento di qualche loro docente nella scuola superiore, cominciano a vergognarsi di appartenere alla Chiesa che li ha generati e seguiti fino a quel momento. E quando all'entusiasmo e alla pace interiore subentra la vergogna, la fede è in gravissimo pericolo. Il senso di vergogna per la propria Chiesa nasce da presentazioni che sono chiaramente tendenziose e false. A livello scientifico è ormai riconosciuta arbitraria una certa classificazione illuministica riduttiva, quale ad es.: medioevo uguale a età buia, invece rinascimento laico uguale a età di luce. Ma a livello di diffusione della cultura nelle scuole superiori, prevale ancora questa impostazione, che è falsa in se stessa e deleteria per i ragazzi ancora troppo fragili e impreparati per saper ribattere.
Quando allora la comunità cristiana si accorge di ciò, dovrebbe inserire anche queste tematiche nei suoi programmi culturali-catechistici, per educare i ragazzi alla ricerca della verità. In questi anni è invalsa l'abitudine presso alcuni cattolici di parlar male della Chiesa, come se quello fosse un segno di libertà matura o di profonda umiltà ecclesiale. Un tale atteggiamento, al contrario, mette in pericolo la fede dei ragazzi. Bisogna interrogarsi anche su questo aspetto, che ha gravi conseguenze educative. Il riferimento qui non va solo alla scuola cattolica, ma a una nuova sensibilità della comunità cristiana al discorso culturale in genere. Un esempio: se parecchi ragazzi, da quando sono entrati nella scuola superiore, cominciano a ragionare tutti allo stesso modo con considerazioni distanti dalla visione cristiana, è il momento di convocarli e di dialogare con loro, per dare l'apporto della comunità cristiana e precisare tanti aspetti, oltre che offrire un sincero incoraggiamento ad amare e a cercare la verità, non i suoi surrogati. Di fronte alla cultura dominante, che in tanti modi impone una sfavorevole presentazione della Chiesa, il ragazzo va aiutato a irrobustire progressivamente la propria fede, mediante una forte esperienza ecclesiale e un'autentica passione per il vero. La situazione peggiore si ha quando gli educatori stessi dovessero parlare male della Chiesa davanti ai ragazzi.

RESPONSABILITÀ E IMPEGNO DEGLI ADULTI

D. *Che responsabilità hanno gli adulti nei confronti dei ragazzi e dei giovani?*
R. Sono convinto che i ragazzi siano i minori responsabili dei guai loro e della società, perché sono arrivati per ultimi sulla scena del mondo. Inoltre, i ragazzi e i giovani, contrariamente a quel che si pensa, risultano difficilmente originali nei loro modi di pensare, di parlare e di agire. Essi vivono della vita che altre generazioni hanno loro preparato e del «magistero» che altri hanno loro imposto. Come principio generale, è ovvio che la società degli adulti è sempre più responsabile di quella dei ragazzi. Questo deve portare tutti ad avere, nei confronti delle nuove età, un atteggiamento di affetto, di stima e di pazienza, che non è paralizzato davanti ai difetti e ai limiti dei ragazzi.
Il mondo degli adulti esercita un'influenza negativa sulle giovani generazioni, quando non si impegna a ricercare, a sviluppare e a testimoniare valori duraturi e fecondi. Poiché inquinati per minor tempo che non gli adulti da una cultura di vanità, di menzogna e di morte, i ragazzi sono più aperti alla luce e alla grazia. Da questo punto di vista, i ragazzi e i giovani, più che non gli adulti e gli anziani, sono «docibili» da parte dell'unico vero Maestro e capaci di ascolto.
Le condizioni esteriori spesso sono poco propizie alla comunicazione della proposta cristiana ai ragazzi e ai giovani. Ma deve consolare il fatto che la loro mente è orientata alla verità, il loro cuore anela alla giustizia, il loro spirito è originariamente aperto all'influsso del-

lo Spirito Santo. È vero: i genitori più sensibili e gli educatori avvertono che è impari la loro lotta contro le forze del male e hanno l'impressione che sia quotidianamente vanificato il loro sforzo per formare i ragazzi alla maturità dell'uomo redento. Nonostante tutto, va ricordato che il Signore dispone di sovrumane risorse che non sempre corrispondono ai ritmi e all'impostazione degli itinerari pedagogici da noi auspicati, ma sono comunque efficaci ai fini del vero bene dell'uomo, ragazzi compresi.

D. *Lei lancia la sfida dell'inculturazione cristiana anche ai ragazzi. Cosa significa?*
R. Se per fare l'inculturazione cristiana aspettiamo di avere la sintesi dei valori cristiani e dei valori del nostro tempo, credo che la nostra attesa risulterà vana. Resta vero invece che ciascuno opera l'inculturazione della fede in relazione alla sua concreta umanità e alla reale intensità della sua fede. Io sono convinto che anche un ragazzo di dieci anni fa l'inculturazione della fede. Infatti, se questi tira qualche conseguenza per la propria vita da quello che ha imparato, egli fa già inculturazione della fede. Ogni epoca e ogni generazione, ogni persona e ogni età, a livelli diversi, sono coinvolte in questo processo di nuova evangelizzazione. Certo l'inculturazione operata nel medioevo sarà diversa da quella attuale, così come l'inculturazione della fede per i ragazzi studenti avrà accentuazioni diverse rispetto a quella dei giovani lavoratori... Ma, nella sostanza, il procedimento e l'obiettivo sono identici: sottendono uno slancio missionario, che traduce effettivamente la fede nella vita, lasciando un segno positivo nella cultura e nella storia.

D. *Di fronte alle problematiche delle nuove generazioni, i genitori cristiani con gli educatori e i sacerdoti, come possono essere da una parte «realisti» e dall'altra non perdere il «sogno profetico»?*
R. Questa è proprio la sintesi che deve sempre animare tutta la vita pastorale. Nella pastorale infatti occorre fare la proposta cristiana totale, perché non si può mutilare il Vangelo, e questa è la profezia. Poi, bisogna prendere quello che viene, senza buttare via nulla. Anche Gesù diceva di raccogliere i frammenti, perché niente andasse perduto; e questo è il realismo, senza scoraggiamenti.
Se il Signore volesse costruire il Regno con i pezzi interi, credo che non ne troverebbe neppure uno: siamo tutti e sempre dei «rottami», dei servi inutili. Ma il miracolo è proprio questo: il Signore riesce a fare cose grandi con dei rottami!
Questa è la certezza che rigenera di continuo il gravoso impegno di quanti operano tra i ragazzi e i giovani, a nome di tutta la comunità cristiana. Infatti, non va dimenticato che la pastorale dei ragazzi deve nascere come risposta ecclesiale alle interpellanze del dono semplice e grande della adolescenza e della giovinezza. Non dunque una Chiesa giovanilistica, composta solo o prevalentemente da ragazzi e da giovani, ma una Chiesa giovane di spirito, perché formata da cristiani dal cuore giovane.

(*Fine*)

EDITRICE ELLE DI CI

FIORE CARLO (A CURA DI)

NELLA TERRA DI DON BOSCO

Pagine 160, Lire 25.000, Codice 14273.

Volume in grande formato, riccamente illustrato, che ripercorre le tappe della visita di Giovanni Paolo II ai luoghi salesiani (2-4 settembre 1988) in occasione del Centenario della morte di Don Bosco, e ne ripropone l'insegnamento.
Contenuto. Il volume riporta il testo integrale di tutti i discorsi e omelie del Papa, i messaggi e i saluti delle varie autorità civili e religiose; introduzioni e notizie storiche; e una ricca documentazione fotografica della «tre giorni» del Papa.
Utilizzazione. Il volume ha valore storico per la completezza della documentazione (testi e foto); costituisce anche uno splendido librodono, da regalare nelle più svariate occasioni.

Giovani e famiglia

Tra «ricerca di sicurezza» e «progetto»

GIOVANNI VILLATA

UN'ISTITUZIONE CHIAMATA IN CAUSA

▪ I giovani d'oggi — l'abbiamo rilevato nel precedente intervento — non rifiutano le istituzioni ma, nello stesso tempo, non le considerano come un partner con cui dialogare proprio perché esse mostrano difficoltà — a volte notevoli — a capirli e rispondere ai loro bisogni.
«La vita moderna è dura per la gioventù — scriveva già nel 1904 lo psicologo Stanley Hall — e, sotto molti punti di vista, lo è sempre più. La famiglia, la scuola, la chiesa non riescono a riconoscerne la natura, i bisogni e, soprattutto, i pericoli».[1]
Questa «profezia» si sta verificando? Nessuna delle istituzioni è in grado di capire e di rispondere alle necessità dei giovani?

▪ Cerchiamo risposte partendo dalla famiglia. Tra le diverse istituzioni essa è — giustamente — la prima chiamata in causa non solo perché unità fondamentale su cui si fonda la società ma anche per il fatto che la «comprensione della realtà giovanile è connessa in larga misura alla famiglia, in quanto in essa i giovani sono cresciuti, ricevendone un'educazione, dei valori, dei modelli di comportamento ed in quanto essa per la maggior parte di loro rimane un luogo di abitazione e il principale punto di riferimento».[2]

1. Verso il «declino storico»?

▪ Da vari decenni si dice che il nucleo familiare è ormai sulla strada dell'inevitabile «declino storico».
Infatti nella famiglia moderna, sostengono alcuni, non è più possibile stabilire dei buoni e duraturi rapporti *intra* e *interfamiliari*. Basti pensare al diffondersi del divorzio, delle unioni libere, dell'aborto, della coppia aperta, delle convivenze giovanili, della crescita dei «singles».
Soprattutto, però, va rimarcato il progredire di una mentalità in cui la sessualità, intesa come libera manifestazione degli istinti, viene svincolata da qualsiasi normativa etica e trattata in termini di puro e superficiale fattore comunicativo. Il fenomeno interessa soprattutto i giovani i quali si «buttano in storie di amo-

[1] G. STANLEY HALL, *Adolescence. Its psycology and its relations to physiology, anthropology, sociology, sex, crime, religion and education*, Appleton Century Crofts, New York, 1904, vol. 1, p. XIV, cit. da E. BUTTURINI, *Disagio giovanile e impegno educativo*, La Scuola, Brescia 1984, p. 21.
[2] «Tuttogiovani Notizie», 1 (1984) 3, p. 4; cf anche: G. CAMPANINI, *Dossier sulla Famiglia*, Città Nuova, Roma 1979; R. MION, *Giovani tra quotidiano e utopia: bisogni e progetti giovanili dai 18 ai 21 anni*, in «Orientamenti pedagogici», 31 (1984) 1, pp. 48-70.

re romantico» rifiutando così qualsiasi vincolo permanente socialmente sancito, chiudendosi nei confronti della fecondità e affidandosi alla labilità e momentaneità nella scelta del partner.
A rinforzare la tesi delle profezie di morte della famiglia c'è il fatto che anche le famiglie che si proclamano «tradizionali» mostrano profondi segni di trasformazione quali la denatalità, la caduta di idealità — dalla famiglia intesa come «comunità di vita e di amore», si è passati alla famiglia ridotta a luogo di convivenza e di consumo —, la delega ad altri dei propri compiti educativi, un pernicioso orizzontalismo relazionale...[3]

▪ La famiglia è dunque, irrimediabilmente, «sul viale del tramonto» come ha «profetizzato» qualche anno fa D. Copper nel suo libro dal titolo «La morte della famiglia»? (tr. it. Einaudi, Torino 1972).
Le ricerche condotte negli anni '80 dimostrano sostanzialmente che, a fronte del processo di modernizzazione che ha investito la famiglia, non necessariamente in essa vengono meno le relazioni *intra* e *interfamiliari*.
La famiglia nel nostro Paese risulta pienamente coinvolta nei processi di trasformazioni culturali e sociali in atto, quali la precarietà della situazione politica ed economica, l'accresciuta inflazione, la cassa integrazione, il problema della casa, la crescita della violenza e della criminalità comune, la diffusione di mezzi di comunicazione sociale, la tossicodipendenza e l'AIDS...
Essa è stata anche al centro di profonde mutazioni giuridiche quali la legalizzazione del divorzio e dell'aborto, la propaganda e la vendita di contraccettivi che hanno accompagnato la liberalizzazione dei costumi sessuali, il nuovo diritto di famiglia e la legge sulla parità del lavoro.
Tuttavia proprio in questi ultimi vent'anni si fa strada una sua «rivalutazione» come «luogo insostituibile della formazione dei propri nati, punto di riferimento simbolico spirituale e materiale per i suoi membri, luogo primario della riproduzione sociale e culturale, ambito in cui si sviluppano relazioni di solidarietà immediata».[4]

▪ La famiglia è cambiata ma non è «morta». Essa viene sempre meno considerata come il luogo privilegiato di interiorizzazione dei valori e di socializzazione, mentre se ne accentua la sua funzione tecnico-burocratica, che enfatizza specialmente il suo carattere di «unità di consumi», garante di una certa stabilità economica, luogo di gratificazione sessuale ed emotiva.
È ridotta la natalità e cresce il numero delle famiglie con un solo figlio, si complicano i rapporti intergenerazionali, aumentano le attese di gratificazione e di soddisfazioni personali dei genitori verso «l'unico figlio» da cui ben difficilmente riusciranno ad essere soddisfatti, si riduce la quantità di relazioni tra i membri e si moltiplicano quelle verso l'esterno in un atteggiamento però sempre narcisista e interessato.
È scarsa la partecipazione attiva dei componenti alla vita sociale, culturale e politica; i genitori «delegano» facilmente i propri compiti educativi ad altri enti o istituzioni (scuola, parrocchia, gruppi...); la scuola, i mass-media, ma soprattutto il gruppo dei pari diventano sempre più momenti integranti e centrali nella socializzazione dei figli, sempre più accettati anche dagli stessi genitori.

▪ Un'ultima annotazione. Assieme alla modificazione dei rapporti sessuali e di coppia, si assiste in questi ultimi anni alla svalutazione del matrimonio come struttura «istituzionale», «legalizzata», mentre si tende a valorizzare sempre più il carattere contingente, precario, occasionale, instabile, emotivamente carico della relazione affettiva. Tuttavia, nonostante queste tendenze, la maggioranza delle coppie sceglie ancora il matrimonio. Esso è comunque considerato come «un punto fermo», che permette una certe sicurezza ed equilibrio,

[3] L. Pati, *Per una rifondazione della famiglia*, in «La famiglia», 22 (1988) 131/132, pp. 103-105; E. Scabini - G. Rossi, *I mutamenti della famiglia italiana*, in *Ibidem*, pp. 11-116; G. Campanini, *Riflessione critica sulla famiglia*, in «La famiglia», 17 (1984) 105, pp. 5-17. Per una riflessione più ampia e articolata sulla famiglia oggi, cf, ad esempio, C. Sarceno, *Sociologia della famiglia*, Il Mulino, Bologna 1988.
[4] E. Scabini - G. Rossi, *I mutamenti..., art. cit.*, p. 113.

anche se viene molto spesso svuotato dal suo significato sociale e religioso proprio perché metro di misura della realtà è sempre più la soggettività e sempre meno l'accoglienza di valori oggettivi e di norme istituzionali.

2. Al vertice delle «cose che contano»

I giovani d'oggi nati nel cosiddetto «periodo caldo», ossia la fine degli anni sessanta e i primi anni settanta. Ci chiediamo: è presente in loro qualche traccia della contestazione — tipica di quel tempo — nei confronti dei valori e delle istituzioni tradizionali e perciò anche della famiglia?

2.1. UN QUADRO DI GRANDE STABILITÀ

▪ Le due principali ricerche IARD cui ci riferiamo propongono il rapporto dei giovani d'oggi con la famiglia quando cercano di sondare quali sono le cose cui essi attribuiscono maggior importanza per la loro vita (ossia quelle che permettono di darsi dei criteri-guida per orientare in un senso piuttosto che in un altro la propria esistenza).
A questo proposito gli intervistatori della IARD hanno chiesto ai giovani del campione — sia nel 1983 sia nel 1987 — di dire a quale sfera dell'esistenza essi attribuissero molta, abbastanza, poca o nessuna importanza.[5]
Assegnando un punteggio alle loro risposte in una scala da 1 (nessuna importanza) a 5 (molta importanza) ne è risultata la graduatoria esposta nella tabella n. 1.
Come si può osservare, nell'arco di tempo tra le due indagini nulla è sostanzialmente cambiato negli orientamenti di fondo dei giovani: ci sono alcuni lievi spostamenti che però non modificano l'ordine della graduatoria.
Ma osserviamo nella tabella n. 2 i dati sulla stabilità e sulla dinamica dei «valori» con riferimento all'età.

Tabella n. 1

	Punteggio medio 1983	1987	Diff.
1. La famiglia	4,79	4,81	+0,02
2. Il lavoro	4,59	4,60	+0,01
3. Il ragazzo/a gli amici/che	4,57	4,50	– 0,07
4. Il divertimento nel tempo libero	4,28	4,26	– 0,02
5. Lo studio e gli interessi culturali	3,88	3,77	– 0,11
6. Lo sport	3,73	3,68	– 0,05
7. L'impegno sociale	3,61	3,50	– 0,11
8. L'impegno religioso	2,91	2,99	+0,08
9. L'attività politica	2,34	2,25	– 0,09

Tabella n. 2

	Stabilità	Ascesa	Declino	Diff.
Famiglia	75,6	12,9	11,5	+1,4
Lavoro	59,4	19,0	21,6	– 1,6
Affetto/amicizia	58,2	25,5	16,3	+9,2
Attività politica	51,9	24,2	23,8	+0,4
Divertimento	50,7	24,4	24,9	– 0,5
Impegno religioso	49,4	24,2	26,3	– 2,1
Impegno sociale	48,4	24,1	27,1	– 3,0
Sport	47,6	20,4	32,0	– 11,6
Studio/cultura	44,5	22,3	33,2	– 10,9

▪ Da queste due tabelle risulta abbastanza chiaro che il quadro valoriale dei giovani dimostra, almeno nello spazio di tempo preso in esame, una grande stabilità.

2.2. LA FAMIGLIA SI «RAFFORZA»

▪ «Il segnale più evidente di questa stabilità — rilevano i ricercatori — resta l'incontrastato dominio della famiglia come "cosa" che conta di più nella vita e ciò vale per i maschi come per le femmine, per i giovanissimi, per i meno giovani, per coloro che provengono dalle classi sociali più elevate come per coloro che sono nati in famiglie meno privilegiate. Vi è un'unica differenza, in verità assai modesta, ma degna di segnalazione. I giovani che considerano la famiglia «molto» importante sono un po' meno numerosi nelle regioni meridionali e nelle isole (78,4% contro l'87,5% delle regioni nord occidentali), un piccolo segnale che indica che "il valore" della famiglia non ha nulla da spartire con il "familismo" che la

[5] A. CAVALLI - A. DE LILLO, *Giovani anni '80,* Il Mulino, Bologna 1988, pp. 71-72, tabelle IV. 1, 2.

letteratura ci ha insegnato a connettere con la cultura meridionale».[6]

▪ Pur nella stabilità del quadro globale di riferimento appare anche che i giovani sono in grado di modificare la loro scala di valori.
Tenendo sott'occhio la seconda tabella si può agevolmente costatare la verità di quanto appena affermato: basta scorrere anche solo rapidamente l'ultima colonna (quella delle differenze fra l'ascesa e il declino dei valori elencati dal 1983 al 1987) per notare che la differenza positiva indica i valori che si rafforzano con l'età, quella negativa lascia intravedere invece i valori che con l'età tendono ad attenuare la loro importanza.
La famiglia è tra i valori che si rafforzano.
Le posizioni di «permanenza forzata» e ancora più quella del «rifiuto» della famiglia sembrano, oggi, proprie di una ristretta minoranza.
Era già un po' così nelle indagini dell'inizio anni '80:[7] le ultime ricerche condotte, sia a livello europeo sia in ambiti più ristretti come una città,[8] confermano largamente che la famiglia, per i giovani, è al vertice delle cose che contano, con un alto grado di stabilità.

2.3. TRA GENITORI E FIGLI

▪ Non mancano tuttavia le ombre e sono più consistenti di quanto non appaia immediatamente.
Confrontando, ancora una volta, i risultati delle due ricerche IARD citate, emerge un altro dato costante: in famiglia c'è ancora un trattamento fortemente differenziale nel concedere libertà ai figli maschi e alle figlie femmine.
Il problema dell'autonomia — oggi raggiunta notevolmente più tardi — rimane un punto nevralgico nei rapporti familiari.
Due sono gli indicatori per verificarne la presenza o l'assenza: le uscite serali e il guadagno. Chi esce liberamente di sera e ha dei soldi si può ipotizzare abbia un maggior grado di autonomia.
Da questa prospettiva la ricerca IARD del 1987 riferisce che il grado di autonomia è correlato fortemente con l'età (tra i 15-16 anni abbiamo 1/3 di giovani che possiamo considerare «autonomi» dalla famiglia, mentre tra i 23-24 anni sono poco più del 3/4 del campione) ma anche con il sesso (meno nelle femmine e più nei maschi: l'atteggiamento muta per le classi alte dopo i 21 anni e permane per le classi basse almeno fino a 24 anni).
L'indice di autonomia nella famiglia è ancora sensibilmente legato alla classe sociale di appartenenza: i maschi di classe bassa sono notevolmente più autonomi di quelli di classe alta mentre le ragazze di classe alta sono sensibilmente più «libere».[9]

▪ Emerge ancora, tra l'altro, un'importante costatazione: a una figura di maternità fortemente coinvolta — la madre raccoglie le maggiori confidenze non solo delle ragazze — corrisponde una figura paterna piuttosto assente o periferica, e sfocata sul piano educativo.
Il divario tra padre e madre come «persone di fiducia» dei giovani si accentua nelle classi sociali inferiori, dove la figura del padre risulta assai meno cercata per aiuto e consiglio.
I genitori, soprattutto nel periodo adolescenziale, sono preoccupati che i loro figli abbiano beni materiali e di consumo e che siano protetti dal rischio di cattive compagnie (vogliono sapere sempre dove vanno e con chi vanno); mentre i figli cercano con i genitori relazioni che permettano di affrontare insieme problemi di vita quotidiana in un clima caldo di amicizia e non di «controllo» o di «protezione».
«Dove si "parla di più", come nel caso dei ragazzi e, soprattutto delle ragazze di famiglia borghese, c'è anche maggior conflittualità, ma

[6] *Ibidem*, p. 73.
[7] E. SCABINI - G. ROSSI, *I mutamenti..., art. cit.*, p. 112, nota 3.
[8] Cf ad esempio: ISTITUTO DI SOCIOLOGIA - FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE DELL'UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA, *I giovani europei e la pace*, Elle Di Ci, Leumann (TO) 1988, p. 76; L. RICOLFI - S. SCAMUZZI - L. SCIOLLA, *Essere giovani a Torino*, Rosenberg & Sellier, Torino 1988, p. 113; A. COMUCCI - M. FALCINELLA, *I valori nei giovani*, in «Orientamenti pedagogici», 34 (1987) 4, p. 288.
[9] A. CAVALLI - A. DE LILLO, *Giovani..., op. cit.*, pp. 109-113.

questa è legata appunto alla più intensa comunicazione di fatto esistente, alla maggior simmetricità dei rapporti fra genitori e figli. Anche la relazione di sintesi sulle ricerche dei paesi dell'OCDE mette in rilievo l'esistenza di una comunicazione intrafamiliare, non tanto però sui problemi di fondo (scuola, lavoro, politica, religione) quanto su problemi relativi alla moda, all'impiego del denaro, alle uscite serali...».[10]

▪ Gli argomenti di cui si parla di meno sono i rapporti che le persone hanno con l'altro sesso: quando se ne parla i ragazzi sono più reticenti delle ragazze.
Anche di religione si parla abbastanza poco in famiglia: quando se ne parla, almeno in un caso su tre, si manifesta disaccordo tra genitori e figli. Su questo tema, però, le ragazze sembrano maggiormente coinvolte.
Di politica, infine, si parla assai poco: in due famiglie su tre non è un argomento che interessa, soprattutto quando i figli sono minorenni e il livello culturale dei genitori è basso.

2.4. LA VITA AFFETTIVA E SESSUALE

▪ Le difficoltà in cui viene a trovarsi la famiglia (cf punto 1) in questo momento di profonde e rapide trasformazioni strutturali e culturali non possono non influire sulla sensibilità giovanile nei confronti della vita affettiva e sessuale.
Essi, infatti, manifestano la sensazione che, nel farsi una famiglia, un rapporto affettivo interpersonale forte, stabile, esclusivo e per tutta la vita è, nella maggior parte dei casi, più un miraggio che una realtà.
Ne è riprova l'aumento, nella fascia tra i 20-24 anni, anche nel nostro Paese, delle coabitazioni non legate al matrimonio.[11]
I giovani, già dall'inizio degli anni '80 dimostrano di essere propensi a vivere «il rapporto affettivo sessuale in termini di flessibilità».[12]
La convivenza non matrimoniale, in quest'ottica, si rivela una soluzione molto vantaggiosa perché lascia aperte le porte per eventuali «opportunità» che possono sopraggiungere, favorisce il disimpegno a lungo termine, non costringe a fare scelte.
L'esperienza affettiva e sessuale risulta allora «una tra le esperienze» accanto a quella dello studio, del lavoro, dello sport, della solidarietà, dell'impegno o dell'indifferenza o dell'egoismo senza relazioni progettuali fra di loro.
L'attività sessuale prematrimoniale è in forte aumento mentre è sempre più in diminuzione, rispetto al passato, l'età della prima esperienza: non è difficile arguire che tale attività è accompagnata anche dalla esclusione di un'apertura alla procreazione.[13]

▪ I giovani di oggi non sono però peggiori di quelli di ieri, anche se è diverso il modo con cui essi concepiscono la vita affettiva e sessuale. Ecco alcune indicazioni di sintesi:
• una prima riferisce che, per la grande maggioranza di loro, «fondamentale è la centralità accordata allo scambio affettivo, all'effusione di tenerezza, all'esigenza di interazione e di comunicazione approfondita, e ciò risulta generalizzato a tutti i livelli di età;
• una seconda evidenzia l'atteggiamento di responsabilità con cui ci si pone di fronte al rapporto con un partner;
• infine è esteso nei giovani l'orientamento a vivere la propria sessualità e affettività in termini «aperti», come veicolo di nuove esperienze e conoscenze, senza precludersi nessuna possibilità.[14]
In queste prospettive matura anche un modo diverso di intendere il rapporto di coppia: ta-

[10] E. BUTTURINI, *Famiglia come rifugio o anche come progetto? Gli atteggiamenti dei giovani*, in «La famiglia», 29 (1985) 114, p. 21. Cf anche CENTRO ITALIANO FEMMINILE - MINISTERO DELL'INTERNO, *Stili di vita e comportamenti delle adolescenti oggi in Italia*, CIF, Roma 1987, pp. 54-65; 96-104.
[11] E. BUTTURINI, *Famiglia..., art. cit.*, pp. 25-26; M. COMOGLIO, *Atteggiamenti dei giovani verso la relazione di coppia*, in «Orientamenti pedagogici», 32 (1985) 5, pp. 909-910.
[12] F. GARELLI, *La generazione della vita quotidiana. I giovani in una società differenziata*, Il Mulino, Bologna 1984, pp. 272-274.
[13] R. MION, *Giovani verso il '90: la cultura della sessualità*, in «Orientamenti pedagogici», 35 (1988) 2, pp. 251-256; D. CAFARO (a cura), *Educazione e comportamento sessuale dei giovani in Italia 1° rapporto Asper,* ASPER, Roma, 1988, p. 55.
[14] Cf R. MION, *Giovani..., art. cit.*, p. 261.

le rapporto è visto «soprattutto come base di sicurezza e come argine alla solitudine, solitudine che non è più data dalla carenza di rapporti, quanto piuttosto dalla carenza di buona qualità, di soddisfazione, attesa dal rapporto stesso. Nella caduta di adesione a ideali politici e religiosi, nella precarietà del futuro, nella crisi delle ideologie e delle istituzioni, la coppia diventa l'unico spazio in cui trovare certezze ed esprimere la propria personalità».[15]

2.5. LA PROSPETTIVA DEL MATRIMONIO

▪ I giovani che mettono la famiglia in vetta ai valori-guida per la vita decidono presto di sposarsi e avere dei figli, oppure preferiscono «stare in famiglia», rimandando il matrimonio il più possibile?

Le ricerche rivelano il persistere della tendenza a rimanere a lungo in casa con i loro genitori e a non uscire se non per «sposarsi» e «metter su casa» con un/a partner. Non vi è tra i giovani l'aspirazione alla vita da singolo/a; se questo succederà, sarà per il fallimento di una prospettiva di vita in comune con il/la partner e non per una scelta o previsione deliberata in tal senso.

«Il dato comunque significativo è che circa la metà dei ragazzi tra i 21 e i 24 anni sposta la previsione di andare a vivere per conto proprio e di sposarsi al di là della soglia dei 26-29 anni e ciò vale, almeno per quanto riguarda il matrimonio, anche per il 35% delle ragazze della stessa età».[16]

I giovani che rifiutano la prospettiva del matrimonio sono pochi (il 5%); ma sono molti coloro che tendono ad allontanare questa prospettiva nel tempo, sia perché la casa dei genitori garantisce una sistemazione abitativa ritenuta probabilmente assai adeguata, soprattutto per difficoltà oggettive (trovare lavoro e un alloggio accessibile dal punto di vista economico), sia per le mutate condizioni della famiglia, sia perché i genitori stessi sono contenti di «poterli godere ancora un po'», senza porre eccessive restrizioni alla loro libertà personale.

▪ Conseguentemente anche la prospettiva della maternità/paternità sembra spostarsi ulteriormente avanti nel tempo.

Tra i giovani intervistati nel 1983, il 61,5% escludeva la possibilità di protrarre la paternità/maternità «ravvicinata» o non la riteneva prevedibile; nel 1987 questa quota sale al 68%.

Esistono, ovviamente, differenze per quanto riguarda il sesso (i maschi tra i 21 e i 24 anni sono più dell'opinione di ritardare la paternità/maternità che le femmine della stessa età), la classe sociale (le classi basse anticipano il momento della nascita dei figli, mentre le classi alte lo ritardano), le regioni (l'accentuazione al ritardo è maggiore nelle regioni nord-occidentali rispetto a quelle meridionali e alle isole, mentre le regioni nord-orientali e del centro occupano una posizione intermedia).

Le differenze, pur significative, non sono però molto forti e ciò «testimonia — concludono i ricercatori — del fatto che i comportamenti demografici delle nuove generazioni tendono ad uniformarsi su un unico modello senza grosse variazioni interregionali».[17]

3. Quale famiglia?

La famiglia dunque non è morta neppure per i giovani d'oggi.

Riflettendo su quanto abbiamo fino ad ora detto, nasce spontanea una domanda: *quale* famiglia i giovani mettono al vertice delle cose che contano per la vita?

Senza dimenticare che un'analisi interpretativa della condizione giovanile non si può ridurre a categorie troppo semplificatrici (cf «Catechesi», 1989/1, pp. 42-50), mi sembra, tuttavia, si possano prospettare almeno due tendenze certamente presenti tra i giovani d'oggi.

▪ La prima, largamente diffusa, rivela che i

[15] *Ibidem*, pp. 247-248.
[16] A. Cavalli - A. De Lillo, *Giovani..., op. cit.*, p. 61.
[17] *Ibidem*, p. 64.

giovani pensano alla famiglia più come a un luogo in cui è possibile dare e ricevere affetto, aver benessere e serenità, un «rifugio sicuro» e ben difeso nei confronti della realtà sociale esterna, piuttosto che a una scelta orientata da un progetto che coinvolge tutta la vita.
Il recupero e il rafforzamento del valore «famiglia» sembra dunque avvenire soprattutto sul piano della sicurezza economica e affettiva; e ciò garantisce al meglio quello spazio di autonomia in cui è possibile comporre la propria identità (problema centrale per i giovani d'oggi) e arricchirsi reciprocamente.
Ma tale autonomia, in che misura prepara veramente al momento in cui si dovranno assumere responsabilità senza il «conforto» della famiglia-rifugio? Come si comporteranno allora questi giovani non allenati al sacrificio e alle scelte da fare in prima persona e spesso da soli?
In questa prima prospettiva emerge dunque una concezione di famiglia intesa come «sistema di difesa», sicuro investimento della propria individualità, affermazione della propria soggettività. Una concezione sostanzialmente strumentale che si può anche caricare di «romanticismo». L'amore è privato e la vita di coppia appartiene alla sfera del privato. Allora non solo non si ha bisogno di legittimazioni, ma l'intenzione vale più dell'azione e il «possesso degli oggetti» più che la ricerca del senso dei comportamenti.
Il/la partner diventa una «cosa» di cui appropriarsi, come oggetto che presiede e permette l'espressione della propria soggettività: la famiglia stessa diventa «oggetto» di consumo. Come si potrà, allora, pensare a una unione stabile e duratura?
In questa ottica si colloca anche il problema dei figli: la questione non è più «quanti» figli avere ma «se» e «perché» avere figli.
E qualora i figli ci siano, come verranno educati?
Non è difficile pensare che i genitori «deleghino» ad altri questa loro primaria responsabilità, oppure si comportino nei loro confronti, con molta «permissività» senza fare proposte e offrire «modelli» e orientamenti, indubbiamente limitati, ma necessari per poter crescere e maturare.

▪ La seconda prospettiva, quantitativamente meno rilevante, ma qualitativamente molto significativa, raccoglie tra i giovani coloro che pensano alla famiglia piuttosto in termini di progettualità.
Essi percepiscono che la decisione di costruirsi una famiglia è importante, che il rapporto con il/la partner non può essere ritagliato solamente attorno a una realizzazione affettiva e sessuale privatizzata; in questa ottica, la vita di coppia presto diventerebbe «soffocante» perché chiusa nello spazio troppo ristretto della soddisfazione soggettiva dei bisogni.
Se dilazioniamo nel tempo il momento del matrimonio, deciso da loro e sigillato dall'istituzione (religiosa o civile), è perché nulla va lasciato al caso.
Non è che questi giovani non sentano il fascino della soggettività eretta a norma di vita e si nascondano le difficoltà oggettive in cui una coppia viene a trovarsi nel momento in cui decide di diventare famiglia; anche loro, come tutti i giovani d'oggi, hanno sommamente a cuore la propria realizzazione personale e sociale e confidano maggiormente in soluzioni cercate attraverso rapporti interpersonali e nel «caldo clima familiare». Tuttavia essi si sforzano di raggiungere questa mèta maturando una autonomia che non sia solo centrata sulla libertà di fare ciò che piace o si crede utile, ma sull'impegno concreto e coerente di «rimettersi continuamente in questione» nel rapporto-confronto con i valori e con le situazioni *intra* e *interfamiliari*.
La famiglia diventa allora il luogo della realizzazione personale, del superamento della solitudine con la possibilità di integrazione sociale. In «questa visione» vengono soddisfatti — attraverso la vita di coppia — i bisogni interpersonali, ma si realizzano anche alcuni compiti sociali (procreazione, appartenenza a gruppi, impegno sociale...) e ci si dispone ad accogliere, nella fede, il progetto che Dio ha sulla coppia e sulla famiglia, progetto che sposta l'interesse dalla coppia in se stessa alla coppia proiettata verso l'esterno e gli altri.

Scheda 1

LA FAMIGLIA IN ITALIA: DATI STATISTICI

ANNO TIPOLOGIA

1983
- Famiglie patriarcali 2,6%
- Famiglie mononucleari 8,7%
- Famiglie senza figli 19,3%
- Famiglie con figli 57,9%
- Famiglie con un solo genitore con figli 7,1%
- Convivenze 14,7%

(*Istat* 1983)

NUZIALITÀ

Matrimoni e quozienti di nuzialità (1971-1984)

1971 • 404.000 matrimoni • 7,5 quoziente per 1.000 abitanti
1984 • 298.000 matrimoni • 5,2 quoziente per 1.000 abitanti

(*Istat* 1985)

1985 • *Unioni di fatto* 1% delle famiglie

(*Istat* 1985)

	• *Rito religioso*		• *Rito Civile*		*% Rito civile*
	Tot.	*Variazioni*	*Tot.*	*Variazioni*	
1970	395.509	100,0	8,920	100	02,3
1985	295.990	74,8	41.955	470	414,2

(*Istat* 1986)

SEPARAZIONI

	Tot.	*Variazioni*
1971	11.069	100,0
1984	34.239	309,7 (punta più alta)
1985	32.540	294,0

(*Istat* 1986)

DIVORZI

	Scioglimento matr. civili	*Cessazione effetti civili matr. concordatario*	
1971	10,8%	89,2%	100,0
1972	11,6%	88,4%	190,0
1985	13,5%	86,5%	88,6

(*Istat* 1986)

NATALITÀ

• *Tot. popolazione residente*	*Distribuzione % per età*		
	0-14a.	15-64a.	65a. più
1987 56.733.000	18,5%	68,0%	13,5%
• *Previsione per il 2002*			
55.811.000	14,9%	67,7%	17,3%

• *Il calo* della popolazione dal 1986 al 1987 è del -3,5%

(*Irp-Istat*)

• Nel 1981 la famiglia italiana è composta di 3 persone.
Mentre nel 1951 1 italiano su 4 viveva in maxifamiglie (7 o più persone), oggi questa situazione interessa 1 italiano su 20.

ABORTI

1986 *n° tot.* 197.676 357 *su 1.000 nati vivi* *Tasso di aborto* 13,8

Scheda 2

RISULTATI DELL'INDAGINE SVOLTA DAL CIF DI ROMA IN PREPARAZIONE DEL CONVEGNO SUL TEMA «FAMIGLIA SI DIVENTA»

1. *Quali sono oggi le difficoltà maggiori per il divenire della famiglia?* (ogni intervistata poteva indicare più di una difficoltà)

- disarmonia di rapporti fra i vari membri 95,5%
- precoce emancipazione dei figli 60,9%
- difficoltà di far coincidere i tempi di lavoro con i tempi per la famiglia 58,8%
- problemi della casa 55,3%
- scarsa vita comunitaria 54,1%
- assenza del padre (per lavoro o altro) 45,2%
- assenza della madre (per lavoro o altro) 42,4%
- disoccupazione giovanile 38,6%
- differenze culturali fra i genitori o tra i genitori e figli 33,5%
- disponibilità limitate 22,9%
- problemi di procreazione responsabile 18,4%

2. *In che modo i genitori possono essere punto di riferimento nelle scelte dei figli?*

- con l'esempio 80,2%
- con l'educazione anche insistente 16,9%
- lasciando liberi i figli anche per proprio conto 2,9%

100%

3. *Quali valori garantiscono un'armonica crescita della famiglia?*

(Ogni intervistata poteva indicare più di un valore)

- valori morali 79%
- valori religiosi 65%
- amore 58%
- valori culturali 48%

4. *In che misura la famiglia di origine può influenzare la formazione delle giovani famiglie?*

- determinante 69,7%
- relativa 30,3%

100%

5. *Ritieni che la politica attuale per la famiglia risponda al dettato della Costituzione?*

- No 86%
- Sì 6%
- In parte 4,2%
- Non risposto 3,8%

100%

6. *Fino a che punto è determinante la tranquillità economica per la serenità della famiglia?*

- è relativa 64,8%
- è decisiva 26,2%
- non è essenziale 9%

100%

EDITRICE ELLE DI CI

CANTI DI TAIZÉ

Musica di Jacques Berthier, realizzazione di Frère Robert Collana «Sussidi per il canto», Pagine 104, Lire 10.000, Codice 11092.

Il volume è una raccolta (parole e partiture musicali) di canti, ritornelli, responsori, canoni, acclamazioni eseguiti dai giovani negli incontri di preghiera presso la comunità ecumenica di Taizé.

Caratteristiche del volume. Col numero sempre crescente di giovani che si recano a Taizé da tutti i paesi, è stato necessario inventare forme di canto capaci di coinvolgerli tutti nella preghiera della Comunità: occorrevano canti molto semplici, ma nello stesso tempo musicalmente validi. La soluzione è stata trovata nella creazione di brevi frasi musicali da ripetere numerose volte, che possono essere facilmente assimilate da tutti. A queste brevi frasi eseguite da tutti si possono aggiungere altre parti, affidate al solista, al coro o agli strumenti.

Utilizzazione. Lo scopo a cui sono destinati questi canti è la preghiera di gruppo. Ma anche personale: certi motivi rimangono nella mente e spesso, durante la giornata, ci si può sorprendere a canticchiarli. Si viene così aiutati a mescolare l'attività esterna con la preghiera.

Modelli di catechesi degli adulti/2

Modelli e schemi

GIOVANNI GIUSTI

2. Dai «livelli» di esigenze ai «modelli» di catechesi

▪ Abbiamo pensato a livelli di catechesi degli adulti osservando l'agire di Gesù così come ci viene testimoniato dall'incontro con la samaritana.
Parecchie altre pagine del Vangelo potevano venir prese come punto di riferimento. E varrà la pena di non dimenticare che, secondo gli studiosi della Bibbia, probabilmente qualcuno dei racconti evangelici che riguardano gli incontri di Gesù viene riferito tenendo conto sì della storia autentica, ma secondo il modo di raccontare le cose proprio di ogni evangelista; e quindi non è certo che ogni singola battuta del discorso riportato sia stata esattamente sulle labbra del Signore o dei suoi interlocutori, e nell'ordine che troviamo nel Vangelo. Dando tuttavia il debito credito alla buona informazione degli evangelisti e alla loro volontà di riferire onestamente i fatti — come ci testimonia la Tradizione — e all'azione dello Spirito, sarebbe possibile ricavare dal modo di agire di Gesù con gli adulti molte regole interessanti di comportamento per i catechisti.

▪ Abbiamo posto in evidenza tre principali schemi di comportamento che Gesù mette in atto di volta in volta, in riferimento alle esigenze delle persone e alle sue intenzioni di Maestro.
Chiamiamo questi tre schemi «modelli di catechesi», non per proporre delle costruzioni didattiche, ma per mettere in evidenza le attenzioni-chiave che stanno alla base delle catechesi di Gesù e che devono stare alla base di ogni programma di catechesi degli adulti.

2.1. DAL CADUCO ALL'ETERNO: LA CONCENTRAZIONE

▪ Non disprezziamo il caduco, che è la normalità del nostro vivere. I fatti di cronaca, i pensieri che si susseguono, gli affetti, le reazioni, i progetti per il domani, le aspirazioni soddisfatte o no... sono la realtà della nostra esistenza come Dio l'ha progettata.
Tuttavia (cf *1 Cor* 7,29 segg.) l'apostolo Paolo chiama a vivere il caduco nella prospettiva dell'eterno: gli sposati come se non lo fossero, quelli che godono come se non godessero, ecc. E l'ordine conseguente non è di non sposarsi, o di rifiutare la gioia o i programmi quotidiani, ma di vivere «come se non...», perché «passa la figura di questo mondo».
Ciò che è possibile capirne è anzitutto che siamo invitati a vivere il caduco nella prospettiva dell'eterno.
Il primo modello di catechesi che riteniamo necessario mettere in atto si propone questo frutto.

▪ Tutti quelli che vengono alla fede da adulti, e quelli che si pongono seriamente il problema del senso della vita da adulti, hanno bisogno di un ripensamento del valore del vissuto alla luce della fede.
Nell'ipotesi ideale, il primo itinerario di fede percorso nella Chiesa ha il compito di introdurre le persone ad acquisire i criteri di discernimento per orientarsi nella vita. Compiuto questo primo percorso, per nessuno si può dire che tutto sia risolto, specie perché i fatti nuovi che si presentano non sempre sono inquadrabili negli schemi precedenti; e la catechesi permanente ha come suo primo scopo questo raccordo dei fatti con la fede.
Inoltre ci sono persone dalle quali il primo itinerario non è mai stato percorso, o per le quali non è stato seguito da riflessione opportuna man mano che avveniva la maturazione umana, o è stato sepolto dall'adesione ad altri orientamenti di vita e da comportamenti non coerenti; per esse i fatti «caduchi» perdono sempre più il loro senso cristiano. Così il bene e la gioia possono essere impoveriti, per quanto veri, e il dolore e il male possono svuotare di senso l'esistenza, fino a provocare la rassegnazione e la tragedia.
Anche le persone che conoscono e professano tutte le verità della fede, in certe situazioni della vita possono trovarsi completamente disorientate. Gli stessi contemplativi sperimentano la «notte oscura».

▪ Una catechesi che chiamiamo di «concentrazione», in quanto ha il compito di collegare i fatti periferici al centro della fede, costituisce il supporto di ogni ulteriore cammino nella vita cristiana. A provocare la riflessione è sempre il caduco; ma la domanda di significato, l'approfondimento della riflessione, il confronto con la Parola rivelata, l'attenzione al vissuto della Chiesa e delle persone che cercano Dio con cuore sincero costituiscono gli elementi didattici dell'incontro di catechesi.

▪ Inoltre, contro una visione pessimistica della vita cristiana riteniamo che la luce della fede non debba ricadere solo sui fatti lacrimevoli. Non solo la fatica quotidiana, la morte di una persona cara, un insuccesso, un terremoto e una grandinata, una incomprensione e una ingiustizia... possono avviare una buona catechesi, ma un gesto di amicizia e la nascita di un bambino desiderato, un tramonto e lo sbocciare di un fiore, un successo educativo e la riuscita di una operazione di fraternità, visti nella luce della fede, possono acquistare dimensioni di bellezza impensabili da rivelare e approfondire nella catechesi.
Dio è il Dio della vita; e se a tanti giovani che si giurano amore eterno e poi crollano alla prima difficoltà fosse meglio annunciato l'amore sponsale di Dio, ci sarebbe forse meno bisogno di minacciare e piangere i mali del divorzio.

2.2. DAI «SÌ» PARZIALI ALLA MENTALITÀ DI FEDE: L'INTEGRAZIONE

▪ Nelle grandi visioni della storia si entra dunque attraverso la cronaca. Ma le visioni generali sono proprie degli adulti. In forza della sua maturità intellettuale, l'adulto è in grado di compiere quelle operazioni che lo rendono creatore di significato per la vita che scorre. I vari momenti dell'esistenza, illuminati dalla fede, conducono gradualmente l'adulto attento a cogliere la «regola» della fede, fino alla capacità stabile di cogliere nel quotidiano il valore profondo, senza dover continuamente ricorrere alla consulenza dell'«esperto».
Mentre la samaritana può solo testimoniare un grande momento vissuto con Cristo, i discepoli — istruiti da Gesù e dallo Spirito — sono messi in grado di comprendere tutta una storia, di collegare i fatti, di annunciare anche ad altri il Regno che attendono.

▪ Il discorso che Gesù fa ai due di Emmaus (e che forse aveva fatto tante altre volte senza che fosse percepito) percorre questa seconda direzione della catechesi, che è lecito chiamare di «integrazione».
Voi conoscete bene la dottrina, avete imparato i princìpi e ascoltate le profezie — sembra dire Gesù — ma non siete in grado di mettere a profitto la dottrina per leggere gli avvenimenti. «Non doveva forse il Cristo patire, e attraverso la sofferenza entrare nel Regno?».

Il secondo modello di catechesi degli adulti consiste in questa capacità di inserire («integrare») nella visione unitaria della fede tutto il contingente, dopo che di volta in volta è stato esso stesso illuminato nella catechesi.
Il frutto non è più solo il dire un «sì» a Dio in un fatto singolo, ma ciò che si chiama «mentalità di fede». E pare certo che a possedere questa mentalità di fede i cristiani sono in numero piuttosto basso.

▪ Anche la mentalità di fede, tuttavia, non è una cosa che si acquisisce una volta per sempre, ma ha bisogno del suo tipo di catechesi per svilupparsi, oltre che per conservarsi.
Ma è da aggiungere che chi ha la mentalità di fede è in grado di comunicare ad altri la luce della fede, secondo il posto assunto nell'esistenza: genitore, catechista, animatore della comunità, o semplicemente cristiano che vive la sua professionalità e le sue relazioni sociali.
Non si tratta più solo di dare quella testimonianza immediata che segue all'incontro fortuito col Cristo, ma di un impegno stabile ad arricchire la comunità dei frutti del dono ricevuto e maturato.

▪ Due aspetti indicano la presenza di questo più evoluto modello di fede, che esige una appropriata catechesi:
• la progressiva capacità di percepire la «circolarità» nelle verità della fede (cioè tra l'uno e l'altro aspetto della fede) e il rispondere della fede a un progetto unitario di Dio che riguarda la salvezza dell'uomo;
• la progressiva «abilità» nell'illuminare le situazioni vissute a partire da una visione globale acquisita e in continuo approfondimento.
Ne nasce, per questa catechesi, l'esigenza di analizzare con maggiore profondità fatti e problemi, di leggere più attentamente eventi e parole della Scrittura, di verificare idee e comportamenti nella vita della comunità. L'impegno è maggiore, ma conduce a più sicura adesione alla fede e a maggiore capacità di testimonianza.

2.3. DAL VITALE AL CULTURALE: L'APPROFONDIMENTO

▪ Il terzo tra i modelli che proponiamo è forse quello su cui maggiormente può operare l'ambiguità. Portando a compimento il discorso finora condotto, si viene a identificare questo modello di consapevolezza della fede in coloro che sono in grado di unire:
• la riflessione scientifica sui fondamenti della fede,
• il confronto tra le proposte della fede e la cultura del tempo,
• la capacità di individuare il significato «specifico» che la vita di fede ha nell'ambito di una visione intellettualmente qualificata dell'esistenza,
• la capacità di individuare le vie lungo le quali i cristiani singoli e la comunità cristiana sono in grado di tradurre in parola di annuncio e in comportamenti e opere visibili la propria appartenenza a Cristo nella sua Chiesa.

▪ Sembra pacifico, e a una condizione lo è, che si giunga qui al cristiano-teologo. La condizione, che riteniamo qualificante, consiste nel fatto che l'opera dell'intelletto che cerca la fede sia continuamente motivata dal «desiderio», cioè dai problemi di una scelta di vita piuttosto che da semplice ricerca intellettuale.
Se, come altrove s'è detto, all'inizio la teologia ebbe principalmente questo significato, e in seguito l'acquisizione del metodo scientifico poté in parte perfezionare e in parte complicare le cose, pare lecito affermare che oggi, tra i modelli di catechesi degli adulti, il più avanzato non è lo studio della teologia, ma la riflessione sul significato che l'applicazione del metodo scientifico allo studio del messaggio cristiano porta per l'*approfondimento del rapporto tra la fede e la vita*.

3. Dai modelli agli schemi di catechesi

Abbiamo chiamato «modelli di catechesi» i modi in cui la catechesi si organizza per far fronte alle esigenze dei soggetti: la ricerca dei

significati, il consolidamento delle scelte e la testimonianza, l'approfondimento teorico della visione della vita di fede.

3.1. OSSERVAZIONI PRELIMINARI

▪ Il termine «modelli» si usa a volte per altri aspetti della catechesi:
• a volta si parla di «modello antropologico» per indicare una catechesi attenta alle situazioni delle persone; per quanto sia lecito chiedersi quale catechesi sia dispensata dall'esserlo;
• altre volte ancora si parla di modello in riferimento al metodo deduttivo e al metodo induttivo, per indicare la direzione del cammino;
• altre volte, infine, si parla di modelli in riferimento all'ambito della vita di Chiesa in cui si esercita l'attività catechistica: l'ambito della pastorale liturgica, l'ambito del ministero profetico, l'ambito della vita comunitaria dei cristiani.

▪ Non mettiamo in dubbio la validità di questi altri modi di usare il termine. Ci pare invece questa l'occasione per notare che:
• l'attenzione prevalente ai problemi teorici può condurre a formulare modelli tanto perfetti quanto disincarnati;
• l'attenzione prevalente ai problemi pratici può condurre a formulare modelli tanto concreti quanto approssimativi e inefficaci.

▪ Ci pare tuttavia importante un'altra osservazione.
Un modello di catechesi non si traduce automaticamente in uno schema di incontro catechistico, per quanto ne condizioni le scelte in maniera più o meno rigida.
Il modello diventa in un secondo momento schema di incontro, con tutto ciò che lo schema pratico riceve dalle capacità del catechista, dalle possibilità offerte dalla situazione, dall'argomento affrontato, ecc.

3.2. ESEMPLIFICAZIONI PER I TRE MODELLI PROPOSTI

▪ Se ci si trova a dover affrontare un incontro di catechesi con persone che sentono l'urgenza di illuminare una particolare situazione della loro esistenza (la nascita di un figlio, la morte di una persona cara, l'azione educativa verso figli devianti, ecc.), non sarà conveniente una di quelle introduzioni colte che possono invece rivelarsi utilissime in quello che abbiamo chiamato il terzo modello; né sarà opportuno parlare inizialmente della esigenza di testimoniare la fede, riguardo a un aspetto dell'esistenza per cui non si sono ancora approfonditi i motivi per farlo. Un'attenzione privilegiata deve essere posta, in queste situazioni, ai modi in cui le persone vivono la propria realtà di gioia, di dolore o di speranza.
Anche la presentazione della «dottrina» può essere più efficace se fatta con poche parole, ma significative: si pensi a certe frasi lucidissime della Scrittura, a certe espressioni sapienziali che paiono il concentrato delle grandi esigenze del cristianesimo, a certe sfide o richiami alla voce profonda della coscienza, o anche a certe dure contestazioni che hanno la capacità di obbligare a superare i modelli comuni di pensiero e di comportamento.

▪ Se le persone, pur non vivendo particolari tensioni di tipo esistenziale, desiderano approfondire i propri orientamenti di vita e formarsi alla testimonianza, si organizzerà il discorso in modo diverso dal precedente.
Senza che si debba qui stabilire ciò che tocca prima e ciò che tocca dopo, uno degli elementi di partenza è la rilevazione di come è vissuta la fede, nei soggetti e nell'ambiente. Nel far catechesi e nel testimoniare la fede, non si tratta solo di dire che «ci crediamo»: troppi sedicenti credenti si son fatti una religione di comodo, per conto proprio; e ci sono adulti che presumono di contrabbandarla per la fede di Gesù Cristo.
Si tratta allora, anzitutto, di verificare se quello che crediamo e il modo in cui lo viviamo risponde alla proposta evangelica; e, in secondo luogo, di chiedersi in che modo questa esperienza possa diventare anche per altre persone un invito alla vita di fede. Se, per esempio, un cristiano torna spesso al sacramento della Riconciliazione perché trova un confessore comprensivo, o perché considera importante la tranquillità psicologica che gli viene

dall'assoluzione, questi non sono motivi sufficienti né contenuti validi per proporre ad altri la confessione pasquale o la confessione frequente.
In questo secondo modello una seria presentazione dei contenuti della fede, confrontata con le situazioni spirituali delle persone, può anzitutto favorire l'autentica vita cristiana dei soggetti, e in secondo luogo abilitarli a una capacità di catechesi e di testimonianza qual è esigita dal Vangelo.

▪ Il modello più elaborato di catechesi (spesso elaborato su criteri che lo possono far classificare semplice teologia invece che catechesi), riguarda quelle persone che intendono avere una conoscenza anche scientifica dei significati della fede, e quelle che si rendono disponibili per essere formatori dei catechisti.
Per realizzare questo modello sono esigiti alcuni elementi, quali:
• la capacità di collegare i vari aspetti della fede, per avere di essa una visione organica;
• la capacità (che richiede attenzione alla evoluzione della cultura) di collegare la proposta di Cristo alle visioni correnti della vita, per individuare convergenze e divergenze, e saper mettere in evidenza la pienezza del dono di Dio che si realizza in Cristo;
• la conoscenza dei dinamismi che influiscono sulla formazione della mentalità e del comportamento delle persone, sulle loro attenzioni, scelte, iniziative e risposte;
• la conoscenza infine dei problemi della comunicazione e delle tecniche attuali che vi sono impiegate.

3.3. ALCUNI ELEMENTI DI SICURA VALIDITÀ

▪ Se ora dalle indicazioni di massima dovessimo giungere a degli schemi didattici veri e propri di incontro catechistico, avremmo bisogno di molto altro spazio, e faremmo comunque opera imperfetta. Per la conoscenza che abbiamo dell'operare catechistico e per la personale esperienza, torniamo a dire che non riteniamo possano esistere schemi prefabbricati di efficacia garantita.
Affermiamo tuttavia con forza — anche a evitare la possibile accusa di disimpegno — che alcuni elementi di sicura validità sono conoscibili e realizzabili da un catechista attento, in ogni incontro di catechesi degli adulti.

▪ In particolare:
• il riferimento serio, documentato, alla fonte della Rivelazione. Con gli adulti le nostre perorazioni possono lasciare il tempo che trovano, mentre una corretta documentazione — la Parola proclamata e vissuta nella Chiesa — ha la forza di convincere;
• l'attenzione, non strumentale, alla vita vissuta, non solo come domanda di senso fatta alla fede, ma anche come luogo in cui Dio si rivela per la fede;
• il confronto culturale, in proporzione del grado di informazione dei soggetti, per individuare la valenza piena della proposta cristiana per le persone e la società;
• l'orientamento alla celebrazione, per cui non c'è aspetto della vita di fede che non sia da vivere e celebrare davanti a Dio con i fratelli;
• la destinazione alla progettazione, per cui la fede approfondita e gustata diventa motivo di comportamento, di operatività, di testimonianza, di azione educativa.

▪ In un precedente intervento abbiamo accennato alla struttura della educazione liberatrice in Sudamerica. Riteniamo che ne possano venire indicazioni di particolare efficacia per la catechesi degli adulti, anche in Italia.

4. Una «nota» sui rapporti tra catechesi degli adulti e teologia

▪ Più sopra abbiamo citato l'apostolo Giovanni come evangelista-teologo. In realtà, l'appellativo di teologo non si applica a Giovanni nel modo in cui si applica a Tommaso d'Aquino, a Suarez, a Ratzinger, a Küng, a Sartori.
Due tendenze divergenti segnano il cammino per cui la teologia è venuta modificandosi lungo i secoli:

• da un lato, l'assunzione della strumentazione scientifica propria della ricerca positiva rende sempre più sicuro lo studio dei testi rivelati e offre significati più ricchi alla intelligenza della fede;
• dall'altro lato, proprio questa accentuazione della componente scientifica ha spesso introdotto nei testi di studio la difficoltà e la freddezza proprie della analisi intellettuale.

▪ Se il duplice fatto, come appare a noi, è incontestabile, contribuisce anche a far comprendere la progressiva separazione che s'è venuta realizzando tra l'esperto di teologia e l'esperto di catechesi.
La riflessione sulla collocazione delle discipline che hanno a che fare con la fede (il cosiddetto «statuto epistemologico»), finché fu applicata alla catechesi intesa come «istruzione dei bambini», attribuiva a questa disciplina una figura subalterna alla teologia, in riferimento più che altro alle tecniche di insegnamento e al linguaggio: dove la teologia dogmatica formula in termini intoccabili le verità della fede per gli adulti e le persone di cultura, la catechesi traduce le stesse formulazioni teologiche in termini accessibili ai fanciulli e alle persone semplici. Se questo — come molti nella Chiesa ancora ritengono — fosse vero, in un tempo di avanzata scolarizzazione sarebbe sempre meno ragionevole insistere sulla necessità della catechesi per gli adulti.

▪ L'aver riportato al centro, come funzione dell'annuncio evangelico agli adulti, il compito di «convertire» l'esistenza, piuttosto che quello di rispondere esattamente alla interrogazione di un maestro, carica di nuovo la catechesi di un peso che fu il suo originale, quando il catechista (diacono, presbitero o vescovo) non era anzitutto lo studioso, l'accademico, ma il pastore e il maestro di vita.
▪ Nella riflessione con gli adulti emergono gli elementi per un più solido «statuto epistemologico» della scienza della catechesi (la catechetica) nell'ambito delle scienze che riguardano la nostra fede.
Qui non ci interessa tanto legittimare una pretesa dei catecheti di venir considerati esperti quanto lo sono pacificamente i teologi delle varie specializzazioni, ma di affermare la dignità di un compito ecclesiale che, o era stato assorbito nelle scienze dei contenuti, o era stato svuotato diventando semplice tecnica didattica.
Una visione riflessa del senso che il vivere in Cristo dà alla vita delle persone, della Chiesa e del mondo, può maturare se esiste una catechesi di adulti continuamente attenta, da un lato all'evoluzione della teologia e dall'altro alla cultura e alle situazioni vissute nel tempo. Che poi il catecheta abbia una formazione di base da teologo o da pedagogista o da antropologo, la cosa potrà di sicuro influire sulle accntuazioni che darà alla sua azione; e anche questo fatto contribuirà a rendere rispondente alle proprie esigenze l'azione catechistica della comunità cristiana.

▪ Tuttavia tra *catecheta* e *teologo* si tratta di una distinzione di compiti che dovrebbe indurre a una alleanza sempre più stretta.
Se è lecito prevedere, col progredire della riflessione, un'accentuazione per il teologo nell'essere il ricercatore della verità originaria e per il catechista nell'essere il ricercatore del senso che la rivelazione di Dio ha per l'esistenza attuale, è da evitare invece una parcellizzazione di funzioni che renda sconosciuti tra loro il catecheta e il teologo, perché essa potrebbe solo risolversi, per il teologo in una quasi totale irrilevanza per la vita della sua fatica, e per il catecheta nell'impoverimento o nella perdita di validità delle sue proposte.

▪ Ribadiamo il concetto tornando alla pagina di Giovanni. Un catechista arruffone, sprovvisto di buoni riferimenti teologici, potrebbe, ad esempio, concludere sbrigativamente che il costruire un edificio di culto è un rifiuto delle parole evangeliche; mentre la risposta che un buon teologo è in grado di offrire può essere un trattato di teologia biblica, pesante come un mattone e quindi non digeribile dalla maggioranza degli adulti. Solo una riflessione congiunta, e verificata sulla tradizione di tutta la Chiesa, può fornire gli orientamenti validi a un gruppo di adulti che, per esempio, stia trattando per erigere un capitello vicino alle proprie case.

In riferimento a un altro aspetto della vita cristiana, come la morale coniugale, il compito del catecheta e del teologo si specificano analogamente.
Specifico compito del teologo può essere l'individuazione del valore oggettivo dei comportamenti in riferimento all'autentica indicazione evangelica professata nella Chiesa; mentre specifico compito del catecheta può essere il mettere in evidenza i motivi che rendono pienamente umana e orientata alla perfezione di Cristo la scelta della proposta evangelica.
In ogni caso, a parte il valore relativo delle esemplificazioni (che possono essere contestate), una cosa importante volevamo affermare in questa nota: che il rapporto tra la catechesi e la teologia non può essere correttamente affrontato se non tenendo conto di quanto emerge in questi ultimi anni dalla pratica della catechesi degli adulti, «fedele a Dio e all'uomo» (*RdC*, n. 160).

(*Fine*)

NOVITÀ

BRAMBILLA GAETANO

PREGARE CON LA BIBBIA

Dalla Genesi ai Profeti.

Piccolo manuale per iniziare i ragazzi alla lettura della Bibbia e alla preghiera dei Salmi

Pagine 128, Lire 4.000, Codice 14868.

È un'introduzione pratica alla Bibbia, destinata ai preadolescenti al primo approccio con il testo sacro, o desiderosi di trovare una forma originale di preghiera a partire dalla parola di Dio.

Struttura. Il sussidio percorre la storia della salvezza, dalla Creazione ai grandi Profeti di Israele, presentando per ogni capitolo un brano significativo dell'Antico Testamento con un breve commento, e una preghiera tratta da un Salmo, che si adatta al brano preso in considerazione.

Utilizzazione. Dall'introduzione: «Trovati un momento di silenzio e di preghiera e poi con attenzione leggi il brano della Bibbia: sottolinea le parole o la frase più importante e fermati con calma a riflettere. Poi recita la preghiera ispirata ai salmi: senza fretta. Lasciati guidare dalle parole già scritte e, se sei capace, continua a pregare con le tue parole...».
Una «ricetta» che, proposta ai ragazzi, risulta non meno adatta agli adulti che hanno difficoltà a pregare.

BALLESTRERO CARD. ANASTASIO

MADRE CHE CI ACCOMPAGNI

Collana «Meditazioni mariane», Pagine 196, Lire 10.000, Codice 13987.

Contenuto. Le meditazioni del volume sono state dettate alle più varie categorie di persone, durante giornate di ritiro, corsi di esercizi spirituali, conferenze e relazioni, che hanno avuto per tema Maria Santissima.
La Madre del Salvatore è presentata come perfetta ascoltatrice della parola di Dio, prototipo della vita cristiana, madre della Chiesa e dell'umanità.
L'autore partecipa al lettore la sua «marianità», completa, profonda, conciliare, e lo invita a farla propria per essere in sintonia con colei che riconosciamo, nella fede, testimone, sorella, madre della comunità cristiana.

Destinatari. Libro di meditazione adatto a tutti i cristiani, per imparare l'«imitazione di Maria», perfetta imitatrice di Gesù Cristo.

MARIA

Testo di Lene Mayer-Skumanz, illustrazioni di Alfonso Ruano

Collana «I grandi temi cristiani», Pagine 76, Ediz. in brossura: Lire 8.000, Codice 13984; Ediz. cartonata (coedizione Elle Di Ci - Piemme): Lire 14.000, Codice 13985.

Il volume, riccamente illustrato con disegni a colori e in bianco e nero, è una presentazione lineare — sobria e poetica — della vita di Maria, descritta come strettamente collegata alla vita di Gesù Cristo.

L'idea di fondo. La vicenda divina dell'incarnazione fino alla Pentecoste e all'Assunzione di Maria viene sottolineata nei suoi risvolti profondamente umani. Un racconto pienamente aderente al testo biblico, che parla all'intelligenza e al cuore, e porta a conoscere l'essenziale della vita e dell'insegnamento di Gesù, ad amare lui e sua madre.

Destinazione. Per tutti, a cominciare dai ragazzi. L'edizione cartonata si presta anche come bel librodono.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

EDITRICE ELLE DI CI

CREDO IN GESÙ CRISTO VERO DIO E VERO UOMO
1. IL MISTERO DELLA SUA PERSONA

A cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale
Collana «Credo - Le catechesi del Papa» n. 4, Pagine 304, Lire 13.000, Codice 11074.

La collana. Con questa iniziativa l'UCN intende dare il giusto valore alle «Catechesi del Papa», percepito come «il ministro supremo della Parola di Dio».
Le «catechesi del Papa». Tenute ogni mercoledì, affrontano le verità della fede e della morale cristiana esponendole in ordine sistematico, e spiegandole sulla base della Bibbia, della Tradizione e della riflessione teologica della Chiesa nel corso dei secoli.
La proposta dell'UCN. Le singole catechesi sono presentate con suggerimenti per il lavoro personale e di gruppo. Ciascun testo è preceduto da un'introduzione (quasi un sommario), e seguito da un questionario «per la verifica», da indicazioni «per lo studio e l'approfondimento», e da una traccia per la riflessione e la preghiera.
Questo quarto volume. Contiene le 43 catechesi sul «Credo», tenute da Giovanni Paolo II tra il gennaio 1987 e il febbraio 1988. Sono suddivise in quattro cicli: «I grandi titoli di Gesù. Gesù nell'economia della salvezza. I miracoli di Cristo. Gesù Cristo vero uomo». Queste catechesi del Papa ci conducono con mano sicura alla conoscenza di Gesù Cristo, della sua persona divina, della sua duplice natura divina e umana, dei suoi rapporti con il Padre e lo Spirito Santo, della sua missione salvifica, della sua vita, del suo insegnamento.
Utilizzazione. «Sono un dono grande per i catechisti, e per tutta la Chiesa... Offrono in maniera organica e sistematica un cammino di formazione...» (card. Poletti).

GIUDICI MARIA PIA

GUARDA, ANZI CONTEMPLA E ADORA

Collana «I sentieri dell'Oreb», Pagine 112, Lire 5.500, Codice 12836.

È una raccolta di preghiere, che partono dalla citazione di versetti biblici e ne sviluppano poeticamente le tematiche.
Finalità. L'autrice ha pensato questo libro come «un aiuto a chi desidera un po' di riposo per il cuore, dove riscoprire la propria vena profonda: quella dell'infanzia dello spirito che è capacità di meravigliarsi, sommersa, a volte, da tutto l'attivismo chiassoso di questa nostra società». Le sue pagine sono piccoli semi in balia dello Spirito. Là dove verranno letti e accolti, «si radicherà sempre più nei cuori la sete della preghiera che, se è autentica, diventa una cosa sola con l'impegno a una migliore qualità di vita, più consona a quella parola di Gesù: ''da questo vi riconosceranno come miei discepoli: se vi amate''».

Della stessa autrice, nella collana «I sentieri dell'Oreb:

- *Insegnaci a pregare,* Pagine 96, Lire 2.000, Codice 13181.
- *Risonanze della parola,* Pagine 96, Lire 2.200, Codice 15493.
- *Gratuità e Beatitudini,* Pagine 84, Lire 4.000, Codice 12823.

PEYRON FRANCESCO (A CURA DI)

VIVIAMO LA PREGHIERA OGNI GIORNO

Collana «La fede e la vita», Pagine 192, Lire 10.000, Codice 16864.

Un'esperienza concreta di «scuola di preghiera», che dal 1983 si svolge in una parrocchia di Torino sotto la guida del parroco e di un gruppo di animatori.
Contenuto. Il volume riporta diciassette incontri: ciascuno comprende una «catechesi« iniziale su un aspetto della preghiera, quindi una serie di testimonianze di adulti (padri e madri, professionisti, operai, studenti universitari, ecc.) che hanno già messo in pratica tali insegnamenti sulla preghiera.
I temi affrontati. Come intendere la preghiera e percepirne il valore; come pregare tra le occupazioni quotidiane; la preghiera di offerta; la preghiera del «Nome», la preghiera del dolore, davanti alla croce; come pregare con la Parola di Dio, con i Salmi, con la Messa, ecc.
Lo stile. Risulta quello del linguaggio parlato, ricavato direttamente dal registratore. Quindi stile facile e immediato, senza preoccupazioni letterarie.
Valutazione. Non è un testo di studio, ma l'esposizione di un'esperienza. E ha il merito di rivelare una realtà pressoché sconosciuta, di fede e di preghiera, ben presente anche nelle persone più comuni, nella vita ordinaria.
Destinatari. È un'esperienza che può essere facilmente imitata in ogni parrocchia e in ogni gruppo di impegno cristiano. È diretta a formare un nucleo di credenti che con la loro fede e la loro preghiera diventino il lievito della comunità parrocchiale.



Una delle scelte prioritarie dell'Episcopato italiano è la formazione più adeguata dei catechisti, sia quella iniziale che quella permanente, in vista di una catechesi incisiva nel nostro tempo.

«Iniziative e progetti dell'UCN per la catechesi» (v. pp. 56-63).

Iniziative e progetti dell'UCN per la catechesi

Catechesi per età, formazione dei catechisti, revisione dei Catechismi

INFORMAZIONI

Il «Notiziario dell'Ufficio Catechistico Nazionale», nel n. 6 del 1988, dà relazione delle attività svolte e dei progetti per la catechesi dello stesso Ufficio.
Pensiamo utile riprendere queste informazioni, portandole a conoscenza del più ampio pubblico dei catechisti raggiunto dalla nostra Rivista.
Essi potranno così cogliere le istanze e gli orientamenti operativi che stanno particolarmente a cuore a questo organismo preposto al coordinamento e all'animazione catechistica in Italia. E ciò, ovviamente, è prezioso stimolo per la formazione.

Proponiamo anzitutto una relazione sintetica; ad essa seguiranno quattro sviluppi, rispettivamente:
- *sulla catechesi degli adolescenti;*
- *sulla catechesi degli adulti;*
- *sulla formazione dei catechisti;*
- *sulla revisione dei Catechismi.*

1. PROBLEMI DI PASTORALE CATECHISTICA

Dal Convegno dei catechisti sono venute sia alcune «conferme» sia alcune indicazioni su «nuove vie» da percorrere per la *catechesi* e per i *catechisti*.

1.1. PER LA CATECHESI

1.1.1. Conferme

▪ Il Convegno ha confermato che il «Documento Base» (DB) — che inquadra il progetto catechistico della Chiesa in Italia dopo il Concilio — è tuttora valido e attuale. Soprattutto quale strumento di comunione e di servizio; perché il DB, proprio dal Concilio — il catechismo dei tempi moderni — deriva le scelte che propone e sviluppa.

Richiamare il Concilio è rispondere oggi, nella Chiesa, a una duplice esigenza: di fedeltà e di comunione. Condizione che garantisce una catechesi autentica e costruttiva.
La riconsegna autorevole del DB ai catechisti da parte dei Vescovi italiani, è stata, nelle chiese locali, un po' dovunque, occasione per riaffermare la «volontà di comunione» attorno al progetto catechistico.
Un gesto non soltanto simbolico. È stato un ri-accogliere il dono della catechesi, il servizio che essa rende alla fede e al regno di Dio nella Chiesa; l'essere la catechesi di per sé ricca di grazia, memoria viva della Parola che salva, potenza di questa a favore dell'uomo. Un gesto che non si chiude in se stesso. Interpella invece ogni nostra comunità, perché della Parola si renda discepola, e disponibile, mediante la catechesi, al servizio missionario.

▪ Di qui la necessità inderogabile del passaggio: dal DB ai catechisti, alla comunità catechistica. È a tutta la Chiesa che la catechesi appartiene; è per edificare la Chiesa che si compie in essa.
Se la catechesi è opera di Chiesa, ha bisogno di svilupparsi all'interno di un «progetto unitario», che comprenda la liturgia e la carità. Dove, la parola annunciata, celebrata e vissuta, co-

stituisce l'asse portante di un cammino di fede e di una esperienza ecclesiale completa.
Proprio, per mantenere in unità delle peculiarità diverse e rendere concreto questo impegno, l'UCN ha avviato un processo di riflessione volto a delineare *itinerari di fede*, differenziali e specifici, attenti alle persone, alle loro esigenze storiche, alle mete educative: come ha fatto, di recente, nell'incontro sulla catechesi degli adolescenti; come intende fare in futuro, in modo anche più sistematico, per la catechesi della iniziazione cristiana e per quella degli adulti.

1.1.2. Nuove vie da percorrere

Di fronte agli interrogativi: quali vie, oggi, la Chiesa deve scegliere per fare il cristiano, aiutarlo a crescere nella fede, a portarla — progressivamente — a maturità? L'UCN si sta impegnando, in due aree di catechesi: quella degli adolescenti e quella degli adulti.

▪ *La catechesi degli adolescenti*, per comune ammissione, è un'area ancora troppo scoperta. Dal momento delle analisi occorre però passare alle proposte e alle iniziative (alcune, per la verità, già in atto, in molte comunità); fornire risposte, indirizzi organici, praticabili.
L'incontro nazionale sulla catechesi degli adolescenti (4-6 nov. 1988) rappresenta un primo tentativo serio e deciso, da parte dell'UCN, di collocare il problema, per la sua urgenza, su una corsia preferenziale.

▪ *La catechesi degli adulti*, a sua volta, è l'obiettivo che più di tutti gli altri richiede un impegno costruttivo, sul quale anche il Convegno ha maggiormente insistito. Per questo l'UCN ha promosso nelle diocesi l'inchiesta-ascolto delle esperienze più significative. È il primo passo per avviare in concreto un lavoro che prevede la formulazione di itinerari specifici e predisporre le sussidiazioni necessarie a sostenere l'accoglienza e l'utilizzo del Catechismo degli adulti. La catechesi degli adulti è pure al centro della riflessione della Chiesa universale. Su questo tema, recentemente, la Congregazione del Clero ha svolto un incontro del Consiglio internazionale, con la presenza di alcuni esponenti dell'UCN. Dall'ampio materiale discusso ed elaborato potranno derivare, anche per la nostra catechesi, indicazioni e orientamenti preziosi.

1.2. PER I CATECHISTI

▪ La formazione dei catechisti è stato indubbiamente uno dei principali e più evidenti obiettivi del Convegno nazionale dei catechisti.
Al riguardo il Convegno:
• ha messo a fuoco alcuni precisi elementi e offerto particolari contributi, a partire dalle chiese locali;
• ha consentito uno scambio di diverse esperienze ed esigenze;
• ha indicato alcune piste concrete di lavoro e particolari impegni di attuazione;
• ha rilanciato e riattivato il problema della formazione a livello di chiese locali, con una più lucida consapevolezza della necessità di avviare e sviluppare iniziative di formazione più organica ai diversi livelli.

▪ Ora si tratta di attuare e sviluppare le prospettive del Convegno, attraverso scelte operative che coinvolgano le nostre diocesi, nel rispetto delle esperienze e delle situazioni diverse.

2. LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI

▪ Il Convegno sulla catechesi degli adolescenti (4-6 nov. 1988), partito in sordina come un incontro di studio e di ricerca, è diventato a mano a mano anche uno scambio di esperienze e di prospettive positive per l'impegno in questo settore da parte delle équipes diocesane che vi hanno partecipato (280 partecipanti, oltre cento diocesi rappresentate da sacerdoti, religiose e laici, giovani e adulti).

▪ I *lavori di gruppo* si sono sviluppati sostanzialmente su due direttrici:
• l'evidenziazione del ruolo della catechesi rispetto ad alcune tematiche fondamentali (progetto di vita, incontro con Cristo, valori morali, appartenenza alla Chiesa, dimensione vocazionale). Lo scambio pur positivo ha rivelato alcune difficoltà, dovute soprattutto alla specifica richiesta di puntualizzare il servizio tipico della catechesi al riguardo;
• il collegamento con tutta la pastorale giovanile ed ecclesiale. Qui lo scambio è stato vivace e molto sentito.
Tutto questo permette di dire che la catechesi, come momento forte della pastorale degli adolescenti, ha bisogno di essere più praticabile e quindi meglio definita e collocata.

▪ Tra le conclusioni cui si è giun-

ti, merita una illustrazione più dettagliata la proposta di una commissione o gruppo di lavoro nazionale per la catechesi degli adolescenti.
Tale gruppo di lavoro permanente nasce dalla costante preoccupazione dell'UCN per la catechesi a ogni età e condizione e della scelta privilegiata di favorire una catechesi per gli adulti. Il primo anello da saldare è il mondo degli adolescenti.
Il panorama italiano delle iniziative è vario: catechesi programmata, incontri occasionali e sporadici, centri pastorali, vita di oratorio, aggregazioni associative o di movimento, ritiri... Il versante di cui si occupa esplicitamente il gruppo è quello della catechesi, il suo posto nella cura pastorale, gli animatori catechisti, gli itinerari. È evidente che il lavoro si collocherà entro il quadro globale dell'esperienza formativa dell'adolescente.

▪ Le direttrici secondo cui si può orientare il servizio del gruppo sono:
1. *Elaborazione di itinerari di catechesi per adolescenti:*
Favorire e servire esperienze diversificate di catechesi attraverso:
• raccolta e interscambio di esperienze (è pensabile un foglio di collegamento);
• preparazione di itinerari;
• avvio di gruppi di sperimentazione degli itinerari stessi;
• ricerca e valutazione con esperti.
2. *Formazione di catechisti animatori* nelle loro diverse diversificazioni (sacerdoti, religiose, genitori, giovani...).
3. *Promozione del CdR/2*
Il gruppo di lavoro si sente particolarmente impegnato a mettere a disposizione le sue forze per favorire una migliore utilizzazione del Catechismo e per la sua accoglienza nelle Chiese particolari.

▪ Il Convegno ha evidenziato anche la praticabilità della costituzione di una équipe di catechisti animatori in ogni diocesi, con il compito di aiutare gli UCD nel promuovere questa particolare catechesi. Diventa necessario allora che il gruppo di lavoro nazionale aiuti la costituzione e la vita di queste équipes, soprattutto mettendo in opera iniziative di formazione di «formatori» di animatori catechisti.

▪ La composizione del gruppo di lavoro deve essere sufficientemente rappresentativa delle regioni conciliari, con un buon gruppo di laici impegnati nel campo.

A CURA DI DOMENICO SIGALINI

3. LA CATECHESI DEGLI ADULTI

3.1. UNA DOMANDA CHE URGE

▪ Il Papa, con la sua ormai nota affermazione al Convegno nazionale dei catechisti: «la vostra catechesi potrà dirsi matura quando avrà saputo esprimere catechisti degli adulti», non ha fatto che suggellare e mettere sul piede di partenza un compito non più dilazionabile, vera e propria sfida degli anni '90 alle nostre comunità.

▪ L'urgenza, come sappiamo, nasce da una corretta lettura della situazione di fede della nostra gente, che richiede testimoni adulti per fare una trasmissione adulta, cioè competente, incisiva e credibile della fede a qualsiasi generazione (catechisti adulti come soggetti di catechesi), e che insieme constata più di prima un gran numero di adulti alla ricerca, o quanto meno bisognosi a fondo del pane della parola di Dio, diventando essi stessi, perciò, destinatari ineludibili di catechesi.

▪ Alla voce che nasce dalla realtà si sono unite recentemente altre voci che per un aspetto o l'altro vanno evidenziando il peso della domanda. Ricordo tre avvenimenti per noi significativi:
• la prima sessione del rinnovato Consiglio Internazionale per la Catechesi, tenutasi a Roma nell'ultima settimana di ottobre del 1988 (cf informazione su «Catechesi», febb. 1989/2), ha sviluppato in vista di una pubblicazione per la Chiesa universale proprio il tema della catechesi e catechisti degli adulti;
• nel seminario nazionale di studio sulla Catechesi degli adolescenti (4-6 novembre 1988), una necessità rimarcata da tutti i gruppi non è tanto la ricerca degli adolescenti, assai più disponibili di quanto si pensi, ma la presenza di animatori evidentemente adulti, senza di cui tutto il resto mancherebbe semplicemente di possibilità di essere;
• infine, rilevante importanza non si può non annettere alla riedizione non lontana del Catechismo degli adulti, dove, accogliendo le istanze della verifica, si è proposto un cammino di catechesi fedele alle intuizioni ori-

ginarie, migliorato in semplicità, concentrazione e completezza.

3.2. UN PROGETTO DI LARGO RESPIRO

▪ Vera parola che lo Spirito dice alle nostre Chiese (*Ap* 2,7), la domanda si incontra con un pullulare di esperienze significative di catechesi degli adulti lungo tutto il nostro Paese, per cui è apparso maturo il varo di un progetto a livello nazionale con il quadruplice scopo di:

- esplorare il già fatto;
- irrobustirlo, soprattutto a livello parrocchiale, mediante un confronto critico che dia stimoli di iniziative a chi non ha ancora deciso, e incoraggi e conforti quanti sono in qualche modo tentati di buttare la spugna;
- proporre una mentalità e un cammino per le diverse forme di intervento ispirate al progetto catechistico italiano, che è quanto dire in rapporto alle scelte dei nostri Vescovi per la cultura della fede e una missionarietà di comunione;
- e, a livello operativo, elaborare sussidi di pastorale catechistica per la formazione di catechisti degli adulti e per itinerari di fede differenziati che attuino il Catechismo degli adulti.

▪ È chiaro che tali obiettivi non vogliono sostituire iniziative locali, tanto meno azzerare quanto già si opera, o proporre piani astratti, a tavolino, su una realtà quanto mai delicata, complessa e cangiante. Ma, partendo piuttosto dal positivo delle esperienze, con la originalità e la forza dello stato nascente, sul filo dunque dell'ottimismo e della speranza, l'UCN presta il suo servizio perché quello che è di pochi possa diventare di tanti e di tutti. Con discrezione, realismo, pazienza e decisione.

3.3. UNA INIZIATIVA ARTICOLATA CHE RIGUARDA TUTTI

▪ Ricordo che al Convegno nazionale dei direttori degli UCD a Collevalenza, nel giugno scorso, fu lanciata la proposta «catechesi degli adulti», in uno scampolo forse troppo stretto di tempo.
Successivamente — e siamo nella prima fase di esecuzione — l'UCN ha inviato un foglio-guida di rilevamento, da riconsegnare entro il 20 febbraio 1989 (al massimo entro Pasqua).

▪ Ma qui conviene avere una visione d'insieme del progetto per capirne le pretese che hanno dell'audace, ma anche una concreta fattibilità, e soprattutto un potenziale veramente innovativo, a patto che le cose siano fatte per bene.

▪ Rammentiamo allora tutte le fasi programmate del processo.

- **Rilevamento dati**

Si chiede di stendere accuratamente il questionario apposito. Ciò importa di rispettare la struttura articolata in tutti i suoi punti, ovviamente aggiungendo i fogli necessari; di rispecchiare la realtà dei fatti; di lavorare avvalendosi di più voci (persone che hanno effettivamente le mani in pasta, laici anzitutto).
Deve essere chiaro a tutti che *non si tratta di ricerca scientifica esaustiva, ma di raccolta di alcuni campioni o modelli significativi, che però siano correttamente descritti*, da sottoporre al vaglio di esperti e operatori per un ulteriore momento di verifica.
In un secondo tempo sarà possibile una indagine sociologica a livello nazionale sulla catechesi degli adulti.

- **Seminario nazionale**

Fatta diligente classificazione delle risposte da parte di esperti, l'UCN propone un seminario nazionale che approfondisca i nodi della questione, approntando quasi una bozza di vademecum essenziale e aperto all'operatività.

- **Convegno dei Direttori degli UCD a Collevalenza**

Si pensa di allargare la discussione a Collevalenza '89, previo uno strumento di lavoro, in modo da collaudare il vademecum e in particolare lanciare un periodo di sperimentazione di catechesi degli adulti su tutto il territorio.

- **Periodo di sperimentazione**

Innovando rispetto al passato, si progetta un congruo tempo di sperimentazione, che non soppianta evidentemente i piani locali, ma ha lo scopo di seguire con metodo il farsi delle esperienze, mediante «input» di lavoro, incontri di revisione e rilancio dell'iniziativa. La partecipazione è volontaria e programmata nel tempo, a partire dal settembre 1989, previdibilmente per un biennio. Chiaramente i frutti del lavoro saranno messi a disposizione di tutti.

- **Stages formativi di catechisti degli adulti**

Infine si prevede di accompagnare l'iniziativa ora descritta con stages di formazione dei catechisti degli adulti, a livello nazionale, con un'équipe di lavoro appositamente formata.

A CURA DI
CESARE BISSOLI

4. LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

4.1. UNA FORMAZIONE A PARTIRE DA UNA IDENTITÀ PIÙ PRECISA E RICONOSCIUTA

Dal Convegno nazionale dei catechisti è emersa l'esplicita richiesta di preparare un piano-progetto nazionale di formazione dei catechisti.
Ma in quali termini elaborare tale «piano» in continuità con il documento «La formazione dei catechisti nella comunità cristiana»? quali prospettive privilegiare? quali proposte diversificate e a quali livelli?
Sono domande a cui insieme siamo chiamati a rispondere.
Eppure, prima ancora di offrire itinerari di formazione, sembra importante in questo momento, che tutta la Chiesa italiana, anche attraverso una indicazione magisteriale autorevole, sia aiutata a prendere coscienza e a riconoscere concretamente e a tutti i livelli l'importanza e il ruolo specifico del ministero del catechista nelle nostre comunità.
Per questo sarà necessario — nel rispetto di una pluralità di figure — definire ancora meglio l'identità del catechista nell'oggi del nostro Paese e delle nostre Chiese; precisarne i compiti, collegandoli con l'azione complementare di chi opera in altri ministeri, dentro un'azione pastorale più organica.

4.2. PROSPETTIVE DI ATTUAZIONE DA PRIVILEGIARE

In vista di una progettazione più organica e adeguata della formazione dei catechisti, sarà utile riflettere insieme sulle prospettive di attuazione da privilegiare. Tra quelle sottolineate dal Convegno nazionale, vale la pena di richiamare le seguenti:

- la prospettiva missionaria, con l'invito ad andare al di là delle semplici e facili affermazioni, per tradurla in nuova «qualità» e in scelte concrete;
- la necessità di avviare o sviluppare corsi-base di formazione ministeriale dei diversi operatori pastorali, compresi gli animatori di gruppi, associazioni e movimenti;
- la proposta di linee programmatiche e comuni per un itinerario di formazione organica dei catechisti a livello base (criteri, mete e obiettivi, contenuti ...);
- la preparazione al «mandato» da parte del Vescovo, con un vero e proprio itinerario formativo;
- la proposta di linee programmatiche e comuni per un itinerario di formazione degli animatori e catechisti;
- la proposta di indicazioni per la formazione di «catechisti specializzati» per aree di età, di ambiente o situazioni;
- la costituzione in ogni diocesi o regione di un gruppo stabile di formatori di catechisti (o centro stabile di formazione dei catechisti), all'interno e come espressione dell'Ufficio Catechistico Diocesano;
- la formazione dei presbiteri «formatori dei catechisti» nella propria comunità.

4.3. VERSO UN PIANO-PROGETTO NAZIONALE DI FORMAZIONE DEI CATECHISTI

L'Ufficio Catechistico Nazionale, con la propria Consulta, intende accompagnare le chiese locali nel loro compito di formazione dei catechisti, anche attraverso l'elaborazione di un comune progetto di formazione, con la proposta di alcuni ed «esemplari» itinerari formativi ai diversi livelli. Questo piano o progetto dovrebbe anzitutto richiamare, con autorevolezza e forza, l'importanza fondamentale del ministero dei catechisti nelle nostre Chiese e, insieme, dovrebbe costituire un quadro di riferimento unitario ed «esemplare» di formazione, da proporre a tutti quanti fanno catechesi nella Chiesa italiana.
A livello di *Consulta Nazionale* è stato sottolineato come tale «progetto nazionale di formazione dei catechisti» dovrà tenere conto delle situazioni diversificate e delle esperienze già in atto in molte diocesi; dovrà valorizzare il progetto catechistico italiano, e, in particolare il «Documento base» e il catechismo degli adulti, dovrà offrire alcuni itinerari formativi diversificati: per ricevere il mandato dal vescovo, per la formazione di base, per una formazione più specializzata e permanente; dovrà, soprattutto, orientare verso mete e obiettivi comuni, pur nella diversità di modi e situazioni.
In particolare è stata sottolineata l'esigenza di un più concreto impegno nel coinvolgere e nel formare all'animazione del ministero catechistico i presbiteri, perché si qualifichino come formatori e accompagnatori dei catechisti nella comunità.
Per rispondere a queste esigenze diverse e per elaborare un progetto di formazione dei catechisti, l'Ufficio Catechistico Nazionale costituirà un apposito «gruppo nazionale» che, in contatto con le diverse regioni e realtà diocesane, sviluppi una riflessio-

ne e un servizio operativo nei confronti di una formazione dei catechisti nella nostra Chiesa, sulla linea delle prospettive indicate dal Convegno nazionale dei catechisti.

5. LA REVISIONE DEI CATECHISMI *

▪ Il lavoro di revisione dei testi continua secondo il programma impostato dopo la verifica e sui criteri illustrati e approvati dal Consiglio Permanente e dall'Assemblea Generale della CEI.

▪ Una delle scelte che la revisione tiene presente riguarda la necessità di promuovere dei catechismi propositivi ed espositivi della dottrina della fede idonei a sostenere itinerari di fede. Per questo il progetto comprende:
1) Il catechismo per la iniziazione alla vita cristiana (4 volumi: fanciulli e ragazzi, 6 - 14 anni circa).
2) Il catechismo per la crescita e la maturazione della vita cristiana (due volumi: adolescenti e giovani, 15 - 25 anni circa).
3) Il catechismo per la formazione permanente alla vita cristiana (rivolto all'età adulta).

▪ Il catechismo dei bambini trova la sua collocazione nell'area degli adulti e più specificamente della catechesi familiare per un verso e in quello della iniziazione per l'altro.
In questo modo appare in primo piano il cammino di fede del credente sostenuto da una catechesi e da catechismi che ne coprono le tappe fondamentali di iniziazione, crescita, formazione permanente.
È ovvio che tale prospettiva deve tener conto dei soggetti e dunque delle diverse età a cui ci si rivolge. Ma è altrettanto evidente che l'accentuazione non è tanto sulla età, ma sui contenuti, sulle specifiche mete anche sacramentali, sugli obiettivi educativi connessi all'itinerario di fede per la vita cristiana.

▪ La situazione dei singoli testi è la seguente:

1. CATECHISMO PER LA FORMAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI

▪ La scelta di collocare questo testo al centro dell'intero progetto di revisione comporta che su di esso si incentri particolarmente l'impegno della Commissione. In successivi incontri, la Commissione ha esaminato e approvato la scaletta completa del testo e le linee portanti di revisione dei suoi contenuti. Tale schema ragionato è stato inviato, con lettera della Segreteria Generale (prot. 1123/87 del 16.12.87) a tutti i Vescovi per riceverne eventuali osservazioni e suggerimenti. Si è proceduto intanto alla stesura della *Introduzione* (una parte che mancava nell'attuale «Signore, da chi andremo?») e della *prima parte* del catechismo. La Commissione ha attentamente esaminato il lavoro esprimendo un parere positivo, insieme a puntuali indicazioni di miglioramento.

▪ I tempi di lavoro per le altre due parti del testo prevedono:
• revisione della seconda parte del catechismo (entro i primi mesi del 1989);
• revisione della terza parte del catechismo (entro l'estate del 1989).
Su questa stesura si promuoverà una consultazione di tutti i Vescovi in modo da riceverne le osservazioni prima della presentazione definitiva del testo per il «placet».
Dovranno essere definite modalità e tempi adeguati per questa fase decisiva in ordine alla pubblicazione del testo.
Sarà premura della Commissione Episcopale mantenere uno stretto rapporto con la Santa Sede, sia per accogliere ogni eventuale indicazione emergente dal lavoro sul «catechismo o compendio universale» utile alla revisione del nostro testo, sia per sottoporre il catechismo, nella fase finale, al previsto «nulla osta» della Congregazione per il Clero.

▪ In vista della pubblicazione del catechismo degli adulti rivisto, la Commissione, con la collaborazione dell'UCN, ha programmato una serie di impegni per favorire nelle diocesi la ripresa della catechesi degli adulti e la formazione di catechisti degli adulti. La forte spinta che su questo ambito è scaturita dal recente Convegno nazionale dei catechisti ci incoraggia a puntare decisamente a questo traguardo nei prossimi anni.
Il Santo Padre, nel discorso ai catechisti, ha affermato: «Il rinnovamento dei catechisti sarà tra voi adulto, quando e nella misura in cui esprimerà itinerari di fede per adulti e susciterà un gran numero di catechisti adulti».

▪ Concretamente si prospettano questi impegni:
a) Fare il punto della situazione in atto nelle Chiese particolari, gruppi e movimenti e realtà ec-

* Informazione data da mons. Antonio Ambrosanio, Presidente della Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, alla XXX Assemblea generale della CEI (Collevalenza, 24-27 ott. 1988).

clesiali sulla catechesi degli adulti. Molto è stato fatto e si sta facendo. Occorre prenderne visione in vista di orientamenti e sussidi da elaborare accanto al catechismo degli adulti. L'indagine conoscitiva è stata avviata a Collevalenza con i Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani.
b) Elaborare una serie di orientamenti e indicazioni per impostare itinerari catechistici di catechesi degli adulti: ad es., itinerari per catechesi matrimoniale o per gruppi familiari; itinerari di catechesi prebattesimale e per l'iniziazione cristiana degli adulti; itinerari per una catechesi biblica (gruppi del Vangelo...); itinerari per una catechesi del mondo del lavoro.
c) Stages formativi per catechisti degli adulti da promuovere sia a livello nazionale che regionale.
In questo modo la pubblicazione del nuovo catechismo degli adulti risulterà preparata e inserita in un progetto di catechesi e di nuovi catechisti indispensabile per favorire l'accoglienza e l'utilizzo del testo da parte delle comunità e degli adulti.

2. IL CATECHISMO DEI BAMBINI

Strettamente collegato al catechismo degli adulti, quello dei bambini è in fase avanzata di rielaborazione. Il gruppo di lavoro sta procedendo con grande cura alla sua revisione secondo i criteri emersi dalla verifica (il testo avrà un più marcato taglio «familiare»). La necessità di riferirsi al catechismo degli adulti comporta tuttavia che esso proceda di pari passo con quest'ultimo.

3. IL CATECHISMO PER LA INIZIAZIONE ALLA VITA CRISTIANA DEI FANCIULLI-RAGAZZI

▪ Richiamo brevemente il *progetto di revisione*.
L'itinerario di iniziazione alla vita cristiana dei fanciulli-ragazzi comprende e ha come suo momento forte l'iniziazione ai sacramenti della Penitenza, Eucaristia e Cresima.
Per questo al centro del progetto troviamo *i due volumi* del catechismo esplicitamente rivolti a sostenere l'itinerario di preparazione-celebrazione-vita sacramentale nella Chiesa. Si tratta degli attuali «Venite con me» e «Sarete miei testimoni».
Questi due testi sono preceduti e seguiti da altri due: il *primo*, l'attuale «Io sono con voi» che avvia il cammino di fede e di iniziazione con particolare attenzione all'ambiente familiare e conduce con gradualità i piccoli a scoprire la realtà della Chiesa e il mistero cristiano nei suoi elementi essenziali. Il *secondo* (quello che segue l'itinerario crismale) è l'attuale «Vi ho chiamato amici» che riprende l'intero ciclo della iniziazione in chiave metodologica e ne sintetizza i contenuti, in vista di una vita cristiana più matura e responsabile (è la *vita* del cresimato nella Chiesa e nel mondo).

▪ La *situazione di lavoro* è la seguente.
I primi tre volumi sono stati ampiamente rivisti e hanno raggiunto una stesura significativa sulla quale la Commissione esprimerà il suo parere prossimamente. Sono state avviate anche le prime prove grafiche.
Una volta approvati dalla Commissione e ordinati anche tipograficamente, potranno essere inviati ai Vescovi per riceverne tutte le osservazioni e ogni eventuale indicazione di ulteriore perfezionamento. Contemporaneamente si procederà alla revisione (peraltro assai modesta) del quarto volume.
Si ritiene che entro i primi mesi del 1989 il lavoro possa essere definito e si sia in grado di avviare la fase di consultazione dei Vescovi, in modo che entro l'estate del 1989 si possano recepire le ulteriori indicazioni dell'Episcopato e rinviare il testo per il «placet» definitivo.
Come il catechismo degli adulti, anche questo dovrà tenere in considerazione ogni eventuale riferimento utile al catechismo universale e soprattutto dovrà essere sottoposto al «nulla osta» della Santa Sede.

4. IL CATECHISMO PER LA CRESCITA E MATURAZIONE NELLA VITA CRISTIANA DEI GIOVANI

È il testo più complesso e difficile su cui il lavoro sta procedendo con una certa lentezza, dovuta anche a difficoltà sopraggiunte nell'équipe di lavoro.
Si è proceduto a una revisione dei due volumi elaborando una scaletta ragionata dei contenuti.
Si sta rivedendo in particolare il testo «Non di solo pane» che esige un lavoro più sostanziale degli altri.
È difficile prevedere tempi e scadenze, almeno per ora.
Su questo settore segnalo una iniziativa dell'UCN: un seminario di studio nazionale sulla realtà e catechesi degli *adolescenti* (15 - 17 anni circa): 4-6 novembre 1988. È un'età molto complessa e difficile in cui appare molto carente una vera e propria catechesi. L'incontro intende promuovere sensibilità e attenzione da parte delle comunità, dei gruppi e movimenti verso

questi ragazzi, i loro specifici problemi e le esigenze di una più adeguata presenza della Chiesa nel loro mondo, anche attraverso un esplicito impegno catechistico.

CONCLUSIONE

Il lavoro sui catechismi è certamente importante e la sua conclusione attesa. Esso tuttavia non deve costituire alibi all'utilizzo degli attuali testi attorno ai quali tanti catechisti stanno lavorando e sui quali è in atto nelle nostre Chiese un intenso lavoro con interessanti iniziative catechistiche.

Occorre pertanto riconfermare la linea più volte espressa, emersa con forza dal Convegno dei catechisti e ribadita anche dal Santo Padre: il «Documento Base» e i catechismi sono strumenti essenziali di formazione dei catechisti e di catechesi nelle nostre comunità. Essi permettono di mantenere nel campo della catechesi quell'impegno di comunione e di unità di intenti che è stato ed è l'elemento più valido del rinnovamento avviato nel nostro paese.

La riconsegna del «Documento Base», che un po' ovunque viene ora rinnovata per i nostri catechisti, avvalora questo cammino di unità e può essere occasione preziosa per ribadire ancora una volta che «prima dei catechismi ci sono i catechisti e c'è la comunità ecclesiale in cui la catechesi viva deve trovare il sostegno più valido e l'impegno responsabile di tutti».

A CURA DI
MONS. ANTONIO AMBROSANIO

EDITRICE ELLE DI CI

AUTORI VARI

CHIESA E PARROCCHIA

Collana «Collana di Teologia pratica» n. 7, Pagine 176, Lire 12.000, Codice 11097.

Il libro presenta gli Atti del Convegno di studio «Chiesa e parrocchia» organizzato a Milano dalla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (23-24 febbraio 1988).

Scopo del Convegno. Svolgere un discorso teologico sulla parrocchia partendo dalla sua realtà di espressione di Chiesa. Prendere atto della crisi in cui oggi la parrocchia si dibatte, analizzare la vasta letteratura che la riguarda e le diverse proposte di soluzione che vengono presentate, prospettate le più plausibili vie di una riforma dell'istituzione, ritenuta irrinunciabile.

Le relazioni. La parrocchia e la teologia *(B. Seveso)*; Le trasformazioni recenti: saggio di interpretazione socioreligiosa *(G. Ambrosio)*; La parrocchia nella Chiesa: riflessione fondamentale *(F. G. Brambilla)*; L'immagine concreta della parrocchia: rischi e opportunità di un progetto pastorale *(G. Angelini)*; Il sacerdote in parrocchia *(T. Citrini)*; I laici e la parrocchia: il carisma dei cristiani comuni e l'edificazione della Chiesa *(S. Dianich)*. Apre il discorso e lo chiude un duplice intervento di *Giuseppe Colombo*.

Valutazione. Non si tratta di un discorso astratto per un modello ideale di parrocchia, ma di un esame concreto, nel tempo e nello spazio, delle esperienze, delle attese, dei disagi di chierici e di laici nei confronti di essa. Interessa quindi tanto i sacerdoti che i laici, per una riflessione profonda e impegnativa su un tema attuale e discusso.

PUJOL I BARDOLET JAUME

LA VITA RELIGIOSA OGGI

Collana «Vita consacrata», Pagine 224, Lire 12.000, Codice 16866.

Tema centrale. Qual è la situazione della vita religiosa nel suo cammino di rinnovamento a oltre vent'anni dal Concilio Vaticano II? Quali vie deve percorrere per continuare con successo tale cammino e rispondere alle esigenze dei nostri tempi, in genere così diversi da quelli dei fondatori dei singoli Istituti?

L'autore. È un Fratello delle Scuole Cristiane, acuto conoscitore della vita religiosa sia nella sua dimensione teorica che in quella pratica, con lunga esperienza di formatore di religiosi e religiose. Parla come teologo, psicologo e formatore in un linguaggio facile e immediato, con intenti eminentemente pratici.

Contenuto. L'autore traccia una sintesi di rinnovamento partendo da una precisa analisi del tempo moderno nel quale operano i religiosi. Gli altri temi: la duplice inderogabile fedeltà dei religiosi al Vangelo e al fondatore; la loro missione concreta oggi; preghiera e lavoro nella giornata del religioso; necessità di formazione permanente; la funzione del superiore come animatore della comunità secondo la nuova concezione dell'autorità; mezzi di animazione comunitaria; il progetto operativo comunitario.

Destinatari. Anzitutto i superiori e i formatori dei religiosi/e. Gli stessi religiosi, come lettura e meditazione personale.

NOVITÀ

BARSOTTI DIVO

SACERDOTI PER LA SALVEZZA DEL MONDO

Collana «Ritiri ed esercizi», Pagine 184, Lire 12.000, Codice 15854.

Sono tredici meditazioni, più un'introduzione e un'omelia di chiusura, predicate dal noto maestro di spirito a un gruppo di sacerdoti dell'Oasi «Sacro Cuore» di Assisi.

Tema fondamentale. Necessità della santità per l'efficacia del ministero sacerdotale. Santità da conseguire combattendo il peccato, curando la preghiera, coltivando le virtù proprie del sacerdote, compiendo con totale dedizione la triplice funzione: profetica, regale, sacerdotale.

Caratteristiche del volume. Sono meditazioni ricche di calore umano, assai più preoccupate della sostanza che del linguaggio, dettate in stile familiare e appassionato.

Destinatari. I sacerdoti, specialmente in cura di anime, e quanti si preparano al sacerdozio.

DIO È VIVO

Catechismo per tutti scritto da un gruppo di cristiani ortodossi Pagine 440, più 16 tavole a colori fuori testo, Lire 22.000, Codice 11689.

Un'esposizione della fede cristiana (non un vero e proprio catechismo), elaborata da un'équipe di cristiani ortodossi francesi e proposta per le famiglie. Ma l'interesse e l'utilità dell'opera vanno oltre il contesto in cui è nata e i destinatari per cui è stata pensata. In essa viene evidenziato molto bene il rapporto tra storia della salvezza e svolgimento dell'anno liturgico, e raggiunta un'efficace integrazione tra esposizione dottrinale e vita.

Contenuto. Una «presentazione all'edizione italiana» di G. Brambilla apre alla comprensione dell'opera, che si articola in sette parti: *1.* La nascita di Gesù Cristo (dal vecchio al nuovo Adamo); *2.* Il battesimo di Gesù Cristo (l'attesa del Messia, il riconoscimento di Dio in Cristo); *3.* La trasfigurazione (le manifestazioni di Dio nell'Antico Testamento, e in Cristo); *4.* L'insegnamento del Signore Gesù: l'annuncio del Regno; *5.* La croce e la risurrezione; *6.* L'ascensione e la Pentecoste (l'era nuova, tempo della Chiesa); *7.* Il secondo avvento, e la vita del secolo venturo. Quanto mai opportuno risulta l'inserto a colori con sedici icone, cui il testo fa sovente riferimento. In appendice una introduzione alla preghiera offre una raccolta di canti bizantini con parole in lingua italiana.

Utilizzazione. Il volume rende possibile l'incontro con la ricca spiritualità del mondo ortodosso. Pensato per le famiglie, risulta utile agli operatori pastorali in genere, per la catechesi, la predicazione, l'animazione dei gruppi. E anche per la meditazione personale.

HAMMAN A.-G.

LE RADICI DELLA FEDE

Collana «Momenti di storia della catechesi», Pagine 212, Lire 12.000, Codice 15500.

L'autore, uno dei più grandi maestri viventi di patristica, presenta con linguaggio piano e comprensivo la figura umana e cristiana di dieci grandi «catecheti» dei primi secoli della Chiesa.

Le figure. Cinque di essi sono proposti sotto il tema unificatore della riscoperta delle radici della fede: Ignazio di Antiochia, Ireneo di Lione, Origene, Gregorio di Nissa, Agostino d'Ippona. Gli altri cinque sotto il tema dell'iniziazione cristiana: Tertulliano, Cirillo di Gerusalemme, Basilio il Grande, Ambrogio di Milano, Giovanni Crisostomo. Il volume presenta di questi santi «vescovi» o «maestri» antichi non tanto una lista di libri o di dottrine, ma una prospettiva unitaria di lettura, che permette un confronto e un dialogo con la nostra situazione. Il volume presenta di questi santi «vescovi» o «maestri» antichi non tanto una lista di libri o di dottrine, ma una prospettiva unitaria di lettura, che permette un confronto e un dialogo con la nostra situazione. In conclusione, una tavola cronologica e un dizionarietto biografico sui principali Padri della Chiesa.

Utilizzazione. L'autore, con un linguaggio semplice e invitante alla riflessione personale, introduce alla conoscenza della problematica e delle prospettive catechistiche e pastorali di questi grandi cristiani dei primi secoli (prospettive diverse dalle attuali, ma sicuramente in grado di aiutare e rettificare le prospettive di oggi).

Destinatari. I catechisti e quanti frequentano i corsi di teologia per laici trovano nel volume un primo serio accostamento ai Padri; esso può anche tornare utile per la meditazione, per l'arricchimento della cultura personale, e per una presentazione sui Padri ricca di stimoli teologici.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

LA STORIA DEL POPOLO DI DIO

48 albi a fumetti in grande formato per una prima conoscenza della Bibbia

Il sussidio si presenta in tre confezioni:



- **ALBI SINGOLI**

Antico Testamento: 24 titoli; Nuovo Testamento: 24 titoli
Ciascun albo, 32 pagine illustrate a colori: Lire 1.800

- **VOLUMI RILEGATI DI 4 ALBI**

Antico Testamento. Volumi: 1. I Patriarchi; 2. Mosè. I Giudici; 3. Sansone Samuele Davide; 4. Salomone Elia Isaia Geremia; 5. Ezechiele Tobia Giona Rut; 6. Ester Giuditta Daniele.

Nuovo Testamento. Volumi: 1. Gesù è il Messia atteso; 2. Gesù annuncia il Regno di Dio; 3. Gesù muore e risorge per tutti; 4. Pietro presiede la nascita della Chiesa; 5. Paolo apostolo dei pagani; 6. Giovanni annuncia la vittoria dei credenti.

Ciascun volume: pagine 128; Lire 8.500.

- **VOLUMI RILEGATI DI 8-12 ALBI**

Da Abramo ai Giudici. Albi numero 1-8. Pagine 256. Lire 17.000
Dai Giudici all'esilio. Albi numero 9-16. Pagine 256. Lire 17.000
Dall'esilio a Gesù Cristo. Albi numero 17-24. Pagine 256. Lire 17.000
Gesù. Albi numero 1-12. Pagine 384. Lire 26.000
La Chiesa degli inizi. Albi numero 13-24. Pagine 384. Lire 26.000

RICHIESTE A: Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Cc postale 8128. **Oppure** alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Religiose. **Ordinazioni urgenti:** Telefono 011/95.91.091 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

DAL 1980 AL SERVIZIO DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

LA RIVISTA IN DIAPOSITIVE

DIAGROUP



DIAGROUP È...

il bimestrale curato dal Centro Catechistico Salesiano per gli insegnanti di Religione.
Uno strumento di lavoro unico nel suo genere per guidare alla conoscenza del cristianesimo le generazioni della nuova società audiovisiva.
Ciascuno dei sei numeri pubblicati ogni anno comprende:

24 diapositive accuratamente selezionate in base alla loro perfezione tecnica e forza espressiva;

Un fascicolo-guida ricco di interventi teorici, di proposte metodologiche pratiche, di esperienze vive.

IL PROGRAMMA 1989

I sacramenti costituiscono il momento in cui la comunità cristiana esprime e vive simbolicamente la propria fede. Non si dà dunque comprensione del cristianesimo senza una conoscenza approfondita dei segni sacramentali. Questi non sono riti magici, ma richiedono la partecipazione consapevole e libera del credente. Per questo è necessario portare i ragazzi alla «Lettura» dei segni sacramentali, prima di tutto per comprenderli, e poi per viverli liberamente nella loro verità e nelle loro conseguenze pratiche.
I sei numeri del 1989 presenteranno un'introduzione generale sui sacramenti, quindi il Battesimo e la Confermazione.

I temi per il 1989

Hc 55 Segni per comunicare
Hc 56 I segni sacramentali
Hc 57 Il segno dell'acqua
Hc 58 Il sacramento del Battesimo
Hc 59 I segni dello Spirito
Hc 60 Il sacramento della Confermazione

ABBONAMENTO 1989: ITALIA, LIRE 70.000; ESTERO, LIRE 98.000

EDITRICE ELLE DI CI